

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT16M2OP004
Titolo	PON Città metropolitane
Versione	1.3
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC11 - Torino ITC33 - Genova ITC4C - Milano ITF33 - Napoli ITF47 - Bari ITF65 - Reggio di Calabria ITG12 - Palermo ITG13 - Messina ITG17 - Catania ITG27 - Cagliari ITH35 - Venezia ITH55 - Bologna ITI14 - Firenze ITI43 - Roma

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il Programma operativo nazionale plurifondo Città metropolitane 2014-2020 (in seguito “Programma” o “PON METRO”) si inserisce nel quadro dell’Agenda urbana nazionale e delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell’Accordo di Partenariato per la programmazione 2014-2020 (in seguito “AP”), in linea con gli obiettivi e le strategie della costituenda Agenda urbana europea che identifica le aree urbane come territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile proprie della Strategia Europa 2020.

L’intervento sulle città scaturisce dal riconoscimento di alcune caratteristiche tendenziali del modello di sviluppo territoriale, che vede una crescente concentrazione nelle aree urbane di quote significative della popolazione e del sistema produttivo. Le città in espansione, spesso incontrollata, inglobano dentro di sé grandi ricchezze ed opportunità (i.e. attrattori culturali, centri scientifici e produttivi, spazi di aggregazione sociale, etc.), così come territori di grande povertà materiale (i.e. quartieri periferici monofunzionali, aree interstiziali, etc.) e situazioni di precarietà sociale (i.e. marginalità estrema, segregazione spaziale e culturale delle minoranze sociali, etc.). Il perseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, attribuisce alle politiche urbane ulteriori ed ambiziosi compiti: definire politiche che si propongono di contrastare le ricadute sociali della crisi economica, esplorare con maggiore efficacia il tema del cambiamento climatico, accompagnare i processi di riforma e riorganizzazione istituzionale che si stanno compiendo negli Stati membri.

In Italia il “fenomeno metropolitano” è presente sia a nord che a sud del paese, in un territorio marcatamente policentrico che vede in alcuni grandi Comuni i suoi centri nevralgici. Rispetto a tale architettura territoriale, assume grande rilevanza il processo di ridisegno istituzionale che si sta compiendo a livello nazionale in seguito all’approvazione della Legge 56/2014 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”, che prevede la creazione di Città metropolitane e rilancia la dimensione metropolitana come scala per la pianificazione e la gestione di servizi cruciali per lo sviluppo e la coesione territoriale. Più precisamente, sono 10 le Città metropolitane individuate direttamente con legge nazionale: Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia Firenze e Roma nelle Regioni più sviluppate (in seguito RS), Bari, Napoli e Reggio Calabria nelle Regioni meno sviluppate (RMS). Ad

esse si aggiungono le 4 Città metropolitane che, per esplicita delega contenuta nella medesima legge, sono state individuate dalle Regioni a statuto speciale: Cagliari, unica città nelle Regioni in transizione (RT) e Catania, Messina e Palermo nelle RMS.

Tale percorso di riforma, che al momento identifica come confini territoriali quelli delle corrispondenti Province, troverà pieno compimento nel corso del ciclo di programmazione 2014-2020 attraverso la riorganizzazione delle competenze istituzionali e dell'apparato amministrativo che ne è responsabile.

Traendo spunto da tale processo di lungo periodo, l'Accordo di Partenariato identifica **uno specifico Programma operativo nazionale** dedicato allo sviluppo urbano e addizionale rispetto alle altre filiere di programmazione settoriali e regionali.

Di conseguenza **l'area interessata dal PON si riferisce al massimo al territorio delle Città metropolitane, con interventi più mirati su porzioni di questi territori e, in particolare, sul territorio del Comune capoluogo**. Più in dettaglio, l'area territoriale di riferimento per il Programma è la Città metropolitana limitatamente alle azioni immateriali legate all'Agenda digitale e ad azioni di inclusione sociale del Fondo Sociale Europeo (FSE). Gli interventi non legati all'Agenda digitale o al FSE sono invece concentrati esclusivamente nel territorio del Comune capoluogo.

La scelta dell'area di riferimento del Programma contempera due esigenze: da un lato, l'opportunità di sostenere la riforma in atto anche utilizzando le leve offerte dai paradigmi della smart city e dell'innovazione sociale, qui intesa come individuazione di soluzioni innovative, ma con una impostazione solida e condivisa, a bisogni sociali in crescita; dall'altro, i necessari più lunghi tempi di assestamento che costituiranno gli effettivi perimetri delle città metropolitane, rispetto alle quali in ogni caso i Comuni capoluogo costituiranno certamente il centro nevralgico del futuro assetto organizzativo d'area vasta con il risultato che qualsiasi innovazione nei servizi al loro interno porterà benefici alle conurbazioni di riferimento.

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 7.4 del Reg. UE 1301/2013 ed incorporato nella declinazione strategica dell'Agenda urbana nazionale dell'AP, il Programma individua il Sindaco del Comune capoluogo come Autorità urbana e Organismo intermedio, perché in grado di ottemperare alle normative di sana e buona gestione finanziaria, con comprovata esperienza e competenza amministrativa nel governo del territorio e nella gestione di investimenti pubblici.

L'individuazione delle sfide territoriali con cui il Programma intende confrontarsi è avvenuta attraverso un percorso di confronto partenariale che ha visto la partecipazione dei Sindaci, dell'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), delle Regioni interessate e delle Amministrazioni centrali e altri soggetti competenti per materia, oltre alle parti economiche, sociali e ambientali (cfr. Sezione 7 e 12). Il PON METRO interviene per sostenere, con modelli di intervento comuni, specifiche e determinate azioni prioritarie che **compongono una strategia unificante di livello nazionale** per le Città metropolitane, affrontando congiuntamente e in modo coordinato alcune delle sfide che interessano tali contesti territoriali.

Per ciascuna Città metropolitana, il Programma sostiene una strategia integrata che, come anticipato, prevede una significativa concentrazione degli interventi nel territorio del

Comune capoluogo. Nell'identificazione delle sfide e dei fabbisogni, di seguito esposta, **l'informazione statistica a supporto di tale strategia è declinata a scala di Città metropolitana oppure, laddove l'informazione fosse assente, con riferimento al solo Comune capoluogo.**

Sfide economiche

Come indicato nell'Accordo di Partenariato, il Programma non interviene direttamente in merito al terzo driver dell'Agenda urbana, dedicato al "rafforzamento della capacità delle città di attrarre segmenti di filiere produttive globali e favorire la crescita di servizi avanzati", perché la sua concezione strategica e progettuale prevede un diverso meccanismo di *governance*, fortemente radicato nella programmazione regionale e nelle relative strategie di specializzazione intelligente, e pertanto non giustificherebbe il ricorso alla filiera decisionale adottata per il PON METRO. Di conseguenza, il Programma non interviene direttamente in relazione alle sfide economiche che interessano le grandi aree urbane, ma si concentra su alcune precondizioni di sviluppo che riguardano l'Agenda digitale.

Una sfida di ordine generale per l'agenda digitale in Italia riguarda la necessità di colmare i gravi ritardi che sussistono rispetto ai paesi europei più attrezzati per ciò che attiene sia i cittadini, sia le imprese. Sotto il profilo territoriale, emergono importanti gap da colmare in due direzioni: a partire dalle esperienze pilota di alcuni grandi comuni, è necessario aumentare la diffusione di servizi digitali nelle città metropolitane e in particolare nelle loro aree più eccentriche; inoltre è necessario sostenere le Città metropolitane delle Regioni meno sviluppate, che mostrano un livello di diffusione inferiore a quello delle altre categorie di regioni interessate dal Programma, per garantire un processo di convergenza e omogeneità su base nazionale.

Vista la centralità degli enti locali nella gestione diretta di numerose autorizzazioni e servizi di interesse di cittadini e imprese, appare imprescindibile per il PON METRO contribuire allo *switch-off* analogico e alla diffusione del principio *Digital First*.

L'utilizzo da parte dei cittadini dei servizi digitali offerti dalla Pubblica Amministrazione risulta ancora piuttosto limitato. Con riferimento alla funzione di rango più elevato attualmente rilevata dal sistema statistico nazionale (ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie), ovvero la spedizione via web di moduli compilati della Pubblica Amministrazione, i dati relativi al 2013 evidenziano che a livello nazionale poco più di un cittadino su 10 (11,4 %) tra quelli che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi ha adoperato tale funzione. Lo stesso dato riferito ai Comuni capoluogo dell'area metropolitana mostra un valore lievemente più alto (12,7 %), mentre le zone di periferia delle Città metropolitane sono in linea con la media nazionale. Lo stesso dato, riletto in serie storica, evidenzia, peraltro, che negli ultimi cinque anni non si sono registrati significativi incrementi di utilizzo dei servizi: la media nazionale è passata dal 10,6 % del 2008 all'11,4 % del 2013; i Comuni capoluogo delle Città metropolitane dal 12,2 % del 2008 al 12,7 % del 2013, le zone di periferia delle Città metropolitane dal 10,1 % del 2008 all'11,4 % del 2013, le città medie dall'11,3 % del 2008 all'11,8 % del 2013.

In tale prospettiva si rende quindi necessario un rafforzamento e valorizzazione dei servizi di *e-government*, mentre le precondizioni strutturali nell'accesso ad Internet non

costituiscono un nodo critico (mappatura Infratel, 2014). La sfida progettuale per colmare i divari dovrà orientarsi sugli aspetti che riguardano più direttamente l'offerta di servizi digitali e la domanda rispetto a questi espressa dalla popolazione. Lo sviluppo dell'offerta di servizi digitali, oggetto del presente PON METRO, dovrà procedere in modo coerente con lo sviluppo delle infrastrutture digitali incluse nella Strategia nazionale per la Banda Ultralarga e co-finanziate da altri strumenti (POR regionali, risorse nazionali, ecc.).

Sul piano dell'offerta, la Strategia per la Crescita Digitale recentemente adottata dal Governo nazionale individua le modalità per stimolare la creazione e l'offerta di servizi, attraverso un mix di strumenti: azioni infrastrutturali trasversali, piattaforme abilitanti volte, tra le altre cose, a digitalizzare i processi e integrare le pubbliche amministrazioni focalizzandosi su specifici settori (tra cui anagrafe, sanità, scuola) e programmi di accelerazione dei percorsi virtuosi. Tra questi, il programma di accelerazione *Smart Cities & Communities* che, con il coordinamento dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), sostiene la creazione di una infrastruttura tecnologica immateriale comune per sostenere comunità intelligenti in ambiti strategici per le città attraverso la definizione di innovativi modelli di *governance* (c.d. "Statuto delle città intelligenti"), di strumenti per il coinvolgimento dei privati negli investimenti (ad es. appalto pubblico pre-commerciale), di piattaforme per la diffusione del riuso, nonché di linee guida per circoscrivere standard tecnici, tipologie di servizi, caratteristiche dei dati e delle procedure.

Per quanto riguarda la domanda, la medesima Strategia nazionale assegna forte priorità all'innalzamento delle competenze digitali, individuando un programma di accelerazione dedicato – sostenuto da risorse ordinarie – che sarà attuato in parallelo con l'analoga iniziativa per le *Smart Cities & Communities* per mettere in campo azioni di formazione dedicate a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni.

In considerazione di quanto precede, pertanto, al fine di sfruttare le condizioni favorevoli e le possibili sinergie sistemiche, l'ambito di intervento per il PON METRO si focalizza sull'obiettivo di sostenere il potenziamento dell'offerta di servizi digitali pienamente interoperabili da parte delle Amministrazioni comunali nelle Città metropolitane, accrescendo la diffusione e qualità dei servizi erogati on-line dalla pubblica amministrazione attraverso un deciso sostegno all'implementazione del modello definito dalla Strategia nazionale per la crescita digitale per una maggiore integrazione delle banche dati esistenti.

I contesti metropolitani si configurano come ambienti privilegiati per lo sviluppo di soluzioni intelligenti a supporto dei processi di innovazione, da un lato per la presenza di *asset* significativi sul piano infrastrutturale (ad esempio la diffusione della banda larga), dall'altro per la propensione di una più ampia platea di cittadini a interagire in via digitale e scambiare di informazioni rilevanti che possono aumentare l'efficienza dei servizi pubblici e la valorizzazione di specifiche risorse locali.

Dalle esperienze nelle 14 Città metropolitane si evince come esistano già servizi e soluzioni tecnologicamente avanzate per le Smart City, come ad esempio i progetti sostenuti dal Programma ELISA "Enti Locali – Azioni di Sistema" già oggetto di una significativa sperimentazione di promozione del riuso anche grazie al PON GAT 2007-2013. Tuttavia, anche in epoca recente, spesso i sistemi informativi acquisiti e

implementati dalla PA non garantiscono interoperabilità con altri sistemi, non consentono il riuso di componenti comuni e, per eventuali modifiche o integrazioni, obbligano a ricorrere al fornitore originale (c.d. “*vendor lock-in*”).

Per superare tali limitazioni, è indispensabile organizzare un’architettura “orizzontale” standard che si ponga come piattaforma abilitante per la crescita e diffusione di servizi intelligenti. Le azioni dovranno sviluppare modelli di integrazione dei dati che consentano di aggregare, trasformare e processare dati provenienti da fonti eterogenee distribuite e non necessariamente connesse tra loro (ad esempio: sensori di varia natura, *web of things*, ecc.) ma anche sviluppare modelli di integrazione partecipativi del web 2.0, per coinvolgere il volontariato, il terzo settore e i cittadini. A tal proposito la strategia di intervento troverà compimento attraverso un’azione coordinata a scala nazionale, strutturata secondo le linee di indirizzo riportate nella Sezione 7.

La strategia del Programma intende fare leva sull’offerta di servizi, con l’obiettivo di allineare tutte le Città metropolitane, indipendentemente dalle condizioni di partenza, almeno al target identificato dall’Agenda digitale europea e dalla Strategia nazionale per la crescita digitale, pari al 50 % dei cittadini utilizzatori di servizi digitali.

Sfide climatiche e ambientali

L’Accordo di Partenariato assegna al PON METRO il compito di ridurre i consumi energetici dei servizi pubblici (illuminazione stradale e degli spazi pubblici, illuminazione e riscaldamento/raffrescamento degli edifici pubblici) e di rendere più intelligenti e sostenibili i sistemi di trasporto collettivo, attraverso interventi mirati sul territorio del Comune capoluogo di ciascuna Città metropolitana. Tale focalizzazione discende dal ruolo preminente che gli enti locali – e in particolare i grandi Comuni – hanno in relazione a questi due ambiti di *policy* in quanto concreti titolari delle infrastrutture e dei servizi connessi, e da esso deriva il maggiore approfondimento che l’analisi di contesto dedica alla situazione del capoluogo.

Efficienza energetica. L’**illuminazione pubblica** è l’ambito nel quale appare possibile conseguire i maggiori risultati in termini di riduzione nel breve periodo dei consumi energetici, delle emissioni e dei costi (pari a circa 465 milioni di euro nel 2012 per i 14 Comuni considerati – Ministero dell’Interno, 2012) anche attraverso l’attivazione di ulteriori leve finanziarie (c.d. “*energy service company*” o ESCO). Considerando la consistenza dei corpi illuminanti nei 14 Comuni capoluogo attualmente ancora dotati di lampade ai vapori di mercurio (ISTAT, Dati ambientali nelle città 2013), il fabbisogno finanziario per la sostituzione con LED e sistemi di telegestione dotati di regolatori di flusso ammonta a circa 80 milioni di euro in totale, di cui circa 31 milioni di euro nelle RMS. Peraltro, Bari e Cagliari hanno già conseguito risultati importanti nella riconfigurazione delle propria impiantistica, mentre diverse città del Centro-Nord hanno avviato autonome iniziative di finanziamento tramite terzi per il completamento dei propri piani di illuminazione pubblica. Sarebbero quindi le rimanenti città del Sud, innanzitutto, a richiedere un sostegno finanziario e metodologico da parte del Programma, per il miglioramento della capacità di gestire gli impianti in un’ottica integrata di “*smart city*”, con la conseguente riduzione dei consumi energetici e, insieme, risultati importanti in termini di sicurezza degli spazi pubblici in aree di grave disagio

socioeconomico e degrado, riduzione dell'inquinamento luminoso, diminuzione dell'incidentalità sulle reti di viabilità stradale durante la notte.

Il secondo ambito di intervento riguarda l'efficientamento energetico dell'**edilizia destinata ad uso pubblico**. Il Piano di Azione italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE) individua un modello di riferimento replicabile nelle città, stabilendo un target di immobili da trattare ogni anno dal 2014 a 2020 (pari al 3% del patrimonio statale, circa 400.000 mq/anno) secondo tre categorie di intervento con peso e intensità diverse: riqualificazione degli impianti tecnici (85 % dei casi, per risparmi energetici nell'ordine del 20/25 %); interventi più complessi, come sostituzione degli infissi e coibentazione del solaio di copertura e (13 % dei casi, con risparmi del 30/35 %); riqualificazione energetica complessiva (c.d. "*deep renovation*"), con interventi sull'intero sistema edificio-impianto (2 % dei casi, ma in grado di assicurare un risparmio energetico dell'ordine del 50 %).

Purtroppo, al momento non si dispone di dati omogenei e direttamente riconducibili ai soli immobili di proprietà delle 14 Amministrazioni comunali interessate dal PON METRO e alla loro distribuzione per epoca di costruzione. Una stima preliminare effettuata a partire dalla citata rilevazione "Patrimonio della PA" (Agenzia del Demanio, 2014) quantifica in circa 37 milioni di mq la dotazione di massima in possesso dei 14 Comuni, quantità che applicando un costo di riferimento per interventi di intensità elevata restituisce una cifra pari a 45 miliardi di euro.

Dinanzi a tale fabbisogno finanziario, per il PON METRO è possibile svolgere primariamente una funzione di innesco di politiche locali virtuose da consolidare anche con approfondimenti conoscitivi a integrazione dei PAES con un approccio incrementale in linea con il PAEE. Un fondamentale fabbisogno di carattere trasversale per la riuscita di tali interventi riguarda, infatti, il **trasferimento di esperienza e buone pratiche** in materia di **sperimentazione di soluzioni innovative**, anche in connessione a misure di Agenda digitale (OT 2) cruciali per il monitoraggio e la gestione intelligente degli impianti e degli edifici. Questo va indirizzato, tra l'altro, alla diffusione di soluzioni innovative volte ad accrescere il coinvolgimento di capitali privati, sia per ciò che attiene gli interventi di efficientamento energetico, sia per la successiva gestione attraverso società di servizi energetici, come indicato dall'Accordo di Partenariato.

Mobilità urbana sostenibile. La questione della rigenerazione delle aree urbane sul piano ambientale ed energetico si mostra ancora più problematica in relazione alle sfide legate alla mobilità sostenibile e al trasporto pubblico. Un obiettivo di carattere generale è quello di riequilibrare uno *split* modale per molte città ancora troppo incentrato sull'uso del mezzo privato e ridurre così l'impatto che questo genera – per densità e vetustà del parco veicoli – sull'ambiente urbano.

Il pendolarismo all'interno delle Città metropolitane è estremamente elevato, basti pensare che nel territorio della Città metropolitana di Roma i flussi interni annuali di pendolarismo sono 1,3 milioni (dati ISTAT su Censimento 2011). Il medesimo valore supera 1 milione a Milano e raggiunge quota 766.000 a Torino e 628.000 a Napoli, con le altre Città metropolitane che si attestano tra i 150.000 e i 350.000 (naturalmente anche in ragione della minore dimensione demografica). Nelle Città metropolitane, in un giorno medio feriale, 6 spostamenti su 10 si compiono con il mezzo privato, un dato per lo più stabile nei diversi periodi di osservazione (ISFORT, Indagine Audimob 2014): nel 2004-

2007 si attestava al 60,3%, un lieve calo si verifica nel 2008-2010 (59,8%) e una leggera ripresa nell'ultimo triennio (62,2%). La differenza sostanziale si ha per gli spostamenti dei residenti nei soli Comuni capoluogo dove la quota percentuale di preferenza del mezzo privato scende di ben 8-9 punti percentuali rispetto al dato complessivo delle Città metropolitane. Il maggior uso del mezzo privato nelle Città metropolitane va a discapito delle quote percentuali sia degli spostamenti a piedi o in bici, sia di quelli con il mezzo pubblico, e anche in questo caso i dati rilevati nei Comuni capoluogo si discostano dai valori medi per la Città metropolitana. Nel 2011-2013 il 37,8% degli spostamenti dei residenti delle Città metropolitane avviene con un mezzo sostenibile (23% a piedi o in bici e il 23,5% con il mezzo pubblico), mentre il dato sale al 46,5% per i soli Comuni capoluogo.

Per favorire forme di mobilità sostenibile è necessario un rafforzamento delle **grandi infrastrutture di trasporto collettivo**, che rappresentano il principale driver sul piano dell'efficacia dell'offerta. Nelle aree target del Programma sono già in corso o programmati significativi interventi in tal senso, tra i quali le linee metropolitane, i passanti ferroviari e le tranvie in sede propria di numerose città (ad esempio Roma, Napoli, Palermo, Torino, Bologna, Firenze).

A fronte di un fabbisogno di investimento estremamente elevato descritto negli strumenti di pianificazione, il PON METRO si **focalizzerà su alcune urgenze e su fattori abilitanti essenziali**. Questa è la motivazione di fondo per la scelta dei contenuti tematici del Programma, che sono:

- la promozione di soluzioni di governo intelligente del sistema della mobilità (*c.d. "Intelligent Transport Systems" o ITS*), in tutti i Comuni capoluogo delle Città metropolitane e con significative proiezioni d'area vasta, oltre ad un effetto di integrazione sistemica per le priorità ai punti successivi;
- il rafforzamento del trasporto collettivo su gomma e il potenziamento delle infrastrutture dedicate (corsie preferenziali controllate telematicamente e *hub* intermodali), come priorità per i 6 Comuni delle RMS;
- il sostegno alla mobilità ciclabile attraverso delle interconnessioni delle infrastrutture dedicate (reti di piste ciclabili, ciclostazioni e nodi di intercambio), come priorità per gli 8 Comuni delle RS e Cagliari (RT).

Il tema dei **sistemi intelligenti di trasporto** emerge da più direzioni come priorità adatta a costituire un elemento unificante e nazionale per il PON METRO, sia come fattore di integrazione tra gli interventi per la mobilità sostenibile che in relazione alla strategia di Agenda digitale perseguita dal Programma stesso. Il Paese si è da poco dotato di un **Piano d'Azione Nazionale sui Sistemi Intelligenti di Trasporto** (cfr. Decreto MIT del 1 febbraio 2013), in recepimento alla Direttiva europea 2010/40/UE. Nel corso della preparazione del Programma è stato condotto un accurato assessment sullo stato dell'arte dei sistemi telematici a supporto del sistema dei trasporti, che ha messo in evidenza quanto segue:

- **Centrali di Controllo e Gestione del Traffico**. I Comuni capoluogo città metropolitane delle RS, fatta eccezione per Venezia, e Cagliari (RT) hanno una Centrale Integrata di controllo e gestione della mobilità e del traffico che integra informazioni e dati provenienti dal servizio di TPL con quelle provenienti dai

sistemi di rilevazione del traffico privato (intersezioni semaforiche, controllo accessi, ecc.). Anche Catania, Bari e Messina, attraverso l'implementazione di progetti in corso già dotati di una adeguata copertura finanziaria, entro il 2016 si doteranno di una Centrale di Controllo del Traffico integrata. Le città che non sono dotate di una Centrale integrata (Venezia, Palermo e Reggio Calabria) presentano aree di controllo centralizzate per singoli sistemi ma che non sono interconnesse (ad es. per gestione semaforica, controllo accessi e gestione sistemi TPL).

- **Gestione impianti semaforici.** Gli impianti semaforici dei Comuni capoluogo delle città metropolitane nelle RS e RT sono dotati per lo più di impianti centralizzati, mentre gli impianti presenti nelle città delle RMS sono governati quasi esclusivamente dai cosiddetti “tempi fissi”. I Comuni di Napoli, Palermo, Bari e Reggio Calabria non hanno un sistema di controllo remoto della diagnostica degli impianti semaforici. Il sistema di preferenziamento del TPL è presente in tutti i Comuni capoluogo delle città metropolitane nelle RS, oltre che Cagliari, nell'ordine di circa il 20% degli impianti semaforici esistenti. Le altre città non presentano tali sistemi, oppure non ne dispongono in misura significativa (ad es. Catania e Napoli). I Comuni capoluogo delle città metropolitane nelle RS hanno, inoltre, predisposto una forte azione incentrata nella sostituzione delle lampade ad incandescenza a favore delle lampade a LED.

Lo stato dell'arte delle tecnologie mette in luce una differenza in termini di dotazioni e servizi tra i Comuni capoluogo delle RS (e in diversi casi RT) che hanno già sviluppato soluzioni integrate che forniscono servizi ai cittadini in modo efficiente e tangibile - seppur con azioni ancora da completare anche a causa delle dimensioni territoriali da coprire e/o per la mancanza di sufficienti risorse - e i Comuni capoluogo nelle RMS dove la tecnologia è rappresentata, per lo più, da isolate sperimentazioni a supporto del sistema di trasporto locale. In linea con le disposizioni del Piano nazionale ITS e con la logica di standardizzazione e riuso che informa l'intera strategia nazionale per l'Agenda digitale, il Programma assume quindi come priorità trasversale a tutte le aree delle Città metropolitane (a partire dai Comuni capoluogo) la promozione e piena operatività di centrali integrate di controllo del traffico, l'implementazione di sistemi semaforici avanzati dotati di preferenziamento per il TPL (anche con la sostituzione del parco lampade ad incandescenza con impianti a LED ove necessario, in raccordo con gli obiettivi in campo energetico) e il controllo dei passaggi non autorizzati nelle corsie preferenziali. Subordinatamente, secondo i fabbisogni specifici dei differenti contesti territoriali, il PON METRO darà sostegno al rafforzamento e/o all'introduzione di ulteriori soluzioni ITS, quali ad esempio *congestion/pollution charge*, tele-controllo dei bus turistici, logistica urbana ed infomobilità.

Una seconda priorità, rilevante per le Città metropolitane nelle RMS, riguarda le strategie integrate per il **trasporto pubblico urbano su gomma** (corsie preferenziali e nodi intermodali, materiale rotabile e ITS) nel contesto di riferimento della strategia europea di contrasto all'inquinamento che fissa un nuovo obiettivo di **riduzione delle emissioni inquinanti al 2030 (-40 % rispetto ai valori del 1990)**.

Le principali criticità legate al TPL sono legate ai seguenti indicatori: età e consumi dei veicoli (con età media degli autobus urbani pari a circa 12 anni nel 2013 su base

nazionale, a fronte di valori tra 5 e 7 anni per paesi come Francia, Germania e Spagna–indagini ASSTRA e ANFIA), velocità media di esercizio (a Roma di 15,4 km contro i 19 di Berlino e i 21 di Madrid, Agenzia Roma Servizi per la Mobilità), bassa diffusione di servizi informativi per gli utenti, basso indice di comfort durante il viaggio (sia lato vettura che dalla parte delle strutture che ospitano gli utenti quali fermate, stazioni, ecc.), fattori questi che incidono fortemente sulla domanda (ma anche sui ricavi del servizio e sul rapporto tra ricavi e costi di esercizio).

In termini di domanda e trend dei passeggeri trasportati è evidente una netta demarcazione tra i Comuni capoluogo delle città metropolitane nelle RS/RT e quelli delle RMS, con volumi e tendenze che nelle RMS sono nettamente inferiori alla media nazionale. Nel periodo 2000-2013, Napoli, Palermo e Bari presentano riduzioni considerevoli dei passeggeri trasportati (pari rispettivamente a -47%, -33% e -20% rispetto al valore per l'anno 2000), mentre al Centro-Nord si registrano invece lievi incrementi (+11% a Venezia, +5% a Torino, +4% a Bologna), mentre solo Roma (-18%) e Genova (-14%) presentano valori negativi evidenti (ISTAT, Dati ambientali nelle città, 2013).

I dati descritti segnalano un fabbisogno di intervento nelle Città metropolitane delle RMS, e in particolare nei Comuni capoluogo, sia in termini di rafforzamento delle flotte (che, a fronte degli attuali 1.750 mezzi andrebbe incrementato del 70% per raggiungere livelli di servizio equiparabili a quelli delle grandi città del Centro-Nord), sia in termini di corsie preferenziali dedicate e assistite da sistemi di preferenziamento semaforizzato che assicurino l'aumento della velocità commerciale. La maggiore velocità commerciale, e la maggiore regolarità di marcia consentita ai mezzi pubblici dalla rete di corsie preferenziali, porta infatti ad un minore consumo di carburanti e ad un migliore funzionamento dei motori, da cui fortemente dipendono le emissioni dei gas di scarico, oltre che a consentire una riduzione e minore variabilità dei tempi di viaggio, con maggiore rispetto dei tempi di tabella per i passeggeri che sono quindi più incentivati all'utilizzo del mezzo pubblico. Elemento cruciale per una strategia di sostenibilità e attrattività del trasporto pubblico, è comunque la messa su strada di veicoli sostenibili da un punto di vista ambientale (ad esempio con trazione elettrica e/o ibrida) e tecnologicamente avanzati che siano in grado di fornire informazioni e servizi agli utenti e dati alle aziende per pianificare nel modo migliore il servizio da erogare.

Infine, in linea con quanto sta avvenendo in altri contesti europei, la **mobilità ciclabile** costituisce un valido supporto alla riduzione degli impatti energetici ed ambientali della mobilità nelle aree urbane. La situazione dei Comuni capoluogo delle 14 Città metropolitane interessate dal Programma (ISTAT, Dati ambientali nelle città, 2013) mette anche in questo caso in risalto il marcato divario infrastrutturale tra RS/RT e RMS: fatta eccezione per Genova (con solo 1,3 km di piste ciclabili), tutti i Comuni capoluogo delle RS/RT presentano reti ciclabili di estensione prossima o superiore a 100 km (fino ai 258 km di Roma), mentre nelle RMS la dotazione maggiore è quella di Palermo con 21 km, cui segue Napoli con 16 km e Bari con 8,8 km, con gli altri Comuni nelle RMS sostanzialmente privi di una rete. In termini di densità delle reti ciclabili, nel 2013 è Torino la città con i valori più elevati (ben 137,4 km ogni 100 km² di superficie comunale), un dato in continua crescita negli ultimi anni (dai 65,5 km per 100 km² del 2002).

Anche in termini di pianificazione e programmazione degli interventi legati allo sviluppo della mobilità ciclabile i Comuni delle città metropolitane nelle RS/RT mostrano una situazione superiore: tutti si sono dotati di Piani della ciclabilità e/o Biciplan e li stanno implementando, mentre nelle RMS, fatta eccezione per il Comune di Bari che a fine 2013 ha presentato il suo Biciplan, esistono solo alcuni richiami all'interno dei documenti di programmazione di settore, a testimonianza di una maturazione ancora in divenire.

Rispetto a tali asimmetrie, i fabbisogni prioritari per il Programma possono essere disarticolati per aree territoriali. Nelle Città metropolitane delle RS e RT, la priorità deve essere assegnata al conseguimento in tutte le città (e in particolare nel Comune capoluogo) di una “massa critica” della rete ciclabile per richiamare una adeguata domanda di mobilità, anche con l'integrazione di adeguate strumentazioni tecnologiche che permettano di incrementare la sicurezza dei tracciati e sviluppare l'integrazione con i nodi di interscambio modale e i servizi in essi presenti. Nelle Città metropolitane delle RMS, invece, anche alla luce delle priorità assegnate alle altre tematiche sopra esposte, potrebbe essere necessario restringere il campo a un numero circoscritto di territori, su quali focalizzare gli investimenti per la creazione di un nucleo iniziale di rete ciclabile di dimensioni significative.

Sfide demografiche e sociali

Nell'ultimo decennio (2004-2013) le Città metropolitane sono state caratterizzate da processi di immigrazione, con una popolazione straniera più che raddoppiata sia a livello dei Comuni capoluogo (+104,9%) sia Comuni periurbani che compongono le Città metropolitane (+123,1%). In alcuni Comuni capoluogo, inoltre, tali processi di concentrazione eccedono in maniera significativa dalla media nazionale, come a Napoli (+219%), Cagliari (+165%), Roma (+144%), Venezia (+143%) (elaborazioni Cittalia, 2014).

Nelle maggiori agglomerazioni urbane italiane si manifestano **crescenti e diffuse forme di disagio e povertà abitativa**. Si tratta di morfologie del disagio molto più articolate rispetto al passato, legate all'emergere di nuove forme di povertà urbana. Infatti, accanto alle forme tradizionali del disagio abitativo (senza casa e senza tetto), con riferimento alla classificazione europea ETHOS (2005), si pone in evidenza il diffondersi di due ulteriori e più estese categorie: quella relativa alla presenza in “sistemazioni insicure” e quella relativa alle “sistemazioni inadeguate”. Si tratta di situazioni di disagio espresse, rispettivamente, da persone che vivono in sistemazioni non garantite ed a rischio di perdita dell'alloggio, e da persone che vivono in alloggi impropri, ovvero in strutture non rispondenti agli standard comuni o in situazioni di sovraffollamento.

Disagio e povertà abitativa. In Italia, l'inasprimento del disagio abitativo ha ragioni di lungo periodo, derivanti dalla progressiva contrazione negli ultimi decenni degli investimenti pubblici destinati alla casa e alle politiche sociali, ma si è accentuato per gli squilibri indotti dalla recente e lunga crisi economica avviata dalla metà del 2008, la quale ha accresciuto le difficoltà economiche delle famiglie e indebolito la capacità dei governi locali di fornire risposte efficaci al disagio abitativo nelle sue molteplici dimensioni.

Tali dinamiche hanno condotto negli ultimi anni in Italia ad un ritorno di attenzione verso la questione abitativa, con l'identificazione di una serie di misure volte a sostenere interventi nelle città e concepite sia a livello nazionale sia a livello regionale.

A livello nazionale sono stati previsti strumenti volti a ridurre il costo dell'abitare per le fasce più deboli, quali il Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, il Fondo di garanzia per la prima casa per le giovani coppie o ai nuclei familiari monogenitoriali, il Fondo investimenti per l'abitare (FIA). Il più recente **Piano Casa** varato dal governo nazionale nel 2014 (Decreto Legge n. 47) costituisce un tentativo organico di mettere a sistema modalità convenzionali ed innovative per la riduzione del disagio abitativo attraverso interventi volti a sostenere l'affitto a canone concordato, ad ampliare l'offerta di alloggi di Edilizia residenziale Pubblica (ERP) e a sostenere lo sviluppo del c.d. "*social housing*". Tra le nuove misure figurano il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, oltre a incentivi per l'immissione degli alloggi sfitti sul mercato a canone concordato (riduzione dell'aliquota cedolare secca, agevolazione fiscali sui redditi da locazione, etc.). Inoltre, il Piano Casa prevede azioni per combattere l'occupazione abusiva degli immobili di ERP, così come il loro riscatto, e più in generale l'acquisto di alloggi sociali da parte dei locatari. Particolare attenzione viene inoltre dedicata alle forme organizzative necessarie ad assicurare un efficace coordinamento di queste misure nei diversi contesti urbani e metropolitani (ad es. con il modello delle "**agenzie per la casa**"). Queste nuove modalità di intervento riconoscono la necessità di superare il tradizionale approccio alla questione abitativa fondato sull'esclusiva produzione di edilizia residenziale pubblica.

Coerentemente con questo approccio, il PON METRO si propone di rafforzare le politiche introdotte dal Piano Casa, rafforzandone l'impatto sui 14 territori delle Città metropolitane e fornendo le condizioni metodologiche ed operative per **allineare i diversi contesti** rispetto alla questione dell'emergenza abitativa e per favorire la **sperimentazione di strumenti innovativi previsti dal Piano Casa** e non ancora attivati da alcuni governi regionali. Tenuto conto delle specificità dei contesti, il PON METRO, nell'ambito dell'edilizia abitativa sociale e dell'emergenza abitativa, oltre a prevedere l'inquadramento degli interventi in piani di azione locale integrati che comprendano misure a sostegno dell'occupazione, dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria allo scopo di promuovere l'inclusione attiva - così come definiti nell'Accordo di Partenariato - sostiene un approccio unitario e nazionale i cui ambiti portanti sono i seguenti:

- la promozione delle agenzie metropolitane per la casa;
- la gestione della vulnerabilità abitativa e la prevenzione di nuove emergenze;
- il potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

La diffusione delle **agenzie metropolitane per la casa** è uno degli obiettivi che il PON METRO si propone di raggiungere nel corso della sua attuazione, uno strumento che appare utile nel medio lungo-periodo in ragione della dimensione tendenzialmente intercomunale del fenomeno del disagio abitativo, e per questo già incoraggiato da alcune Regioni (ad es. Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Campania) . Si tratta di funzioni di servizio che operano in un segmento intermedio tra quello dell'edilizia residenziale pubblica e il mercato, proponendosi di facilitare l'incontro tra la domanda espressa dai nuclei familiari più deboli che non rientrano nei percorsi dell'ERP

(Edilizia Residenziale Pubblica) e l'offerta di alloggi a canoni concordati. Tale attività di intermediazione è parte dell'attività di supporto agli utenti orientate a facilitare l'accesso agli incentivi ed alle agevolazioni offerte dal quadro normativo nazionale e regionale in materia di casa, ma anche di inserimento lavorativo e sociale, in un'ottica di gestione e prevenzione delle emergenze, di accompagnamento all'abitare e di inclusione attiva di individui e nuclei familiari a rischio di povertà. Queste attività si configureranno come strumento attuativo di un documento di implementazione della strategia locale integrata e verranno attivate congiuntamente a percorsi per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e/o sanitario. In questo senso, l'obiettivo di replicare le esperienze già positivamente avviate in alcune aree urbane (quali ad esempio Torino, Genova e Bologna) trova nel PON METRO una essenziale ed efficace piattaforma di condivisione tra le 14 Città metropolitane.

Questo orientamento nasce dalla consapevolezza che le città italiane, e le grandi aree urbane in particolare, presentano una cospicua dotazione di abitazioni inutilizzate che non trovano adeguata collocazione nel mercato immobiliare. A livello nazionale, il 16,5 % delle abitazioni nelle Città metropolitane risulta non occupato, dato che scende al 9,8 % nei Comuni capoluogo (ISTAT, Censimento 2011), anche per la sfiducia dei proprietari per il mercato delle locazioni e il rischio di morosità.

Un secondo tassello nell'approccio strategico perseguito dal PON METRO riguarda la migliore **gestione della vulnerabilità abitativa**, anche in una prospettiva di azioni di **prevenzione della povertà abitativa**. Il fenomeno si presenta particolarmente evidente per le classi di età più basse, sulle quali incide maggiormente la difficoltà di accesso al mondo del lavoro ed il conseguimento di livelli di reddito adeguati a sostenere i costi dell'abitazione. Recenti rilevazioni ISTAT su base nazionale, non disponibili con disaggregazione territoriale fine, ma largamente imputabili al fenomeno urbano, mostrano come per la popolazione di età inferiore ai 35 anni, tra il 2005 ed il 2012, la quota di reddito destinato alla abitazione sia lievitata dal 14,8 per cento al 16,2 %, mentre per la classe di età tra 35 e 44 anni il dato sia variato dal 13,5 % al 14,1 %. Oltre a ciò, quote crescenti di famiglie dichiarano di avere arretrati per bollette ed affitto o mutuo: il 10,6 % delle famiglie in arretrato con il pagamento delle bollette; il 4,9 % in arretrato con il pagamento dell'affitto o della rata di mutuo (rispetto ad una media nazionale del 4,5 %) (ISTAT Indagine EU-SILC, 2012). Nei capoluoghi delle città metropolitane questi valori lievitano ulteriormente, con il 12,7 % delle famiglie in difficoltà per quanto riguarda le bollette ed il 5,2 % per quanto riguarda le rate di affitto e mutuo.

Ma l'indicatore forse più significativo per comprendere l'andamento del fenomeno in Italia è il continuo aumento dei provvedimenti di sfratto effettuati per morosità così come rilevati dal Ministero dell'interno. A livello nazionale, nel quinquennio 2009-2013 questi sono passati da 51.576 a 65.302 l'anno, con un incremento percentuale del 26,6%. Nel 2013, i provvedimenti di sfratto per morosità emessi sono stati 25.366 nel territorio delle Città metropolitane, di cui 18.910 nel Comune capoluogo (con una incidenza del capoluogo superiore all'86 %). Tra il 2011 ed il 2012, in alcuni dei Comuni capoluogo il fenomeno ha assunto dimensioni particolarmente allarmanti, come a Torino (+10,4 % nel quinquennio), Genova (+11,2 %), Bologna (18,9 %), Roma (+15,8 %), Palermo (27,5 %). A discapito delle tendenze in atto, alla data di costituzione del *Fondo nazionale per la morosità incolpevole* (avvenuta nel 2013), soltanto sette Regioni (Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Campania) avevano emanato norme, ed

impegnato proprie risorse, per costituire politiche a supporto dei soggetti sottoposti a sfratto.

Il Piano Casa ha introdotto un programma pluriennale di finanziamento (226 Meuro tra i 2014 ed il 2020) in aggiunta alla dotazione iniziale (40 Meuro) stanziata in occasione della costituzione del *Fondo nazionale per la morosità incolpevole*, costituendo un fondamentale supporto nel contrastare lo stato di emergenze in questa particolare morfologia del disagio abitativo. Tuttavia l'entità media dei provvedimenti di sfratto per morosità nelle Città metropolitane non consente di ritenere tale misure esaustive per la soluzione strutturale del fenomeno. Il PON METRO si propone di rafforzare l'efficacia delle misure messe a disposizione dal quadro normativo sulle 14 Città metropolitane, promuovendo strumenti di inclusione che assicurano sia in via diretta e sia attraverso orientamento a strumenti già attivi, percorsi multidimensionali di inclusione sociale e lavorativa per individui e nuclei familiari che si trovano in temporanea difficoltà economica per effetto di contrazione del reddito o perdita del posto di lavoro. Le forme di vulnerabilità legate al disagio e a condizioni di fragilità fisica, psicologica e sociale, richiedono un approccio sinergico tra politiche di varia natura in grado di offrire insieme alla soluzione del problema abitativo anche gli strumenti per il pieno reinserimento sociale e finalizzati all'inserimento o reinserimento lavorativo. In questa direzione, il PON METRO si propone di sostenere le Città metropolitane, da un lato, nel creare le condizioni organizzative per meglio identificare e monitorare tali morfologie del disagio, dall'altro, nell'attivare interventi di sostegno finalizzati ai fabbisogni specifici dell'utenza, disegnati con l'obiettivo di rafforzare il percorso verso l'autonomia abitativa e il reinserimento sociale e lavorativo.

Questo sostegno si concretizzerà attraverso la realizzazione di interventi previsti che si configureranno come strumento attuativo di un documento di implementazione della strategia locale integrata co-finanziata da entrambi i fondi FSE e FESR. La mancanza di integrazione tra le diverse politiche di sostegno (abitativo, formativo, professionale e sociale) può essere vista come uno degli ostacoli al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre gradualmente il numero di persone e di famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale. La risposta al solo disagio abitativo è stata spesso messa in crisi dal sovrapporsi di altri problemi (mancanza di lavoro, assenza di un percorso formativo, assenza di un percorso di reinserimento professionale, ecc.). Simmetricamente, la mancata considerazione della questione abitativa rappresenta un ostacolo evidente alla costruzione di un efficace percorso individualizzato di uscita dalla situazione di difficoltà, riducendo la capacità di risposta delle politiche settoriali sociali, formative e occupazionali e aumentando il rischio di scivolamento verso una situazione di marginalizzazione sociale e povertà.

La necessità di diversificare l'approccio e gli strumenti di contrasto al disagio abitativo si deve accompagnare al **potenziamento e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica** a disposizione di gruppi target più svantaggiati economicamente o comunque più fragili, stock che si è ridotto notevolmente nell'ultimo ventennio a causa delle cartolarizzazioni e alienazioni di alloggi locati, oltre che di una gestione spesso impropria. Peraltro, le rilevazioni condotte durante la preparazione del PON METRO evidenziano una forte disomogeneità tra i 14 Comuni capoluogo delle Città metropolitane: ad esempio, a Milano la dotazione ammonta a 29.595 alloggi, a Napoli a 24.000, a Bologna a 11.829; mentre in altre città di cospicue dimensioni demografiche lo

stock disponibile appare di minore entità, come a Torino e Palermo in possesso rispettivamente di 9.448 e 4.868 alloggi. Anche a fronte di una disponibilità superiore alla media, lo scarto tra domanda e offerta di alloggi pubblici rimane rilevante, come si evince dalla dimensione delle domande di assegnazione tuttora inevase dalle municipalità, che a Milano ammontano a 23.380 unità, 15.917 a Napoli, 5.508 a Bologna, per un totale di oltre 90.000 domande nel complesso dei soli capoluoghi delle Città metropolitane del Programma.

E' obiettivo del Programma riattivare il processo di disponibilità di alloggi sociali nelle città con priorità per l'intervento sul patrimonio edilizio esistente. Dalle stime effettuate sulle Città metropolitane del Programma, si può identificare in circa 1.710.000 individui e 710.000 alloggi (proiezione dei valori ISTAT, Indagine EU-SILC, 2012 sulla popolazione di riferimento), di cui 890.000 individui e 370.000 alloggi nei 14 Comuni capoluogo, i valori prudenziali riferibili al disagio abitativo presente nelle città nelle sue diverse fattispecie, dal sovraffollamento alla carenza di servizi per l'abitabilità. Dinanzi a tali fabbisogni, le azioni del PON METRO si orientano in primo luogo verso individui e nuclei familiari in condizioni di maggiore urgenza abitativa, senza tuttavia trascurare la sperimentazione e la diffusione di formule progettuali innovative (ad esempio il coinvolgimento di partner non pubblici) la cui diffusione appare necessaria per conseguire l'abbattimento del disagio abitativo nel medio-lungo periodo, e in stretto raccordo con azioni di contesto volte ad incrementare la dotazione di servizi nei quartieri ad alta densità di ERP (descritte in seguito).

Marginalità estrema. L'Accordo di Partenariato, nel quadro più ampio della "Strategia nazionale di lotta e contrasto alla povertà", assegna al PON METRO il compito di contribuire a rispondere alle sfide legate alla riduzione della marginalità estrema attraverso la riduzione dell'emergenza abitativa e più in generale della povertà e della grave deprivazione. L'impostazione della strategia nazionale di *policy* di lotta alla povertà risulta certamente più ampia (dalla revisione e finanziamento di forme di sostegno al reddito per le famiglie con maggiori difficoltà alle politiche ordinarie rivolte alle famiglie e ai minori in difficoltà) e troverà attuazione in altri programmi nazionali (PON Inclusione, PO FEAD), nel Piano di Azione e Coesione che proseguirà nella programmazione 2014-2020 e nei programmi regionali. Il PON METRO si focalizza su ambiti "sensibili" e intende rafforzare direttamente i principali soggetti pubblici coinvolti. Il fabbisogno legato alla riduzione della povertà e alla marginalità estrema nell'ambito del Programma porta ad individuare due target di riferimento:

- gli individui senza dimora;
- le comunità emarginate (quali Rom, Sinti e Camminati alloggiati nei c.d. "campi nomadi").

L'iniziativa "European Platform against Poverty and Social exclusion" della strategia Europa 2020 identifica nei "senza dimora" una delle più severe forme di povertà e esclusione sociale, con particolare riferimento all'ambito urbano e alle città di maggiore dimensione. Una indagine condotta dall'ISTAT nel 2011 ha confermato una maggiore concentrazione del fenomeno nei centri urbani maggiori. La consistenza degli individui senza dimora può essere stimata in 46.000 unità nelle Città metropolitane, di cui circa 34.000 si concentra nei 14 Comuni capoluogo, con punte eccezionali a Milano (circa 13.000 individui), Roma (7.800) e Palermo (3.829). La medesima indagine mette inoltre

in evidenza che soprattutto in questi ultimi anni caratterizzati da crisi economica ed immigrazione la categoria di povertà dei senza dimora si è progressivamente modificata in termini di composizione, allargandosi alle persone di età più giovane e con titoli di studio maggiormente elevati, alle famiglie e ai bambini sia italiani che immigrati.

Inoltre le analisi condotte dall'ISTAT (2010) hanno evidenziato una generale carenza delle strutture e dei servizi pubblici nella capacità di copertura delle diverse tipologie di fabbisogno (cibo, vestiario, igiene, alloggio, etc.), nonché la necessità di rafforzare il coordinamento tra i differenti soggetti, quali le associazioni di volontariato, in grado di offrire servizi in questo settore. L'incremento dei flussi migratori negli ultimi anni ha oltretutto portato enormi tensioni sulle strutture di servizio esistenti sia al Nord che al Sud del Paese, imponendo di rafforzare la capacità di risposta e di offerta di servizi erogati. Al contempo, l'estensione quantitativa e qualitativa del fabbisogno, rende chiara l'esigenza di estendere l'intervento da una logica puramente emergenziale a forme di accompagnamento più complesse (quali quelle indicate dalle Linee Guida del Ministero per le Politiche sociali) in grado di assicurare la fuoriuscita durevole dei soggetti senza fissa dimora da tale condizione.

In relazione alla complessità del fenomeno, la maggiore efficacia perseguibile dal PON METRO si esprime in primo luogo nel rafforzamento dei servizi di primo soccorso a bassa soglia (in particolare unità di strada, mense e servizi igienici e strutture di accoglienza), servizi che già coinvolgono le amministrazioni comunali. Rispetto a tale ambito di intervento, il Programma lavorerà in sinergia con il PO FEAD, che sosterrà (anche nelle medesime strutture create dal PON METRO) interventi diretti volti al sostegno delle persone in condizione di grave deprivazione materiale attraverso la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base. Nella strategia delineata, la missione del PON METRO si completa nell'avvio di servizi di sportello e percorsi di accompagnamento che facciano da punto di snodo tra i servizi a bassa soglia prima descritti e funzioni più evolute e durature di accompagnamento all'abitare autonomo e reinserimento sociale e lavorativo sostenuti dal PON Inclusione e sviluppati secondo il modello *Housing First*.

In merito alle comunità emarginate ed in particolare delle popolazioni **Rom, Sinti e Camminanti** (in seguito "Comunità RSC") l'intervento del Programma risponde alla strategia nazionale di riferimento, predisposta dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) della Presidenza del Consiglio dei Ministri in attuazione della comunicazione della Commissione europea n. 173/2011, la quale prevede nella sua prima fase di attuazione il superamento del modello "campi nomadi" e la progressiva inclusione delle comunità RSC nel tessuto socio-economico locale.

Non sono attualmente disponibili dati certi e omogenei sulla consistenza del gruppo target insediato in ciascuna città metropolitana: le rilevazioni condotte (Commissione Straordinaria del Senato, Comunità di Sant'Egidio, ANCI, UNIRSI e Opera Nomadi) stimano in un range tra 130.000 e 180.000 individui, con la variabilità data dalla difficile quantificazione complessiva dei soggetti presenti nei campi abusivi. Un censimento fatto per esigenze di ordine pubblico nel 2008 (Ministero degli Interni) ha censito solo nelle città capoluogo di Napoli, Roma e Milano 167 accampamenti, di cui 124 abusivi, con una presenza di 12.346 persone tra le quali 5.436 minori. Una rilevazione condotta nel processo di progettazione strategica del PON METRO mostra come nei soli Comuni

capoluogo delle Città metropolitane la quota di popolazione alloggiata nei campi (legalizzati o spontanei) abbia una dimensione significativa (circa 18.000 individui), con punte in città come Roma (6.300 unità) Milano (2.500), Torino (1.800) o Napoli (2.000).

In coerenza con le indicazioni strategia UNAR, il PON METRO assume come modello di riferimento l'adozione di un approccio integrato e multidimensionale che consenta di mettere a disposizione di persone e nuclei familiari appartenenti alle comunità RSC **varie tipologie di soluzioni abitative alternative ai campi** e, in stretta connessione con esse, di attivare **azioni immateriali di accompagnamento all'abitare e alla piena integrazione nella comunità più ampia** di residenti, nonché alla costruzione e realizzazione di **percorsi di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario**.

Tessuto urbano e attivazione sociale. Povertà, marginalità estrema ed esclusione sociale in senso lato sono prevalentemente concentrate in alcune aree e quartieri della maggiori città, al Nord come al Mezzogiorno (a mero titolo di esempio, Barriera di Milano a Torino, Is Mirrionis a Cagliari, Librino a Catania, Scampia a Napoli, ecc.). Tali aree sono poste ai margini dei processi di sviluppo urbano virtuosi e vi si osserva una maggiore pervasività di fenomeni illegali, comportamenti antisociali e di criminalità, che innescano un circolo vizioso tra illegalità ed esclusione, assumendo una caratterizzazione particolarmente grave nelle maggiori città metropolitane del Mezzogiorno anche a causa della criminalità organizzata che condiziona la vita delle comunità limitandone le opportunità di crescita economica e sociale. Anche per la loro localizzazione fisica, sovente ai margini delle città, sono inoltre gravate dalla **mancanza di servizi collettivi e di iniziative della società civile**. Come ripreso dall'Accordo di partenariato, esperienze *place based* rilevano che la relazione tra povertà, marginalità, disagio sociale, illegalità e criminalità può essere mediata ed interrotta dalla capacità delle comunità di suscitare e generare senso collettivo di appartenenza, rendendo gli stessi cittadini parte attiva nel meccanismo "di rottura". Negli studi specifici in argomento, uno dei termini di riferimento per la capacità di auto-definire le proprie necessità e auto-gestire i propri relativi servizi (in maniera anche informale e non strutturata) da parte delle comunità locali è il concetto di "insurgent city", quale capacità di auto-organizzarsi per rispondere ad una propria esigenza non colmata o non sufficientemente presa in carico da parte dell'azione pubblica (i.e. pulizia di quartiere, gardening, centri sociali autogestiti, orti urbani, etc.) In tal senso si può dunque ritenere che l'**attivazione di nuovi servizi e reti sociali di collaborazione possa rafforzare le altre azioni di inclusione sostenute dal PON METRO**.

In questa ottica, ed in coerenza con l'interpretazione dell'OT 9 individuata dall'AP, al PON METRO è richiesto di innescare l'attivazione di alcune "aree di innovazione e trasformazione sociale", ovvero azioni in ambiti territoriali che richiedono la convergenza di interventi di riqualificazione edilizia associati ad azioni di rivitalizzazione economica e inclusione sociale e culturale. Nell'ottica di un approccio fortemente integrato, oltre a prevedere l'inquadramento degli interventi in piani di azione locale integrati che comprendano misure a sostegno dell'occupazione, dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria allo scopo di promuovere l'inclusione attiva - così come definiti nell'Accordo di Partenariato - il Programma sostiene forme capillari di progettazione volte incrementare la disponibilità di immobili e spazi pubblici, dedicati a creare luoghi e situazioni dove i residenti dell'area possano trovare facile accesso ai servizi e supporto per conseguire una crescita culturale, sociale ed economica. Per massimizzare le valenze

sociali di questa tipologia di progetti è poi necessario attivare nuovi percorsi di accesso al lavoro, di creazione di nuova imprenditorialità, di gestione e manutenzione collettiva dei beni comuni, e di partecipazione alla vita cittadina. Per rafforzare la fiducia dei cittadini e generare un reale cambiamento nella qualità della vita e dell'abitare, è necessario mobilitare le associazioni, i gruppi e le reti informali presenti nei quartieri, sia nella progettazione delle attività e dei servizi da mettere in campo che nella loro gestione, attraverso il sostegno a **progetti di innovazione sociale**.

Strategia del Programma

Per rispondere alle sfide territoriali e organizzative, connesse alle dinamiche di sviluppo in atto nelle 14 Città metropolitane, ed alle sollecitazioni verso l'innovazione delle politiche di sviluppo derivanti dagli obiettivi di Europa 2020, l'Accordo di partenariato ha identificato una serie di obiettivi e strumenti per l'Agenda urbana nazionale. Si tratta di misure che ambiscono a contribuire a costruire una politica urbana nazionale, costituita da strategie ed obiettivi multisettoriali, in grado di condizionare positivamente l'azione di una pluralità di soggetti posti a vari livelli nella gerarchia istituzionale. All'interno di tale strategia, un ruolo di rilievo è assunto dal PON METRO, il quale si prefigge di incidere rapidamente su alcuni nodi tuttora irrisolti che ostacolano lo sviluppo nelle maggiori aree urbane del paese, interpretando **due driver di sviluppo progettuale** dei tre costitutivi dell'Agenda urbana nazionale definita dall'AP:

1. **Applicazione del paradigma “Smart city” per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città** (Obiettivi tematici 2 e 4).
2. **Promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per i segmenti di popolazione ed i quartieri che presentano maggiori condizioni di disagio** (interpretazione territoriale dell'Obiettivo tematico 9).

Come indicato nell'Accordo di Partenariato, il Programma non interviene in merito al terzo driver dell'Agenda urbana, dedicato al “rafforzamento della capacità delle città di attrarre segmenti di filiere produttive globali e favorire la crescita di servizi avanzati”, già presente in parte della programmazione regionale.

Nella stessa ottica, il Programma non interviene su altri Obiettivi tematici e risultati attesi individuati nell'Accordo di partenariato, non previsti nell'ambito dell'Agenda urbana nazionale 2014-2020. Di conseguenza il PON METRO non sostiene investimenti nei campi di azione tipici dell'OT3 “Competitività delle imprese”, dell'OT5 “Clima e rischi ambientali” e dell'OT6 “Tutela dell'ambiente”, che saranno oggetto dell'Agenda urbana dei Programmi Operativi Regionali. Inoltre, secondo l'impostazione condivisa con le Regioni, il Programma nazionale non concorre direttamente alla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali o di riqualificazione urbana, né all'estensione della banda ultra-larga e delle *smartgrid*, che troveranno nei Programmi regionali o in altre iniziative nazionali la loro possibile fonte di programmazione e copertura finanziaria.

Per consentire la traduzione operativa degli elementi strategici esposti, che tengono conto delle esigenze specifiche proprie dell'approccio territoriale e *place-based* allo sviluppo, nel quadro dei criteri metodologici e tecnico-amministrativi previsti dai regolamenti

comunitari per il ciclo di programmazione 2014-2020, il Programma identifica i seguenti Assi prioritari:

1. **Agenda digitale metropolitana** (OT 2 “Agenda Digitale” – FESR)
2. **Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana** (OT 4 “Energia sostenibile e qualità della vita” – FESR)
3. **Servizi per l’inclusione sociale** (OT 9 “Inclusione sociale e lotta alla povertà” – FSE)
4. **Infrastrutture per l’inclusione sociale** (OT 9 “Inclusione sociale e lotta alla povertà” – FESR)
5. **Assistenza tecnica** (FESR)

Ciascuno degli Assi prioritari interpreta in modo diverso la connessione tra i due driver di sviluppo progettuale, fermo restando l’orientamento prevalente derivante dall’Obiettivo tematico perseguito e dalle relative Priorità d’investimento. L’Asse 1 dedicato all’Agenda digitale e alla smart city, costituisce la cornice di riferimento che aggrega e integra le azioni e i diversi servizi che saranno rafforzati dagli altri Assi del Programma. Tutti gli Assi, inoltre, si caratterizzano per l’intervento nelle tre categorie di regioni interessate dal Programma, garantendo la necessaria articolazione in ragione delle specificità proprie dei contesti. L’approccio metodologico del Programma prevede lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che realizzeranno azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono in ciascuna delle 14 Città metropolitane, in attuazione dell’art. 7 del Reg. UE 1301/2013 (cfr. Sezione 4).

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d’investimento con riguardo all’accordo di partenariato, sulla base dell’identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell’articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell’articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d’investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d’investimento selezionata	Motivazione della scelta
02 - Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l’e-government, l’e-learning, l’e-inclusione, l’e-culture e l’e-health	Recenti iniziative (Programma Elisa, Bando Smart cities, ecc.) hanno sostenuto numerose e articolate sperimentazioni sia sul lato dello sviluppo di nuove tecnologie e modelli che su quello della loro sperimentazione dimostrativa. Tuttavia, l’offerta di servizi digitali da parte delle Amministrazioni locali rimane limitata e incapace di

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>sfruttare appieno il potenziale tecnologico e organizzativo già sperimentato. In particolare, rileva l'insufficiente e poco coordinata digitalizzazione dei processi amministrativi e la scarsa interoperabilità di strumenti e banche dati, frutto anche delle numerose sperimentazioni effettuate in assenza di un quadro nazionale.</p> <p>I benefici di un'azione massiva e coordinata potrebbero essere risolutivi, dando il via a processi virtuosi di efficientamento di numerosi servizi erogati a livello locale, con significativi effetti di trascinamento su altri soggetti e territori, in particolare se le azioni saranno organizzate nell'ambito di percorsi condivisi.</p>
<p>04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>	<p>Gli edifici e le infrastrutture necessarie allo svolgimento delle funzioni di governo esercitate dalle Amministrazioni comunali, all'erogazione di servizi di prossimità e all'offerta di edilizia residenziale pubblica, insieme alle reti di illuminazione pubblica, costituiscono uno dei principali fattori di inefficienza ambientale delle maggiori aree urbane, con conseguenti costi energetici ed esternalità ambientali negative e impatto climatico.</p> <p>I 14 Comuni interessati dal Programma hanno già aderito al Covenant of Mayors ed hanno predisposto e approvato un Piano d'Azione per l'energia sostenibile (PAES), o sono in procinto di farlo, al fine di coordinare le strategie e gli interventi da mettere in campo per</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		far fronte a tali problematiche.
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	<p>Le città metropolitane presentano criticità sistemiche nella mobilità urbana, con insufficienti alternative alla mobilità privata e sua netta prevalenza di fatto, che richiedono la riconversione verso forme di mobilità sostenibile e l'impiego di mezzi e soluzioni eco-compatibili per ridurre le emissioni inquinanti e l'impatto sul clima.</p> <p>I 14 Comuni interessati dal Programma hanno già predisposto un Piano urbano della mobilità (PUM) o stanno rivedendo e aggiornando analoghi strumenti definiti dall'ordinamento nazionale al fine di coordinare le strategie e gli interventi da mettere in campo per far fronte a tali problematiche.</p> <p>Numerosi programmi, comunitarie e nazionali, hanno investito nel potenziamento dell'offerta di servizi e infrastrutture, ma è necessario e urgente capitalizzare quanto realizzato e mettere a sistema in una logica di coordinamento nazionale.</p>
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	Rispetto ai fabbisogni legati al disagio abitativo, alla marginalità estrema e alle carenti dotazioni di servizi e attivazione sociale in alcune aree e quartieri, è necessario accompagnare i progetti di inclusione e sostegno realizzati dal FSE con opere di realizzazione e rifunzionalizzazione di immobili e spazi dedicati ad ospitare persone e servizi.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Le rilevazioni dell'ISTAT e degli uffici di statistica comunali consultati mostrano un progressivo aumento del numero di famiglie e individui con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di vulnerabilità e disagio abitativo, che necessitano di servizi di accompagnamento alla casa e forme di abitare assistito, anche temporanee, oltre a sostegni finanziari per l'accesso alla casa. Per far fronte a tali criticità, è urgente l'identificazione e implementazione di modalità di intervento innovative, come messo in evidenza dalla Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 giugno 2013 sull'edilizia popolare nell'Unione europea.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	<p>Nelle maggiori aree urbane del paese permangono situazioni di forte marginalità sociale, che riguardano in particolare le comunità Rom, Sinti e Camminanti e un crescente numero di individui per varie ragioni senza dimora. Per tali gruppi target sono necessarie iniziative urgenti di accompagnamento alla casa e di inclusione lavorativa, scolastica e sociale.</p> <p>La Strategia nazionale per le comunità Rom, Sinti e Camminanti e, più in generale, la strategia nazionale per l'inclusione attiva assegnano tali compiti alle Amministrazioni comunali delle grandi aree urbane ed ai soggetti del terzo settore che operano in tali territori.</p>
09 - Promuovere l'inclusione sociale e	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e	L'assenza di servizi di prossimità e attività di natura associativa

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
combattere la povertà e ogni discriminazione	dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	pregiudicano le possibilità di sviluppo di alcune aree e quartieri delle aree urbane, che rimangono intrappolate nei circoli viziosi dell'esclusione sociale e dell'illegalità, aggravando le condizione degli individui che in esse abitano. Per irrobustire le strategie rivolte a contrastare il disagio abitativo e le marginalità sociale più estrema, affiancando un approccio place based ad interventi rivolti a specifici target di popolazione, è necessario incrementare i servizi di prossimità e inclusione disponibili e promuovere processi di coinvolgimento attivo della cittadinanza.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La dotazione finanziaria corrisponde a euro 588.100.000,00 di contributo dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei ed è interamente assegnata ad Azioni integrate di Sviluppo urbano sostenibile come definite ai sensi dell'art. 7 del Reg. UE 1301/2013. Il sostegno del FESR al PON METRO ammonta a euro 445.723.942,00 mentre le risorse del FSE mobilitate assommano a euro 142.376.058,00.

Vista la natura del Programma, si è ritenuto opportuno non traslare direttamente al suo interno i vincoli di concentrazione tematica definiti dai Regolamenti (UE) 1301/2013 e 1304/2013. In ogni caso, il PON METRO contribuisce a soddisfare tali requisiti in relazione alle diverse categorie di regioni nell'ambito del quadro complessivo definito nell'Accordo di Partenariato.

Il Programma interviene con intensità finanziarie differenti nelle tre categorie di regioni, privilegiando il più ampio deficit e fabbisogno di intervento nelle regioni meno sviluppate. Ne consegue una significativa differenza tra la più elevata dotazione finanziaria per ciascuna delle città in queste regioni e quelle delle altre. In entrambi casi,

tali importi non possono essere in alcun modo considerati sufficienti a rispondere alle ampie sfide di sviluppo che caratterizzano territori così complessi. Si ritiene tuttavia possano contribuire all'ottenimento di risultati significativi, anche nel breve periodo, laddove utilizzati all'interno di una strategia selettiva focalizzata su pochi risultati dei tre Obiettivi tematici e nell'ambito di un percorso di progettazione strategica e confronto di respiro nazionale volto a massimizzare le ricadute positive di modelli e buone pratiche già sperimentati da alcuni dei territori e soggetti interessati.

Le risorse FESR dell'Obiettivo tematico 2 contribuiscono direttamente ai target dell'Agenda Digitale Europea che, per i servizi pubblici, si prefigge di aumentare al 2015, la percentuale di cittadini che interagiscono online con le autorità pubblica (50%) e la percentuale dei cittadini che trasmettono moduli compilati per via elettronica (25%), e indirettamente ai target di competitività declinati nella strategia Europa 2020; inoltre rispondono alla chiara raccomandazione rivolta all'Italia dalla Commissione europea per un costante intervento volto a migliorare l'efficienza e la qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo. L'allocazione, pari a euro 98.084.915,00 di euro a valere sul FESR (16,7% delle risorse comunitarie complessive del Programma), risponde all'esigenza di avviare una programmazione comune, di respiro nazionale, volta alla standardizzazione e al riuso delle soluzioni tecnologiche e gestionali. Per questo motivo, si è ipotizzato un budget uniforme per ciascuna Città metropolitana con una maggiorazione per quelle delle Regioni meno sviluppate al fine di coprire il gap iniziale che le caratterizza. Dalle simulazioni svolte, si può ritenere che tali dotazioni siano coerenti con il differente fabbisogno di investimento, anche perché le amministrazioni meno evolute sul piano dell'informatizzazione dei processi amministrativi potranno beneficiare molto delle esperienze di frontiera di altre Città sui temi dell'Agenda digitale.

La programmazione per l'Obiettivo tematico 4 influisce direttamente sui target della strategia Europa 2020 che fanno riferimento all'aumento del 20% dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990. Viste le specificità dei casi, tuttavia, è opportuno considerare separatamente le due Priorità di investimento OT 4 legate ad Energia e Mobilità sostenibile.

Le risorse mobilitate per l'efficienza energetica di infrastrutture e servizi pubblici ammontano a circa il 12% delle risorse comunitarie complessive. Anche in questo caso l'allocazione segue il principio di essere sufficiente a innescare un percorso comune per le Città metropolitane, dedicato alla promozione di iniziative di elevato valore aggiunto, anche ricorrendo alla leva finanziaria su risorse private e sperimentando le possibilità finanziamento tramite terzi in un disegno di portata nazionale. Come prima chiarito il fabbisogno finanziario reale è ben al di là delle disponibilità finanziarie del Programma, e si diversifica tra i territori sia in funzione della superficie e della dimensione demografica sia per il differente posizionamento lungo la curva di apprendimento. All'efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico sono destinate nei POR risorse finanziarie che saranno destinate a edifici con maggiore potenziale di risparmio energetico in rapporto all'investimento necessario. Si tratta di edifici di proprietà regionale o statale, localizzati in larga misura nei comuni capoluogo, e segnatamente nei comuni capoluogo delle città metropolitane, che ospitano servizi pubblici funzionali all'area vasta (quali ad esempio gli ospedali, grandi strutture adibite a ufficio, grandi musei). Di conseguenza l'intervento di efficientamento energetico negli edifici e strutture

pubbliche nei comuni capoluogo delle città metropolitane sarà comunque consistente grazie all'operare congiunto e coordinato tra POR e PON.

L'allocazione per la priorità della mobilità sostenibile è di euro 137.788.480,00 a valere sul FESR, corrispondenti al 23% del totale delle risorse comunitarie. Il criterio adottato assegna maggiori risorse alle Città metropolitane delle Regioni meno sviluppate per l'evidente divario nelle dotazioni di servizi e infrastrutture, che il Programma assume come fabbisogno prioritario, consentendo una spesa media per città quasi tripla rispetto alle altre Regioni. Come emerso dal confronto con le Amministrazioni comunali, tali importi possono garantire copertura a porzioni significative del fabbisogno di investimenti sui sistemi intelligenti per la mobilità, sulla mobilità ciclabile e, nelle Città metropolitane del Sud, sul potenziamento delle flotte di trasporto pubblico locale su gomma.

La strategia disegnata per l'Obiettivo tematico 9, che integra FESR e FSE, contribuisce direttamente al target Europa 2020 dedicato alla riduzione di almeno 2,2 milioni del numero di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione. Il Programma mobilita risorse per 113.306.228 euro di FESR (circa l'19,2% del contributo comunitario) e 142.376.058 euro di FSE (24,2% del contributo comunitario).

L'allocazione di risorse, anche in questo caso, contribuisce solo parzialmente a soddisfare i fabbisogni finanziari riscontrati dalle Autorità urbane nei loro territori con riferimento ai target di popolazione che vive in situazioni di sovraffollamento, ma mira a soddisfare la domanda delle famiglie gravemente deprivate, cioè di quei soggetti più esposti all'esclusione sociale. Anche in quest'ambito, nelle Città metropolitane delle regioni meno sviluppate saranno disponibili circa il doppio delle risorse FESR rispetto agli altri territori per sopperire alle carenze dello stock di infrastrutture e servizi accessibili alla cittadinanza.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ERDF	98.084.915,00	16.68%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime ▼ 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health ▼ 1.1 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili 	[IR01, IR02]
2	ERDF	210.808.800,00	35.85%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori ▼ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa ▼ 2.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili [RA 4.1] ▼ 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni ▼ 2.2 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane [RA 4.6] 	[IR03, IR04, IR05, IR06, IR07, IR08, IR09, IR10]
3	ESF	142.376.058,00	24.21%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▼ 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità ▼ 3.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [R.A 9.4] ▼ 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom ▼ 3.2 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti [RA 9.5 dell'AP] ▼ 9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro ▼ 3.3 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle 	[IR11, IR12, IR13, IR14, IR15, IR16, IR17, IR18, IR18a]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]	
4	ERDF	113.306.228,00	19.27%	<p>▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p> <p>▼ 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali</p> <p>▼ 4.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [RA 9.4]</p> <p>▼ 4.2 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]</p>	[IR19, IR20]
5	ERDF	23.523.999,00	4.00%	<p>5.1 - Garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria attraverso l'accompagnamento dei soggetti coinvolti</p> <p>5.2 - Migliorare la qualità degli investimenti realizzati nelle città attraverso un confronto inter-istituzionale e partenariale aperto e trasparente nelle attività di programmazione, progettazione, valutazione e sorveglianza sui risultati conseguiti</p>	[IR21, IR22]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Agenda digitale metropolitana

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Le 14 Città metropolitane presentano, nell'ambito dell'ICT, caratteristiche comuni per dimensione dell'utenza (vedi sezione 1) e complessità delle conseguenti soluzioni tecnologiche da affrontare congiuntamente e in modo coordinato, nel quadro della *Strategia nazionale per la crescita digitale*, fermo restando il principio per cui le singole scelte progettuali saranno declinate in funzione dei fabbisogni specifici e delle regole di intervento applicate a ciascuna categoria di regioni.

Gli interventi all'interno dell'Asse saranno il risultato del coordinamento tra le Autorità urbane, l'Autorità di Gestione in cooperazione con l'Agenzia per l'Italia Digitale e le amministrazioni centrali di riferimento interessate per competenza, volto a definire metodologie comuni per l'individuazione dei fabbisogni specifici, l'identificazione delle soluzioni tecnologiche e organizzative idonee al loro trattamento, l'adozione di metodi e processi comuni di attuazione e gestione a regime dei servizi.

I servizi resi disponibili con questo Asse saranno sviluppati secondo la logica del riuso delle soluzioni tecnologiche e la capitalizzazione delle esperienze sperimentali fatte nel recente passato da alcune città, sia in relazione all'efficacia sistemica dei servizi da attivare, dal momento che solo attraverso un percorso di confronto stabile e strutturato – e non tramite sporadiche e disgiunte sperimentazioni – è possibile assicurare la piena interoperabilità dei sistemi, l'omogeneità dei dati raccolti e la standardizzazione della domanda pubblica rivolta al mercato.

Infine, assume particolare rilievo l'effetto durevole di mutuo sostegno e stimolo all'imitazione delle migliori pratiche che potrà instaurarsi nella *policy community* interessata dall'organizzazione e dallo svolgimento di tale percorso comune di confronto e progettazione strategica.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	
ERDF	In transizione	Pubblico	
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2c
Titolo della priorità d'investimento	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1.1
------------------------------------	-----

Titolo dell'obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili [RA 2.2]</p> <p>Il miglioramento dell'efficienza operativa della PA nelle 14 Città metropolitane, attraverso l'utilizzo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione, contribuirà ad un progresso significativo della qualità della vita dei cittadini e dei <i>city users</i> e per lo sviluppo e il rafforzamento competitivo delle imprese. Le proiezioni effettuate alla scala comunale (rilevazione annuale ISTAT) mostrano che nel 2012 il solo il 20,6 % dei Comuni delle Città metropolitane delle RS e il 23,6 % di quelli delle RT hanno offerto servizi interamente erogati online, contro un valore per le RMS di 15,5 %. In particolare nella città metropolitana di Bologna più del 36 % dei Comuni offre servizi pienamente interattivi, in quelle di Milano e Venezia oltre il 25 % dei Comuni, per Firenze, Roma, Napoli e Cagliari tra il 20 e il 25 % e nelle restanti città il livello è al di sotto della media nazionale (pari al 19 %).</p> <p>Il risultato che si intende perseguire nelle 14 Città metropolitane è l'incremento del numero dei servizi pienamente interattivi erogati on line (che consentono l'avvio e al conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto), con la condizione che tali servizi, nel rispetto di quanto stabilito dal Codice dell'Amministrazione Digitale, siano resi disponibili attraverso piattaforme aperte, integrate e interoperabili in grado di offrire l'accesso qualificato e multimodale ad una rete di servizi e procedimenti amministrativi tramite un'identità digitale unica.</p> <p>Il Programma assume come obiettivo di raggiungere il 70 % dei Comuni con servizi pienamente interattivi per le Città metropolitane, notevolmente superiore sia alla media nazionale (19 %) sia alla media dei Comuni oltre i 60 mila abitanti (56,5 %).</p> <p>Il Programma intende misurare il progresso nella qualità della vita dei cittadini e dei <i>city users</i> attraverso l'indicatore "percentuale di persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con le PA o con i gestori di servizi pubblici nelle Città metropolitane" (rilevazione ISTAT su base annuale nell'ambito dell'indagine Cittadini e nuove tecnologie) in linea con l'Agenda Digitale. In una logica unificante su base nazionale e di raggiungimento di standard comuni, l'obiettivo minimo è di raggiungere una percentuale di almeno il 50 % a fronte di una situazione che nel 2013 rilevava che il 35,9 % di persone di 14 anni e più nelle RS ha usato Internet per relazionarsi con le PA – con valori maggiori per Milano, Venezia e Roma seguite da Bologna e Firenze (36 %) e da Torino (33,8 %), il 36,9 % nelle RT e solo il 29,1 % nelle RMS, con Messina 27,8 %, Catania, Reggio Calabria e Bari a circa 28,5%, Napoli e Palermo 29 e 30</p>

	% rispettivamente.
--	--------------------

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		1.1 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
IR01	Numero di Comuni della Città metropolitana con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni della Città metropolitana	%	Meno sviluppate	15,50	2012	70,00	ISTAT, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	annuale
IR01	Numero di Comuni della Città metropolitana con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni della Città metropolitana	%	In transizione	23,60	2012	70,00	ISTAT, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	annuale
IR01	Numero di Comuni della Città metropolitana con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni della Città metropolitana	%	Più sviluppate	20,60	2012	70,00	ISTAT, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	annuale
IR02	Persone di 14 e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la Pubblica Amministrazione o con i gestori di servizi pubblici	%	Meno sviluppate	29,10	2013	50,00	ISTAT, Indagine Cittadini e nuove tecnologie	annuale
IR02	Persone di 14 e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la Pubblica Amministrazione o con i gestori di servizi pubblici	%	In transizione	36,90	2013	50,00	ISTAT, Indagine Cittadini e nuove tecnologie	annuale
IR02	Persone di 14 e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la Pubblica Amministrazione o con i gestori di servizi pubblici	%	Più sviluppate	35,90	2013	50,00	ISTAT, Indagine Cittadini e nuove tecnologie	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<u>Azione 1.1.1: Adozione di tecnologie per migliorare i servizi urbani della smart city</u>	
[Azione 2.2.2 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]	
<ul style="list-style-type: none">• Contenuto: il Programma sostiene la realizzazione di iniziative di Agenda digitale attraverso l'acquisizione e messa in esercizio di sistemi tecnologici e gestionali per rendere disponibili servizi pienamente interattivi in 7 aree tematiche (assistenza e sostegno sociale; edilizia; cultura e tempo libero; lavoro e formazione; tributi locali; ambiente e territorio; lavori pubblici) <i>su 12 considerate dall'ISTAT, del sistema pubblico locale che gestiscono servizi</i> al fine di integrare i processi informativi tra enti dell'area metropolitana. L'Azione del Programma interviene in sinergia con il PON Governance 2014-2020, che mette in atto azioni di sistema sull'intero territorio nazionale che rappresentano le precondizioni tecniche e operative per lo sviluppo degli interventi di carattere locale (come ad esempio piattaforme abilitanti per identità digitale, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica) e si concentra su ambiti tematici diversi da quelli del presente Asse (in particolare, anagrafe). L'Asse inoltre opera in complementarietà con i programmi regionali, che attivano le altre diverse pertinenti azioni dell'Accordo di Partenariato (in primis, le Azioni 2.1.1, 2.2.1 e 2.2.3) e, nel caso dell'Azione 2.2.2 dell'AP, intervengono sulle residue aree tematiche considerate dall'ISTAT e non trattate dal PON METRO (anagrafe, istruzione, mobilità e trasporti, sanità e servizi per le imprese).	
<p>Il programma si focalizza sul rinnovamento e sullo sviluppo dei servizi digitali mediante l'attivazione di nuove piattaforme, ove necessario, e la valorizzazione e l'integrazione degli <i>asset</i> tecnologici esistenti, in compatibilità con gli standard nazionali definiti dalla Strategia nazionale per la crescita digitale. L'Azione prevede interventi di digitalizzazione dei processi amministrativi interni agli enti e di integrazione tra banche dati solo se strettamente funzionali all'implementazione di servizi telematici. In particolare, il PON METRO sostiene lo sviluppo di soluzioni basate su infrastrutture pubbliche esistenti, ovvero centri di raccolta dati locali, la gestione dei dati e l'erogazione dei servizi in Cloud Computing con l'obiettivo di coinvolgere sui sistemi/piattaforme realizzate a livello metropolitano almeno il 70% dei Comuni.</p>	
<p>Il Programma non interviene invece sul potenziamento delle reti di banda larga e ultra-larga, che sono oggetto di altre filiere di programmazione ai sensi</p>	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>dell'Accordo di Partenariato, e non realizza azioni dirette volte ad incrementare la domanda da parte dei cittadini (già oggetto di iniziative dedicate nel quadro della Strategia nazionale), limitandosi a incrementare l'offerta di servizi digitali.</p>	
<p><i>Tra i comparti non considerati, tre ("anagrafe", "istruzione" e "sanità") riguardano settori per cui la Strategia nazionale per la crescita digitale ha già previsto azioni dedicate; quello relativo a "mobilità e trasporti" è finanziato dall'Asse 2 del Programma, e per quello dei "servizi alle imprese" le Regioni prevedono di dematerializzare i processi amministrativi legati allo Sportello unico per le attività produttive nell'ambito dei propri programmi operativi.</i></p>	
<p><i>L'Asse concentra quindi la propria azione su:</i></p>	
<p><i>1) assistenza e sostegno sociale: sostenendo, ad esempio, la realizzazione e l'acquisto di sistemi informativi e servizi connessi dedicati alla gestione del patrimonio residenziale (anagrafe degli assegnatari) e al contrasto al disagio abitativo (piattaforma di incontro tra domanda e offerta per l'accesso alla casa e la gestione condominiale). Tali attività sono in stretta correlazione con la strategia complessiva del Programma e rappresentano una precondizione per un'efficiente gestione del patrimonio e dei servizi connessi all'abitare (cfr. Assi 3 e 4) nonché strumento essenziale in una logica di contrasto alle frodi e di emersione dell'occupazione abusiva;</i></p>	
<p><i>2) edilizia e catasto: sostenendo azioni volte a dematerializzare i processi amministrativi quali la richiesta di permessi per costruire (es. SCIA, DIA, etc.), la ricerca di pratiche edilizie e le visure catastali;</i></p>	
<p><i>3) cultura e tempo libero: sostenendo ad esempio la realizzazione di servizi per la consultazione di cataloghi, i prestiti bibliotecari, la prenotazione di servizi turistici;</i></p>	
<p><i>4) lavoro e formazione: sostenendo ad esempio la realizzazioni di servizi online legati all'offerta di lavoro, ai concorsi pubblici, e alle iscrizioni a corsi di formazione professionale;</i></p>	
<p><i>5) tributi locali: sostenendo, ad esempio, servizi per gli utenti che permettano di dematerializzare i processi amministrativi legati al pagamento dei tributi locali, servizi on-line per il calcolo dell'imposta comunale sugli immobili, della tassa per lo smaltimento dei rifiuti, della tassa occupazione spazi ed aree pubbliche, per ricevere avvisi di scadenze e prenotare appuntamenti presso gli uffici competenti;</i></p>	
<p><i>6) ambiente e territorio: sostenendo il potenziamento e l'integrazione di sistemi di raccolta di informazioni aggiornate in materia di uso del suolo, conferimento di rifiuti, qualità dell'aria, erosione e dissesto idrogeologico, ecc. per consentire significativi miglioramenti negli strumenti di pianificazione</i></p>	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>e controllo del territorio, con riflessi significativi nella gestione delle pratiche di autorizzazione in materia ambientale;</p> <p>7) lavori pubblici: sostenendo l'attivazione di strumentazione per la gestione digitale delle procedure di appalto e il monitoraggio in tempo reale delle attività connesse alla verifica dello stato di avanzamento dei lavori e dei pagamenti, ivi inclusa la gestione dei controlli e le verifiche previste dall'ordinamento in materia, nonché la mappatura degli interventi e la gestione ottimale degli effetti delle aree di cantiere sul traffico urbano e la gestione del territorio.</p> <p>In sintesi, la strategia dell'Azione prevede in una prima fase la realizzazione e messa a punto di piattaforme informative di livello nazionale, una per ogni area tematica, che saranno adottate da ciascun Comune capoluogo delle Città metropolitane e, successivamente, da altri Comuni di cintura con l'adozione delle procedure e protocolli di scambio dati previste (come indicato dall'IO1 "Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati"). L'insieme di sistemi assicurerà la piena compatibilità e interoperabilità a livello nazionale, costituendo una vera e propria piattaforma informatica delle Città metropolitane per garantire <i>good value for money</i> ed evitare l'inutile duplicazione di applicativi e dei relativi costi. In ragione delle diverse situazioni di partenza di ciascuna Città metropolitana, e delle differenze nei fabbisogni di adattamento alle rinnovate procedure e protocolli per ciascun Comune aderente (capoluogo e non), la metodologia di intervento prevede una forte regia nazionale e un percorso di convergenza da declinare caso per caso basato sulla logica del riuso per l'adozione di standard e livelli di servizio unificanti su base nazionale (coincidenti appunto con la piena operatività di dette piattaforme nazionali).</p> <p>La progettazione delle soluzioni inoltre sarà basata sul concetto di <i>codesign</i> prevedendo il maggior coinvolgimento e ascolto delle strutture preposte della PA a livello locale, nazionale (es. AgID), regionale e degli enti terzi coinvolti nel processo amministrativo, oltre agli utilizzatori finali (cittadini, imprese, intermediari, etc.) per quanto riguarda la parte di usabilità e la semplicità d'uso.</p> <p>L'introduzione di nuovi applicativi o la sostituzione di applicativi obsoleti sarà monitorata e se ne darà conto in sede di Relazione di attuazione annuale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Target d'utenza</i>: tutta la cittadinanza. • <i>Tipo di beneficiari</i>: Amministrazioni comunali o loro società di scopo interamente pubbliche. • <i>Realizzazioni e contributo ai risultati</i>: <i>il target di realizzazione di riferimento è stato identificato a partire dall'ipotesi che, a prescindere dal livello di servizi attualmente erogato da ciascun ente e territorio, sia necessario un profondo rinnovamento che passa per l'attivazione di innovative piattaforme integrate a livello nazionale (una per ciascun ambito tematico), a cui caso per caso sarà raccordato l'esistente (banche dati, procedure, modelli) in ciascun Comune capoluogo o altro comune coinvolto.</i> Come base territoriale di riferimento è stata considerata la Città metropolitana, i cui confini istituzionali coincidono al momento con i confini provinciali. Le analisi effettuate dimostrano che il contributo effettivo 	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>del Programma corrisponde ad un incremento del numero di Comuni associati a sistemi informativi integrati prossimo alle 480 unità (valore di riferimento per l'IO1), che dovrebbe consentire la copertura del differenziale da conseguire rispetto al target di policy del 70% di Comuni individuato per l'indicatore di risultato legato all'offerta (IR01). Ulteriori stime, basate sullo studio della correlazione esistente tra i due indicatori di risultato (di offerta e domanda), evidenziano effetti delle azioni per la diffusione del servizio anche sulla domanda. Per livelli di offerta di servizi digitali con diffusione tra il 50 % e il 70 % dei Comuni delle Città metropolitane, è probabile attendersi livelli domanda di servizi digitali pari al 40 % e il 50 % della popolazione di riferimento, <i>range</i> in linea con i target assunti a riferimento per gli indicatori di risultato.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei soggetti attuatori delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.</p> <p>Per quanto concerne le modalità di attuazione, le Azioni integrate di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale o tecnologico dovranno essere progettate e attuate con modalità comuni per sostenere al massimo il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la replicabilità delle operazioni, la scalabilità e l'interoperabilità. A tal fine, l'Autorità di Gestione attiverà gruppi di lavoro orizzontali tra le Autorità urbane (cfr. Sezione 4), con la partecipazione, ad esempio, dell'Osservatorio Smart City dell'Anci e di altri centri di competenza nazionali, tra cui l'AgID, per condurre l'analisi approfondita dei fabbisogni e definire la progettazione di dettaglio adottando metriche e standard comuni.</p> <p>Inoltre, le iniziative sostenute dal Programma dovranno seguire i seguenti principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare che i modelli e i progetti individuati, pur consentendo la possibilità di essere "adattati" in funzione delle specificità delle singole città, rispondano a criteri di omogeneità in ambito nazionale, al fine di evitare l'adozione di strumenti e soluzioni tecnologiche non integrabili tra loro. 	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<ul style="list-style-type: none"> • Rispettare quanto disposto dai sette pilastri dell'Agenda Digitale Europea e dall'Agenda digitale italiana per Europa 2020. • Garantire il pieno rispetto delle previsioni del Codice dell'Amministrazione Digitale (D. lgs 7 marzo 2005, n.82) e dei limiti imposti dai principi di necessità, proporzionalità, pertinenza e non eccedenza dei dati personali trattati. • Capitalizzare le esperienze pregresse di altre Autorità urbane nell'ambito di progetti di Agenda Digitale e in programmi di ricerca o di investimento sostenuti da fondi comunitari e nazionali. • Individuare le priorità di attuazione in relazione a obiettivi a breve e a medio/lungo termine (cronoprogramma) e le modalità di verifica dei risultati raggiunti da ogni intervento progettuale avviato. • Assicurare l'interazione tra settore pubblico, privato, terzo settore, enti di ricerca e laboratori specializzati sulle Smart City. • Integrare nella progettazione degli interventi l'accurata individuazione sia dei ruoli organizzativi interni all'amministrazione coinvolta, sia degli eventuali attori esterni (municipalizzate, utilities), coinvolti nei processi decisionali e di controllo, nonché adeguate valutazioni delle competenze dei dirigenti e funzionari dell'amministrazione responsabili dell'utilizzo delle soluzioni tecnologiche da implementare. <p>Assicurare la coerenza degli interventi con le condizioni per la sostenibilità definite nel rapporto ambientale e con il quadro delle priorità e i criteri declinati nell'ambito dei percorsi locali di approfondimento della Valutazione Ambientale Strategica.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
Non pertinente	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
--------------------------------	--

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
IO01	Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati	n.	FESR	Meno sviluppate			261,00	Sistema di monitoraggio	annuale
IO01	Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati	n.	FESR	In transizione			33,00	Sistema di monitoraggio	annuale
IO01	Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati	n.	FESR	Più sviluppate			384,00	Sistema di monitoraggio	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	1 - Agenda digitale metropolitana
Non pertinente	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		1 - Agenda digitale metropolitana											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
IF01	F	Spesa certificata	€	FESR	Meno sviluppate			14.015.275			88.374.000,00	Sistema di monitoraggio	
IO01	O	Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati	n.	FESR	Meno sviluppate			38			261,00	Sistema di monitoraggio	
IF01	F	Spesa certificata	€	FESR	In transizione			1.254.158			7.951.104,00	Sistema di monitoraggio	
IO01	O	Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati	n.	FESR	In transizione			5			33,00	Sistema di monitoraggio	
IF01	F	Spesa certificata	€	FESR	Più sviluppate			8.899.020			55.657.726,00	Sistema di monitoraggio	
IO01	O	Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati	n.	FESR	Più sviluppate			56			384,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Nell'ambito di quanto previsto dal Performance Framework, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato e delle interlocuzioni formali e informali con la Commissione Europea per le diverse e categorie di regioni sono individuati:

- l'indicatore finanziario relativo alla spesa ammissibile certificata (come previsto dal Regolamento UE n. 215/2014 Art. 5.2);
- gli indicatori di output selezionati tra quelli del Programma che rappresentano le principali realizzazioni tali da coprire almeno il 50 % della dotazione dell'Asse.

Il target al 2018 dell'indicatore finanziario, rappresenta una quota superiore rispetto a quanto richiesto in virtù della regola "n+3" di disimpegno delle risorse calcolata a partire dagli impegni previsti dal piano finanziario per le annualità 2014 e 2015 al netto dei prefinanziamenti iniziali e annuali e attribuita proporzionalmente all'Asse. Si tratta di un obiettivo realistico e sfidante per il Programma.

L'avanzamento stimato considera i tempi necessari all'avvio del Programma, alla definizione, validazione e messa a regime del Sistema di gestione e controllo nonché del normale ciclo di vita progettuale che vede nella fase di start up un basso livello di spesa certificata. La stima è inoltre direttamente collegata alle previsioni di attuazione riportate negli indicatori di output. Al 2023 il target è pari al 100 % della dotazione UE dell'Asse.

Per quanto concerne gli indicatori di output, è stato considerato l'indicatore relativo all'Obiettivo specifico 1.1, che rappresenta una copertura del 100 % della dotazione finanziaria dell'Asse in riferimento a tutte le categorie di regioni.

Per ciascuna tipologia di azione è stata adottata una metodologia di calcolo che, per la stima del target al 2018, tiene conto delle operazioni concluse o di quelle in cui tutte le azioni che conducono alla realizzazione si sono attuate pienamente alla data di riferimento (cfr. par. 2.4 dell'Accordo di Partenariato per il caso delle operazioni FESR).

I target finali al 2023 fanno riferimento alla dotazione prevista per l'intero ciclo di vita del Programma e si basano anche sul calcolo di costi unitari elaborati a partire da esperienze progettuali pregresse assimilabili agli interventi programmati. La ripartizione tra categorie di regione tiene conto dell'incidenza finanziaria per Asse di ciascuna di esse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		1 - Agenda digitale metropolitana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	078. Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	66.280.500,00
ERDF	In transizione	078. Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	3.975.552,00
ERDF	Più sviluppate	078. Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	27.828.863,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		1 - Agenda digitale metropolitana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	66.280.500,00
ERDF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	3.975.552,00
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	27.828.863,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		1 - Agenda digitale metropolitana	
------------------	--	-----------------------------------	--

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	66.280.500,00
ERDF	In transizione	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	3.975.552,00
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	27.828.863,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		1 - Agenda digitale metropolitana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	66.280.500,00
ERDF	In transizione	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	3.975.552,00
ERDF	Più sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	27.828.863,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		1 - Agenda digitale metropolitana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	1 - Agenda digitale metropolitana
Cfr. Asse 5	



2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Le Città metropolitane sono interessate da sfide comuni nel campo della sostenibilità, del risparmio energetico e della mobilità urbana (vedi sezione 1), che richiedono l'adozione di un approccio congiunto e coordinato anche in ragione dell'obiettivo di adottare comuni soluzioni innovative. Questo riguarda in particolare **i Comuni capoluogo, centri nevralgici delle Città metropolitane, che per le ragioni descritte nella Sezione 1 costituiscono l'area target principale nella quale il Programma concentra gli interventi dell'Asse**, con benefici che si estendono agli utilizzatori delle città provenienti anche dai Comuni di cintura.

Le 14 Amministrazioni dei comuni capoluogo delle città metropolitane, indistintamente rispetto alle categorie di regione, hanno manifestato una chiara priorità per le questioni di governo urbano legate alla mobilità sostenibile e, più in generale, ai consumi energetici e alle emissioni inquinanti e climalteranti generate dalle infrastrutture e dai servizi comunali. Peraltro, tutti i Comuni si sono già autonomamente dotati o stanno provvedendo ad aggiornare strategie e piani di intervento integrati (Piano urbano della mobilità – PUM, Piano Urbano del traffico – PUT, Piano d'azione per l'energia sostenibile – PAES, ecc.) per affrontare in modo sistematico tali sfide che necessitano di risorse aggiuntive per proseguire gli investimenti e le iniziative in essi definite.

Di conseguenza, l'Asse interviene nelle tre categorie di regioni per consentire ai 14 Comuni capoluogo delle Città metropolitane, di fare fronte ai propri fabbisogni specifici in relazione ai temi in oggetto.

Più in dettaglio, per quanto riguarda le componenti più innovative e qualificanti delle strategie di settore (ad es. in materia di *intelligent transport system* o per il ricorso al finanziamento tramite Energy service company – ESCO), l'Asse interviene per consentire a tutte le aree urbane coinvolte di partecipare ad un unico percorso, coordinato dall'Autorità di Gestione in cooperazione con i centri di competenza nazionali di riferimento (in primis, Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare – MATTM e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – MIT), volto a definire metodologie comuni per l'individuazione dei fabbisogni specifici, l'identificazione delle soluzioni tecnologie e organizzative idonee al loro trattamento, l'adozione di metodi e processi comuni di attuazione e gestione a regime dei servizi.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	
ERDF	In transizione	Pubblico	
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili [RA 4.1]

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

In linea con l'adesione delle Autorità urbane al *Patto dei Sindaci* attraverso l'elaborazione e implementazione di un PAES e con le attuali ipotesi del Quadro Energia-clima 2030, **il Programma assume come obiettivo di riferimento una ulteriore riduzione del 20% dei consumi energetici** nel periodo 2012-2023 in linea con gli obiettivi dei PAES e **la riduzione del 18 % delle emissioni di CO2 equivalente**, in linea con i nuovi obiettivi europei al 2030 e con i risultati già conseguiti dall'Italia al 2012, **nel territorio dei 14 Comuni interessati**. In tale contesto, il PON METRO individua il proprio campo d'azione in relazione ai consumi energetici che discendono dall'esercizio di alcuni servizi pubblici che rientrano nella diretta titolarità delle Amministrazioni comunali. In particolare, i risultati da raggiungere sono così definiti e misurati:

- **la riduzione dei consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica** (GWh, Terna, 2012 - i valori di consumo, disponibili a livello provinciale, sono stati riproporzionati in funzione della popolazione residente e della superficie territoriale ipotizzando, in prima approssimazione, che tutto il consumo sia riconducibile ai Comuni), **misurata in rapporto alla superficie dei centri abitati** (Kmq, ISTAT). La situazione di partenza dei Comuni è la seguente (valori in GWh per 100 Kmq, anno 2012): Torino 43,4; Genova 22,9; Milano 50,2; Bologna 22,7; Venezia 24,2; Firenze 29,3; Roma 26,6; Cagliari 29,1; Napoli 28,3; Bari 26,1; Reggio Calabria 29,5; Messina 48,8; Catania 27,4; Palermo 33,2. Il Programma assume un target di riduzione del 20% e intende contribuire in misura significativa al suo raggiungimento nelle Città delle RMS e a Cagliari e concorrere a completare il percorso di avvicinamento nelle RS dove sono già in corso investimenti rilevanti.
- **la riduzione dei consumi di energia elettrica della PA** (GWh, Terna, 2011 - i valori di consumo, disponibili a livello provinciale, sono stati riproporzionati in funzione della popolazione residente) **misurata in rapporto alle Unità di lavoro della PA** (ULA - media annua in migliaia, ISTAT, 2011). La situazione di partenza dei Comuni è la seguente (valori in GWh/ULA, anno 2011): Torino 4,8; Genova 2,9; Milano 8,1; Bologna 5; Venezia 4,7; Firenze 3,2; Roma 3,7; Cagliari 4,0; Napoli 3,1; Bari 2,8; Reggio Calabria 2,5; Messina 2,4; Catania 4,9; Palermo 3,1. Considerando, anche in questo caso, una riduzione del 20% (assunta come riferimento), il valore obiettivo al 2023 risulterebbe di 3,1 GWh/ULA. Tale valore è identificato come target su cui mobilitare investimenti su diversi strumenti di intervento cui il programma intende contribuire con azioni attive e con risultati qualitativi di pregio (massimizzando il risparmio energetico sulla base del livello ottimale in funzione dei costi), e soprattutto con interventi che superino logiche tradizionali e frammentarie.
- **la riduzione delle emissioni di CO2 del settore Combustione non industriale - riscaldamento (SNAP 02) per i settori commerciale/istituzionale e residenziale nei comuni capoluogo delle Città metropolitane** (Teq. CO2/1000, ISPRA, 2012). La situazione di partenza dei Comuni è la seguente (valori Teq CO2/1000, anno 2012): Torino 1.517; Genova 794; Milano 2.536; Bologna 825; Venezia 410; Firenze 329; Roma 3.048; Cagliari 74; Napoli 467; Bari 206;

	Reggio Calabria 93; Messina 73; Catania 111; Palermo 143. Il target di riduzione del 18 % assume una importante valenza di mobilitazione.
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		2.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili [RA 4.1]						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR03	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per kmq di superficie dei centri abitati misurata nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Meno sviluppate	31,22	2012	24,97	Terna-Istat	Annuale
IR03	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per kmq di superficie dei centri abitati misurata nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	In transizione	29,09	2012	23,28	Terna-Istat	Annuale
IR03	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per kmq di superficie dei centri abitati misurata nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Più sviluppate	31,10	2012	24,88	Terna-Istat	
IR04	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Meno sviluppate	3,16	2011	2,53	Terna-Istat	Annuale
IR04	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	In transizione	3,97	2011	3,18	Terna-Istat	Annuale
IR04	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Più sviluppate	4,15	2011	3,32	Terna-Istat	Annuale
IR05	Emissioni di gas a effetto serra del settore Combustione non industriale - riscaldamento (SNAP 02) per i settori commerciale/istituzionale e	Teq. CO2/1000	Meno sviluppate	1.094,20	2012	897,24		Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni

Obiettivo specifico		2.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili [RA 4.1]						
	residenziale nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane							
IR05	Emissioni di gas a effetto serra del settore Combustione non industriale - riscaldamento (SNAP 02) per i settori commerciale/istituzionale e residenziale nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	In transizione	73,92	2012	60,62	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
IR05	Emissioni di gas a effetto serra del settore Combustione non industriale - riscaldamento (SNAP 02) per i settori commerciale/istituzionale e residenziale nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	Più sviluppate	9.457,94	2012	7.755,51	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<u>Azione 2.1.1: Illuminazione pubblica sostenibile</u>	
[Azione 4.1.3 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]	
<ul style="list-style-type: none">• Contenuto: il Programma sostiene iniziative di ampio respiro e massa critica dedicate alla sostituzione delle fonti di illuminazione con materiali a basso consumo, nonché l'ammodernamento e/o sostituzione degli impianti tecnologici per assicurare la gestione e l'esercizio intelligente dei servizi di pubblica illuminazione, anche al fine di ridurre l'inquinamento luminoso e aumentare la sicurezza degli spazi pubblici, attraverso sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete). Contestualmente al rinnovo di tali impianti, l'Azione sostiene l'installazione dei c.d. "pali intelligenti" (ad es. dotati sensori di monitoraggio ambientale o del traffico) in sinergia con l'Asse 1 per consentire la raccolta e il trasferimento dei dati necessari al funzionamento dei dispositivi di telecontrollo del territorio propri del paradigma Smart city.• Target d'utenza: tutta la cittadinanza.• Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali o loro società di scopo interamente pubbliche• Realizzazioni e contributo ai risultati: si stima che, mediante l'utilizzo delle risorse stanziare dal programma, il numero di impianti oggetto di intervento di riqualificazione energetica sia, nell'aggregato delle tre categorie di regioni, superiore a 90.000, grazie ai quali si ipotizza di ottenere una riduzione dei consumi elettrici di 8,8 punti percentuali a fronte di 20 per l'indicatore di risultato IR03, con un valore stimato a fine periodo pari a 28,36 GWh/100kmq per il solo effetto del Programma e non considerando il potenziale effetto leva degli strumenti di ingegneria finanziaria. Tale riduzione dei consumi si traduce in una riduzione annuale di oltre 20.000 tonnellate di CO2 all'anno. Le risorse finanziarie allocate dal Programma su questo obiettivo specifico sono sufficienti a garantire, per i 6 Comuni capoluogo nelle RMS e, in particolare, nei contesti territoriali che non hanno ancora avviato interventi significativi in tal senso, la completa sostituzione dei sistemi più energivori e più impattanti a livello ambientale (lampade a vapori di mercurio e a incandescenza) con apparecchi più performanti. Nelle città dell'aggregato RMS ed a Cagliari si ottiene una riduzione dei consumi direttamente ascrivibile al PON METRO sufficiente a conseguire il target di risultato individuato. Di	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>conseguenza, in città RMS e RT non sarà necessario un intervento complementare delle Regioni sul tema dell'illuminazione pubblica (tale aspetto sarà oggetto del confronto trilaterale tra l'AdG del PON METRO, le AdG dei POR territorialmente interessati e le AU previsto nella Sezione 7). Nell'aggregato RS l'investimento diretto da parte del Programma sarà limitato al completamento delle già significative iniziative di efficientamento avviate con risorse proprie dalle Amministrazioni comunali.</p>	
<p><u>Azione 2.1.2: Risparmio energetico negli edifici pubblici</u></p>	
<p><i>[Azione 4.1.1 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]</i></p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Contenuto: il Programma sostiene la ristrutturazione e riqualificazione energetica di edifici di titolarità comunale, insieme all'acquisto e installazione di sistemi intelligenti di controllo che permettano l'ottimizzazione dei consumi energetici all'interno dei medesimi edifici. Tale intervento risponde all'esigenza primaria di ridurre il consumo energetico degli edifici pubblici e di ridurre al contempo l'emissione di CO2 all'interno del territorio urbano, attraverso la selezione, sulla base del livello ottimale in funzione dei costi, di interventi esemplari su edifici più energivori. Le opere riguardano principalmente la ristrutturazione energetica sia di edifici pubblici destinati all'erogazione di servizi ai cittadini (es. immobili ad uso comunale o ad uso cittadino come piscine, centri socio-ricreativi e culturali, ecc.) sia di edifici di proprietà comunale destinati a ridurre il disagio abitativo all'interno del territorio (es. immobili di edilizia residenziale pubblica). Il Programma sostiene, inoltre, la realizzazione, ove necessario, di un approfondimento conoscitivo (audit energetico sul patrimonio) a integrazione dei PAES, per poter procedere all'individuazione più fine delle priorità d'intervento e consentire l'uscita dalla logica dell'intervento sporadico e sperimentale. L'Azione sostiene inoltre la sostituzione degli impianti di raffrescamento, riscaldamento e illuminazione e l'installazione di sistemi di monitoraggio e controllo dei consumi energetici all'interno delle medesime strutture. L'installazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita esclusivamente a complemento di interventi di riqualificazione energetica degli edifici. L'Azione può integrarsi con altri interventi dell'Asse 4 legati alla realizzazione/ristrutturazione di edifici di proprietà comunale o di riqualificazione di specifici quartieri all'interno del territorio comunale. • Target d'utenza: tutta la cittadinanza. • Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali o loro società di scopo interamente pubbliche. • Realizzazioni e contributo ai risultati: secondo le stime preliminari effettuate, con le risorse stanziare dal programma si stima di poter riqualificare dal punto di vista energetico almeno 38.000 mq di superficie, in ragione della diversa intensità degli interventi realizzabili (sostituzione/efficientamento degli impianti, ristrutturazione energetica radicale dell'organismo edilizio, ecc.). Come già rimarcato, in considerazione delle caratteristiche di vetustà e di "inefficienza" energetica del patrimonio immobiliare comunale, le risorse messe a disposizione 	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>dal Programma non consentono di realizzare impatti di per sé risolutivi dal punto di vista della riduzione dei consumi energetici, ma possono contribuire in misura determinante all'innescio di un percorso esemplare e sistematico di efficientamento energetico. E' possibile stimare un risparmio dei consumi energetici, direttamente riconducibile al Programma, pari a circa 9 GWh/anno, ed una riduzione di emissioni di CO2 pari a circa 400 Teq./anno.</p> <p>L'effetto complessivo di entrambe le azioni sull'indicatore di risultato relativo alla riduzione delle emissioni di CO2 è influenzato dagli investimenti relativi all'illuminazione pubblica sostenibile. Gli investimenti diretti del PON METRO contribuiranno in misura trascurabile (meno dell'1% del target) al conseguimento dei target individuati nelle Regioni più sviluppate, mentre, in ragione delle quantità assolute di emissioni (sensibilmente più basse di quelle delle RS) e del maggiore quantitativo di risorse investite, il contributo del programma appare molto più significativo negli aggregati RMS (-7,4%) e RT (-10,9%).</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.</p> <p>Per tutte iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti principi generali di ammissibilità e priorità nella selezione delle azioni.</p> <p>Le iniziative sostenute dal Programma sono attuate in conformità con le disposizioni normative e di pianificazione/programmazione nazionale e regionale esistenti per lo specifico settore di intervento.</p>	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari è ispirata a principi di concentrazione delle risorse al fine di evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi. Per le stesse motivazioni saranno individuati criteri di ammissibilità finalizzati a garantire la complementarità e non sovrapposizione tra gli interventi finanziati dal PON METRO e dai Programmi operativi regionali in attuazione dell'Agenda urbana nazionale.</p> <p>Per le azioni caratterizzate dalla presenza di una significativa componente infrastrutturale saranno considerati quali criteri di ammissibilità l'esistenza di un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale.</p> <p>La selezione delle azioni avverrà inoltre in un'ottica di valorizzazione e capitalizzazione di esperienze condotte nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 (in particolare negli Assi Città dei POR), o realizzate a valere su programmi di ricerca o di investimento nazionali.</p> <p>Per quanto concerne le modalità di attuazione gli interventi da parte di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale o tecnologico i progetti dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere al massimo il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la replicabilità delle operazioni, la scalabilità e l'interoperabilità.</p> <p>Alla luce dei criteri generali sopra richiamati, per la Priorità di investimento si applicano i seguenti principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutte le iniziative sostenute dal Programma si raccordano con le strategie integrate e gli strumenti vigenti di pianificazione energetica previsti dall'ordinamento nazionale per il livello comunale o l'area vasta (ad esempio PAES). • Verifica delle sinergie e degli elementi di compatibilità tecnologica rispetto alle infrastrutture delle reti intelligenti (<i>smart grids</i>) realizzate negli stessi territori o porzioni di città a valere su risorse di altri programmi regionali o di iniziative nazionali. • Nella selezione delle azioni sarà accordata priorità agli interventi che garantiscono migliori performance alla luce di criteri quali il rapporto riduzione CO2/costo di investimento o il rapporto risparmio energetico/costo di investimento. • Il Programma promuove meccanismi di finanziamento revolving e pertanto i beneficiari del programma saranno incoraggiati, ove opportuno, ad avvalersi di <i>energy service company</i> (ESCO) per massimizzare i risultati attesi. • Le iniziative di efficientamento delle reti di illuminazione pubblica saranno ammissibili solo nel caso in cui assicurino adeguata massa critica rispetto agli obiettivi di completamento del processo di efficientamento, e saranno realizzate nell'ambito di più ampie strategie di riqualificazione urbana sostenibile, utilizzando pratiche e tecnologie innovative in modo da superare la logica tradizionale di mera sostituzione dei punti luce e garantire un'intensità di illuminazione ottimale rispetto a criteri di sicurezza della circolazione stradale. 	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<ul style="list-style-type: none"> • Sarà necessario individuare le priorità di attuazione in relazione a obiettivi a breve e a medio/lungo termine (cronoprogramma) e le modalità di verifica dei risultati raggiunti da ogni intervento progettuale avviato. • Gli interventi dovranno essere coerenti con le condizioni per la sostenibilità definite nel rapporto ambientale e con il quadro delle priorità e i criteri declinati nell'ambito dei percorsi locali di approfondimento della Valutazione Ambientale Strategica. • Sarà data priorità agli interventi realizzati secondo protocolli volontari di sostenibilità energetica ed ambientale a scala urbana ed edilizia (es. ITACA, LEED). <p>Si invita allo sviluppo di progetti con valenza dimostrativa in grado di aumentare la consapevolezza dei fruitori degli edifici (residenti, lavoratori, utenti), valorizzando il ruolo dell'Ente pubblico promotore d'area o quartiere.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<p>Il fabbisogno finanziario reale per conseguire l'effettivo raggiungimento dei target indicati di riduzione del 20% dei consumi e delle emissioni del 18% è ben al di là delle disponibilità finanziarie del Programma, in particolare per quanto riguarda i consumi degli edifici pubblici. Pertanto si ritiene di dover valutare attentamente l'opportunità di attivare strumenti di ingegneria finanziaria nazionali al fine di massimizzare la leva finanziaria e le ricadute sul terreno degli investimenti volti al risparmio energetico. Tra le ipotesi preliminari, figura l'ambizione di dare finalmente abbrivio, anche nelle Città del Sud, ai meccanismi di finanziamento tramite terzi delle azioni di efficientamento energetico (c.d. <i>energy service company</i>). L'opportunità di un programma nazionale, infatti, consente di mettere in campo una forte guida da parte delle Amministrazioni centrali e di centri di competenza rilevanti (ad es. Cassa Depositi e Prestiti), evitando la frammentazione in numerosi strumenti locali, e permette di sfruttare appieno le risorse cognitive e comunicative che solo un'iniziativa di respiro nazionale può mobilitare.</p> <p>Per dare seguito a tale impostazione preliminare, l'Autorità di Gestione effettuerà le attività diagnostiche e di valutazione ex ante richieste dall'art. 37.2 del Reg. CE n. 1303/2013 per l'identificazione delle specifiche tipologie e dotazioni finanziarie adeguate con l'obiettivo di perseguire strumenti più efficaci (per i settori di investimento interessati, ad es. in ambito di risparmio energetico) ed efficienti (in relazione alla tempistica attuativa) valorizzando</p>	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
le lezioni da recenti esperienze sostenute con fondi nazionali e/o comunitari.	
Nel corso di tale valutazione si definirà puntualmente il pertinente meccanismo finanziario e la più efficace combinazione tra risorse a fondo perduto e risorse destinate al meccanismo revolving. Nella Tabella 8 è riportata dunque un'ipotesi preliminare con assegnazione in pari quote alle due categorie di spesa.	

2.A.6.4 *Usa programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Non pertinente	

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
IO02	Punti	n.	FESR	Meno sviluppate			66.656,00	Sistema di	Annuale

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	illuminanti/luce							monitoraggio	
IO03	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq	FESR	Meno sviluppate			17.901,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IO02	Punti illuminanti/luce	n.	FESR	In transizione			6.667,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IO02	Punti illuminanti/luce	n.	FESR	Più sviluppate			19.192,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IO03	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq	FESR	Più sviluppate			20.301,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2.2
------------------------------------	-----

Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane [RA 4.6]
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Assumendo come contesto di riferimento la strategia europea di contrasto all'inquinamento che fisserà un nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti al 2030 (-40 % rispetto ai valori del 1990), il Programma sostiene la transizione verso un modello di mobilità urbana sostenibile.</p> <p>In una logica di demarcazione con i PO FESR delle Regioni, che sarà oggetto di confronto trilaterale (cfr. Sezione 7, il PON METRO persegue risultati specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>in tutte le categorie di regioni</u>, il Programma sostiene la creazione di soluzioni di governo intelligente del sistema della mobilità (c.d. <i>intelligent transport system</i> – ITS). L'indicatore di fonte ISTAT esprime la velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e tram a livello comunale, variabile disponibile dal 2015. • <u>nelle RMS</u>, dove si evidenzia un utilizzo di TPL (Trasporto Pubblico Locale) particolarmente basso (meno di metà di quanto rilevabile per RT e meno di un quarto dell'aggregato RS nel 2012), il Programma mira a potenziare l'offerta in quantità e qualità. L'indicatore misura i passengeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante, di fonte ISTAT. La situazione di partenza dei Comuni è la seguente (valori passeggeri annui per abitante, anno 2012): Napoli 173,2; Bari 63,4; Reggio di Calabria 40,2; Messina 47,5; Catania 57,7; Palermo 42,9. Il target che il Programma assume come riferimento prudenziale è un incremento minimo del 5% rispetto al 2012, valore apparentemente circoscritto ma significativo rispetto al trend negativo registrato in molte città nell'ultimo quinquennio. • <u>nelle RS e a Cagliari (RT)</u>, il Programma sostiene l'incremento della mobilità ciclabile con azioni incisive di riarrangiamento della rete ciclabile. L'indicatore esprime il numero di persone di 15 anni e più occupate che escono di casa per andare al lavoro in bicicletta sul totale delle persone occupate di fonte ISTAT. La situazione di partenza dei Comuni è la seguente (valori %, anno 2012): Torino 4,4; Genova 2,0; Milano 6,3; Bologna 8,8; Venezia 6; Firenze 3,5; Roma 2,4; Cagliari 0,7. In linea con un fenomeno culturale crescente, il PON METRO assume come target il superamento del 10% in RS e del 5% in RT. <p>Il Programma concorre alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra riconducibili al trasporto al netto del trasporto merci, stimate da ISPRA. La situazione di partenza dei Comuni è la seguente (valori Teq CO₂/1000, anno 2012): Torino 1040; Genova 860; Milano 1580; Bologna 605; Venezia 354; Firenze 558; Roma 3823; Cagliari 169; Napoli 981; Bari 311; Reggio Calabria 204; Messina 286; Catania 311; Palermo 629. In linea con la strategia europea al 2030, il Programma assume come</p>

target di riferimento una riduzione del 18% (stima del residuo da conseguire, a partire dal 2012, da parte dell'Italia).

Il Programma concorre alla riduzione della concentrazione di PM10 nell'aria nei Comuni capoluogo, stimata da ISTAT sulla base del numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico. La situazione di partenza dei Comuni è la seguente (valori in giorni, anno 2012): Torino 118, Genova 6, Milano 97, Bologna 73, Venezia 97, Firenze 69, Roma 57, Cagliari 78, Napoli 86, Bari 13, Reggio di Calabria n.d., Messina 1, Catania 10, Palermo 57. Il Programma assume come target di riferimento una riduzione del 20%.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		2.2 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane [RA 4.6]						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR06	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane per abitante	n.	Meno sviluppate	94,00	2012	99,00	Istat	Annuale
IR07	Persone di 15 anni e più occupate che escono di casa per andare al lavoro in bicicletta sul totale delle persone occupate nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	In transizione	0,75	2012	5,00	Istat	Annuale
IR07	Persone di 15 anni e più occupate che escono di casa per andare al lavoro in bicicletta sul totale delle persone occupate nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	Più sviluppate	4,05	2012	10,00	Istat	Annuale
IR08	Emissioni di gas a effetto serra del settore Trasporti stradali (SNAP 07) al netto delle emissioni dei veicoli merci (HVD) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	Meno sviluppate	2.721,91	2012	2.231,97	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
IR08	Emissioni di gas a effetto serra del settore Trasporti stradali (SNAP 07) al netto delle emissioni dei veicoli merci (HVD) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	In transizione	169,05	2012	138,62	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
IR08	Emissioni di gas a effetto serra del settore Trasporti stradali (SNAP 07) al netto delle emissioni dei veicoli merci (HVD) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	Più sviluppate	8.820,53	2012	7.232,83	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
IR09	Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus nei Comuni capoluogo delle Città	km/h	Meno sviluppate	-	2014	-	Istat	Annuale (disponibile dal 2015)

Obiettivo specifico		2.2 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane [RA 4.6]						
	metropolitane							
IR09	Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	km/h	In transizione	-	2014	-	Istat	Annuale (disponibile dal 2015)
IR09	Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	km/h	Più sviluppate	-	2014	-	Istat	Annuale (disponibile dal 2015)
IR10	Concentrazione di PM 10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	gg	Meno sviluppate	33,40	2012	26,70	Istat	Annuale
IR10	Concentrazione di PM 10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	gg	In transizione	78,00	2012	62,40	Istat	Annuale
IR10	Concentrazione di PM 10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	gg	Più sviluppate	73,90	2012	59,10	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<u>Azione 2.2.1: Infomobilità e sistemi di trasporto intelligenti</u>	
<i>[Azione 4.6.3 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]</i>	
<ul style="list-style-type: none">• Contenuto: il Programma sostiene la realizzazione di iniziative in linea con le priorità strategiche definite dal Piano d'azione nazionale ITS e da Agenda digitale e prevede, più in generale, l'ottimizzazione gestionale e operativa nell'ambito delle attività connesse alla regolazione del traffico e della mobilità, attraverso l'acquisizione e messa in esercizio di sistemi tecnologici e gestionali.	
<p>La strategia del programma in tema di Mobilità sostenibile identifica quali interventi prioritari quelli che prevedono l'integrazione dei dati e delle informazioni provenienti dai diversi sistemi dislocati a livello territoriale. Tali interventi sono in grado di dotare i comuni capoluogo di una unica interfaccia necessaria per creare un link senza soluzione di continuità con i sistemi fuori dall'area comunale / metropolitana nel rispetto delle linee guida della Direttiva Europea, richiamate dal Piano d'azione nazionale ITS (<i>Intelligent Transport Systems</i>), in particolare, il Settore prioritario 2 "Continuità dei servizi ITS di gestione del traffico e del trasporto merci".</p>	
<p>Tale aspetto rappresenta l'elemento determinante per la gestione degli spostamenti maggiormente critici per i comuni capoluogo, ossia quelli pendolari e di attraversamento.</p>	
<p>I sistemi rispondono alla molteplice esigenza di controllare gli accessi e la sosta in aree urbane sensibili, fluidificare i flussi di traffico veicolare privato e collettivo e velocizzare i tempi di percorrenza, nonché facilitare la fruizione da parte dei cittadini dei servizi di mobilità a minore impatto ambientale, con il fine ultimo di ridurre l'impatto sociale e ambientale dei veicoli privati nelle aree urbane.</p>	
<p>In ogni modo le iniziative promosse dal Programma sono identificate con un approccio incrementale volto ad assicurare miglioramenti significativi</p>	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>e percepibili dall'utente finale a partire dalle attuali modalità di gestione del traffico specifiche per ogni città.</p> <p>Le iniziative di base, quali lo sviluppo e l'implementazione di idonei modelli di integrazione tariffaria, bigliettazione elettronica e interoperabilità dei pagamenti per i servizi di trasporto collettivo saranno svolte dalle Regioni in stretto raccordo con la programmazione regionale di settore. Il Programma sostiene iniziative volte all'implementazione di <i>Intelligent Transport Systems</i> di scala urbana e metropolitana quali ad esempio la realizzazione di reti capillari di sensori per la raccolta <i>real time</i> dei dati di traffico, il coordinamento remoto degli schemi semaforici, l'attivazione di interfacce con l'utenza su piattaforme fisse e <i>mobile</i>, sistemi la gestione della sosta, nonché l'attivazione di zone a traffico limitato e dei correlati sistemi di controllo degli accessi e di gestione delle infrazioni.</p> <p>Per le Regioni meno sviluppate, si prevede l'implementazione di Centrali integrate di controllo della mobilità in merito alle componenti Gestione semaforica, Gestione controllo accessi e Gestione sistemi di TPL, al fine di creare condizioni tecnologiche di base assimilabili a quelle delle Regioni più sviluppate, anche sfruttandone le esperienze già maturate.</p> <p>Tale implementazione prevede anche interventi propedeutici quali l'infrastrutturazione tecnologica per il controllo dei varchi di accesso alle ZTL (Zona Traffico Limitato), dei passaggi non autorizzati nelle corsie preferenziali e sistemi di centralizzazione semaforica, di preferenziamento del TPL e, in generale, di monitoraggio del servizio di TPL.</p> <p>Per le Regioni più sviluppate, si prevede l'adeguamento di sistemi integrati (<i>Centrali di Controllo e Supervisione del Traffico e della Mobilità</i>) per lo più già esistenti e/o parzialmente sviluppati, anche con uno sguardo alle principali esperienze maturate in ambito internazionale.</p> <p>Inoltre, è prevista l'implementazione di sistemi telematici che forniscano agli utenti degli strumenti avanzati per sfruttare le potenzialità dello scambio modale (applicazioni, API, ecc.).</p> <p>A supporto delle iniziative suddette, l'Azione può sostenere la realizzazione di dispositivi di sicurezza e controllo dei flussi di traffico in galleria e semafori dotati di connettività e idonea sensoristica. Azione connessa è quella della sostituzione del parco delle lampade ad incandescenza con quelle a tecnologia a LED anche in sinergia con gli interventi di efficientamento dell'illuminazione pubblica previsti dall'Azione 2.1.1. ("Illuminazione pubblica sostenibile").</p> <ul style="list-style-type: none"> • Target d'utenza: cittadini e <i>city users</i> metropolitani. 	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
--------------------------------	---

- **Tipo di beneficiari:** Amministrazioni comunali e loro società di scopo interamente pubbliche.
- **Realizzazioni e contributo ai risultati:** considerata la molteplicità delle diverse caratteristiche di partenza dei sistemi di mobilità operanti nelle città oggetto d'intervento (già documentate in un apposito *assessment* realizzato per la preparazione del documento di Programma), l'Azione del programma consentirà di ottenere impatti significativi che riguarderanno:
 - miglioramento della qualità del servizio e delle informazioni sulla stato del traffico agli utenti finali;
 - aumento della velocità commerciale con sistemi semaforici adattivi e sistemi di preferenziamento (la misura massimizza i suoi output in caso di realizzazione di corsie riservate);
 - aumento della sicurezza stradale con l'inserimento di strumenti di *enforcement* che fungano anche da dissuasori della velocità;
 - riduzione dell'inquinamento atmosferico (incluso il PM10) nelle aree centrali delle città attraverso l'installazione di dispositivi automatici di controllo degli accessi non autorizzati e la riduzione del traffico privato;
 - miglioramento del servizio di TPL maggiormente orientato alle reali esigenze degli utenti e aumento dei passeggeri attraverso l'attivazione di politiche di bigliettazione elettronica se abbinate ad una strategia di integrazione tariffaria performante.

Azione 2.2.2: Rinnovo e potenziamento tecnologico delle flotte del TPL

[Azione 4.6.2 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]

- **Contenuto:** il Programma sostiene l'acquisto di beni e di servizi dedicati al potenziamento e rinnovamento delle flotte impiegate nei servizi di trasporto pubblico locale in ambito urbano. Tali azioni rispondono all'esigenza primaria di ridurre il numero di veicoli privati circolanti nel territorio urbano attraverso servizi alternativi che concorrano allo *shift modale* verso il trasporto collettivo e la mobilità condivisa. Il rinnovamento e potenziamento delle flotte di trasporto collettivo su gomma e su ferro costituisce un caposaldo della strategia di riorganizzazione dei correlati servizi pubblici, già in corso sia in relazione alla *governance* aziendale che alla pianificazione di percorsi e linee, e considerati il generale deficit di dotazione di mezzi, inadatti ormai a sostenere la domanda potenziale e l'anzianità media del parco veicolare e dei conseguenti consumi energetici, emissioni inquinanti e climalteranti e costi di gestione. Di conseguenza il programma sostiene l'acquisizione di nuovi mezzi eco-compatibili, con attenzione alla tipologia e taglia dei veicoli in relazione ai servizi da svolgere e alle aree in cui operano (*ad es. mini-bus elettrici per i centri storici o minibus per i servizi a chiamata in aree periferiche per le quali è verificata l'opportunità di riduzione delle linee fisse fuori dalle fasce orarie di maggior affluenza, ecc.*), anche sostenendo l'individuazione di modelli e standard tecnici per l'acquisizione di veicoli innovativi caratterizzati da elevati rendimenti energetici e superiore efficienza operativa (*es. bassi tempi di ricarica elettrica*).

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
--------------------------------	---

In particolar modo, nelle Regioni meno sviluppate l'azione mira ad adeguare l'offerta di trasporto pubblico sia incrementando il numero di mezzi che adeguandoli (*attraverso mirate sostituzioni*) ad elevati standard tecnologici e ambientali. A livello tecnologico i mezzi saranno dotati di una base composta da sistemi di localizzazione, tecnologie per le comunicazioni con le centrali di controllo e i livelli periferici (depositi, validatori, paline, ecc.), validatori adeguati per la transizione alla dematerializzazione dei titoli di viaggio, sistemi di informazione e di videosorveglianza, per consentire la piena integrazione all'interno dei sistemi ITS che saranno rafforzati con l'Azione 2.1.1.

- **Target d'utenza:** cittadini e *city users* metropolitani.
- **Tipo di beneficiari:** Amministrazioni comunali e loro società di scopo interamente pubbliche.
- **Realizzazioni e contributo ai risultati:** le risorse del PON METRO consentiranno di potenziare, nelle RMS, il parco veicolare dedicato al TPL grazie all'acquisto di circa 320 nuovi autobus, incrementando di circa il 18% l'offerta attuale e riducendo di circa un terzo il divario con le RS. Ciò consentirà di ridurre del 2,3% le emissioni di CO₂, contribuendo in misura percepibile al conseguimento del target individuato (-18%), e di innescare l'incremento dei passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane e il miglioramento della qualità dell'aria (con la riduzione della concentrazione di PM₁₀). Inoltre aumenteranno i livelli di servizio in termini di qualità dello stesso grazie allo sfruttamento delle informazioni e dei dati scaturenti dai sistemi ITS di cui le flotte verranno dotate. In particolare il servizio ne beneficerà sia lato utente sotto forma di informazioni puntuali e dettagliate, sia lato gestore che avrà le informazioni necessarie per poter pianificare il servizio in maniera più rispondente ai reali fabbisogni degli utenti finali.

Azione 2.2.3: Mobilità lenta

[Azione 4.6.4 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]

- **Contenuto:** il Programma sostiene la realizzazione di opere pubbliche, l'acquisto e installazione di beni e impianti tecnologici finalizzati a consentire la mobilità pedonale e ciclabile.

Tali infrastrutture e strumenti rispondono all'esigenza comune di ridurre il numero di veicoli pubblici e privati inquinanti impiegati negli spostamenti di breve e medio raggio e hanno funzione abilitante per la promozione di alternative valide.

Le opere riguardano la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali caratterizzata dalla compresenza della scala micro-locale di quartiere e una di medio o lungo raggio, di valenza urbana e metropolitana. L'Azione pertanto promuove sia interventi di arredo di quartiere volti alla

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
--------------------------------	---

creazione di aree pedonali e “zone 30” che alla realizzazione di percorsi ciclabili di adduzione ai nodi del trasporto collettivo e alle reti ciclabili di medio raggio, che interventi di rammagliatura per mettere a sistema la rete ciclabile principale o la creazione di nuovi assi portanti al suo interno. Tutti gli interventi devono prevedere elementi di integrazione con i sistemi previsti dall’*Azione 2.2.1 (“Infomobilità e sistemi di trasporto intelligenti”)* nell’ottica di garantire una adeguata sicurezza e integrazione con gli altri sistemi di trasporto. Per le RS si prevedono tratti di piste ciclopedonali e ciclabili che garantiscono la creazione di nuovi assi integrati con la fitta rete esistente e l’integrazione delle reti ciclabili presenti nei comuni dell’area metropolitana al fine di favorire e incentivare gli spostamenti pendolari attraverso i mezzi non motorizzati a due ruote. Per RMS, ove l’estensione delle reti di piste ciclabili è ancora circoscritta, il Programma potrà sostenere l’avvio di nuove iniziative purché integrate e funzionali alla maglia urbana del TPL.

- **Target d’utenza:** cittadini e *city users* metropolitani.
- **Tipo di beneficiari:** Amministrazioni comunali e loro società di scopo interamente pubbliche.
- **Realizzazioni e contributo ai risultati:** le azioni promosse dal Programma consentiranno di realizzare circa 150 km di nuove piste ciclabili privilegiando la ricucitura dei percorsi esistenti e la connessione/integrazione con la rete del TPL, raddoppiando l’estensione della rete ciclabile esistente nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane RS e a Cagliari. Ciò dovrebbe consentire, unitamente alla creazione/rafforzamento dei servizi dedicati ai ciclisti, di aumentare in misura significativa la quota di Persone di 15 anni e più occupate che escono di casa per andare al lavoro in bicicletta sul totale delle persone occupate (dal 4,0% al 6,2% in RS, dallo 0,75% all’1,9% in RT), permettendo il progressivo avvicinamento al target del 10% assunto come riferimento generale del Programma. Per quanto riguarda le RMS, la realizzazione di nuove piste ciclabili concorre a rafforzare l’utilizzo dei mezzi pubblici in una logica di adduzione alle linee del TPL. La realizzazione di nuove piste ciclabili contribuirà, inoltre, sia pure in misura limitata, alla riduzione delle emissioni inquinanti (-3.600 tonnellate di CO2 in RT; -8.400 tonnellate di CO2 in RS; -3.300 tonnellate in RMS) e al miglioramento della qualità dell’aria (PM10).

Azione 2.2.4: Corsie protette per il TPL e nodi di interscambio modale

[Azione 4.6.1 dell’AP - Allegato Risultati-Azioni]

- **Contenuto:** il Programma sostiene la realizzazione di opere pubbliche e l’acquisto e installazione di beni e impianti tecnologici finalizzati alla creazione o al potenziamento di corsie preferenziali protette per il TPL e nodi di interscambio modale. Nelle Regioni meno sviluppate, in particolare, è prioritario sostenere la risistemazione di assi di viabilità esistente al fine di creare sul piano strada esistente corsie preferenziali protette e controllate automaticamente, dedicate al trasporto collettivo, lungo direttrici che connettono i principali nodi di interscambio modale, in

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>una prospettiva di rafforzamento integrato del TPL. Si tratterà pertanto di operazioni di infrastrutturazione leggera, ad esclusivo vantaggio del trasporto collettivo e in alcun modo indirizzate a favorire la mobilità stradale privata. Per tutte le città, inoltre, il Programma sostiene interventi su <i>hub</i> intermodali che rispondono all'esigenza primaria di ridurre il numero di veicoli privati in ingresso nelle aree più densamente urbanizzate del territorio comunale, pertanto, sono localizzati in prossimità dei principali punti di snodo della rete di trasporto pubblico locale (nodi di adduzione). Le opere riguardano la realizzazione di stazioni per i servizi di linea su gomma e su ferro, la creazione di percorsi pedonali protetti per l'accesso alle diverse modalità di trasporto disponibili, nonché la regolazione e l'aumento delle aree (controllate) per la sosta dei veicoli privati. Gli interventi di risistemazione, cruciali ai fini della strategia, sono dedicati a dotare le aree interessate di molteplici soluzioni e servizi di trasporto sostenibile alternativi al mezzo privato (ad esempio servizi di <i>car e bike sharing</i>, <i>charging hub</i> ad uso pubblico su bordo strada per la ricarica dei veicoli elettrici, stalli per la sosta delle biciclette, pannelli per l'infomobilità), con attenzione per gli aspetti concernenti la sicurezza dei luoghi in orari notturni. <i>Le stazioni potranno ospitare postazioni di ricarica per autobus e veicoli elettrici in coerenza con l'Azione 2.2.2 e con le indicazioni del Piano Nazionale PNire (Piano Nazionale di infrastrutture di ricarica elettrica) approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dello scorso 26 settembre 2014 (G.U. Serie Generale del 2 dicembre 2014) e le disposizioni tecniche contenute nella Direttiva Europea 2014/94/UE del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi. In accordo con l'Azione 2.2.1 ("Infomobilità e sistemi di trasporto intelligenti") sono previsti sistemi telematici che forniscano agli utenti degli strumenti avanzati per sfruttare le potenzialità dello scambio modale (applicazioni, API, ecc.).</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Target d'utenza: cittadini e <i>city users</i> metropolitani. • Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali e loro società di scopo interamente pubbliche. • Realizzazioni e contributo ai risultati: l'Azione consentirà di realizzare circa 150 km di corsie protette dedicate al TPL nelle RMS, e di riqualificare, anche in termini di servizi offerti e di condizioni di fruibilità/sicurezza, alcuni nodi di interscambio per una superficie complessiva di circa 40.000 mq nelle RS. Tali realizzazioni contribuiranno con un circoscritto effetto quantitativo all'incremento dell'utilizzo del TPL, ma consentiranno di conseguire importanti risultati sul piano qualitativo costituendo una precondizione per l'utilizzo attraverso la migliore qualità e sicurezza dei servizi. Inoltre, le iniziative programmate, anche in combinazione con gli interventi nel campo dell'infomobilità e dei sistemi di trasporto intelligenti, potranno incidere significativamente sulla velocità commerciale del TPL nelle RMS, dove lo stock esistente di corsie protette appare particolarmente deficitario, nonché sulla riduzione delle emissioni di CO2 e sul miglioramento della qualità dell'aria (PM10). 	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza come da art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.</p> <p>Le iniziative sono attuate in conformità con le disposizioni normative e di pianificazione/programmazione nazionale e regionale esistenti per lo specifico settore di intervento. Per le azioni caratterizzate dalla presenza di una significativa componente infrastrutturale saranno considerati quali criteri di ammissibilità l'esistenza di un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale.</p> <p>Alla luce dei criteri generali sopra richiamati, valgono i criteri specifici a seguire:</p> <ul style="list-style-type: none">• Le iniziative attuano gli strumenti ordinari di pianificazione della mobilità e del traffico previsti dall'ordinamento nazionale per il livello comunale o l'area vasta oppure con specifici strumenti di pianificazione strategica. Tra questi si considerano: il Piano urbano della mobilità (PUM), ex art. 22 della Legge 24/11/2000, n. 340, il Piano Urbano del traffico (PUT), ex art. 36 del Decreto legislativo 30/04/1992, n. 285 (c.d. "Codice della strada"), oltre ai piani d'azione comunali per la mobilità ciclabile, mobilità elettrica, sviluppo dell'infomobilità e degli <i>intelligent transport system</i>, i programmi di riorganizzazione delle aziende municipalizzate, i Piani strategici. Si considerano gli strumenti di pianificazione vigenti, già deliberati dagli organi preposti, e quelli in corso di revisione e aggiornamento in concomitanza con la fase di redazione e avvio della fase attuativa del Programma medesimo. Tali strumenti devono porre al centro dell'azione il concetto di sostenibilità e, di conseguenza, la riduzione di gas climalteranti, tenendo conto degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria contenuti nei piani regionali istituiti ai sensi della Direttiva 2008/50/CE. A tal fine, gli strumenti di pianificazione per la mobilità delle aree urbane e metropolitane devono garantire un approccio integrato nel quale gli interventi del FESR saranno accompagnati da adeguate misure complementari mirate alla dissuasione dell'uso dei mezzi inquinanti privati e, laddove necessario, all'agevolazione all'uso di mezzi collettivi e a basso impatto.• Le iniziative per la mobilità elettrica saranno attuate in coerenza con il "Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica" (PNIRE), Legge del 7/08/2012, n. 134 e suoi successivi aggiornamenti.• Le azioni orientate allo sviluppo dell'infomobilità saranno realizzate in coerenza con quanto disposto Piano di Azione Nazionale sui Sistemi Intelligenti di Trasporto (ITS) adottato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con DM n.44 del 12/02/2014 e dovranno essere attuate con	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
<p>modalità comuni per sostenere la replicabilità delle operazioni, la scalabilità e l'interoperabilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La selezione degli interventi dedicati alla mobilità ciclabile sarà attuata alla luce di obiettivi di riduzione nella frammentazione dei percorsi, migliore convivenza fra traffico motorizzato e ciclopedonale, uso combinato di bicicletta e trasporto pubblico. • Sarà necessario individuare le priorità di attuazione in relazione a obiettivi a breve e a medio/lungo termine (cronoprogramma) e le modalità di verifica dei risultati raggiunti da ogni intervento. • Gli interventi dovranno essere coerenti con le condizioni per la sostenibilità definite nel rapporto ambientale e con il quadro delle priorità e i criteri declinati nell'ambito dei percorsi locali di approfondimento della Valutazione Ambientale Strategica. <p>L'ammissibilità delle iniziative legate al rinnovo delle flotte e all'acquisizione di veicoli è condizionata alla realizzazione di interventi di più ampio respiro sulla gestione del traffico veicolare e della sosta, l'integrazione tariffaria e l'interoperabilità dei pagamenti, da finanziare con risorse del Programma o di altra natura. L'acquisto di materiale rotabile deve essere collegato ad interventi integrati per il miglioramento delle infrastrutture del traffico e potrà essere utilizzato soltanto per il traffico in regime di obblighi di servizio pubblico (PSO) nell'ambito delle aree urbane e metropolitane. Valgono inoltre i criteri di territorialità, titolarità pubblica, conformità alle regole sugli aiuti di Stato e appalti pubblici e standard di emissioni (categoria di veicolo euro 6 o elettrico), come specificato nell'AP.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
IO04	Estensione in lunghezza (direttrici viarie servite da ITS)	km	FESR	Meno sviluppate			113,12	Sistema di monitoraggio	annuale
IO05	Unità beni acquistati (autobus)	n.	FESR	Meno sviluppate			319,00	Sistema di monitoraggio	annuale
IO06	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	km	FESR	Meno sviluppate			32,00	Sistema di monitoraggio	annuale
IO08	Estensione in lunghezza (corsie preferenziali)	km	FESR	Meno sviluppate			150,00	Sistema di monitoraggio	annuale

Priorità d'investimento		4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	protette)								
IO06	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	km	FESR	In transizione			35,00	Sistema di monitoraggio	annuale
IO04	Estensione in lunghezza (direttrici viarie servite da ITS)	km	FESR	Più sviluppate			90,50	Sistema di monitoraggio	annuale
IO06	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	km	FESR	Più sviluppate			81,00	Sistema di monitoraggio	annuale
IO07	Superficie oggetto di intervento (nodi di interscambio)	mq	FESR	Più sviluppate			40.000,00	Sistema di monitoraggio	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana
Non pertinente	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
IF02	F	Spesa certificata	€	FESR	Meno sviluppate			32.774.181			206.659.200,00	Sistema di monitoraggio	
IO02	O	Punti illuminanti/luce	n.	FESR	Meno sviluppate			28.514			66.656,00	Sistema di monitoraggio	
IO05	O	Unità beni acquistati (autobus)	n.	FESR	Meno sviluppate			130			319,00	Sistema di monitoraggio	
IF02	F	Spesa certificata	€	FESR	In transizione			2.471.247			15.667.200,00	Sistema di monitoraggio	
FA01	I	Numero di operazioni avviate	n.	FESR	In transizione			4			6,00	Sistema di monitoraggio	Rilevante per piste ciclabili (IO06)
IO06	O	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	km	FESR	In transizione			0			35,00	Sistema di monitoraggio	
IF02	F	Spesa certificata	€	FESR	Più sviluppate			15.343.138			95.961.600,00	Sistema di monitoraggio	
FA01	I	Numero di operazioni avviate	n.	FESR	Più sviluppate			9			14,00	Sistema di monitoraggio	Rilevante per piste ciclabili (IO06)
FA02	I	Numero di operazioni avviate	n.	FESR	Più sviluppate			4			6,00	Sistema di monitoraggio	Rilevante per nodi di interscambio (IO07)
IO02	O	Punti illuminanti/luce	n.	FESR	Più sviluppate			8.210			19.192,00	Sistema di monitoraggio	
IO06	O	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	km	FESR	Più sviluppate			0			81,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Nell'ambito di quanto previsto dal Performance Framework, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato e delle interlocuzioni formali e informali con la Commissione Europea per le diverse e categorie di regioni sono individuati:

- l'indicatore finanziario relativo alla spesa ammissibile certificata (come previsto dal Regolamento UE n. 215/2014 Art. 5.2);
- gli indicatori di output selezionati tra quelli del Programma che rappresentano le principali realizzazioni tali da coprire almeno il 50 % della dotazione dell'Asse.

Il target al 2018 dell'indicatore finanziario, rappresenta una quota superiore rispetto a quanto richiesto in virtù della regola "n+3" di disimpegno delle risorse calcolata a partire dagli impegni previsti dal piano finanziario per le annualità 2014 e 2015 al netto dei prefinanziamenti iniziali e annuali e attribuita proporzionalmente all'Asse. Si tratta di un obiettivo realistico e sfidante per il Programma.

L'avanzamento stimato considera i tempi necessari all'avvio del Programma, alla definizione, validazione e messa a regime del Sistema di gestione e controllo nonché del normale ciclo di vita progettuale che vede nella fase di start up un basso livello di spesa certificata. La stima è inoltre direttamente collegata alle previsioni di attuazione riportate negli indicatori di output. Al 2023 il target è pari al 100 % della dotazione UE dell'Asse.

Per quanto concerne gli indicatori di output e di attuazione, sono stati considerati indicatori relativi ad entrambi gli Obiettivi specifici 2.1 e 2.2, che rappresentano una copertura del 53 % della dotazione finanziaria dell'Asse per quanto riguarda l'aggregato RS, del 70 % della dotazione finanziaria dell'Asse per quanto riguarda RT e del 65 % della dotazione finanziaria dell'Asse per quanto attiene a RMS.

Per ciascuna tipologia di azione relativa agli indicatori considerati è stata adottata una metodologia di calcolo che, per la stima del target al 2018, tiene conto delle operazioni concluse o di quelle in cui tutte le azioni che conducono alla realizzazione si sono attuate pienamente alla data di riferimento (per gli indicatori di output) o di quelle per le quali è stata completata la fase di stipula dei contratti ovvero sono in fase di realizzazione (per ali indicatori di attuazione, definiti su operazioni a componente infrastrutturale prevalente) (cfr. par. 2.4 dell'Accordo di Partenariato per il caso delle operazione FESR).

I target finali al 2023, nei diversi casi, fanno riferimento alla dotazione prevista per l'intero ciclo di vita del Programma e vanno letti in termini di realizzazioni finali (vedi tabella 5 pertinente) anche laddove per il quadro di efficacia si sia utilizzato l'indicatore di attuazione; tali target di realizzazione si basano anche sul calcolo di costi unitari elaborati a partire da esperienze progettuali pregresse assimilabili agli interventi programmati. La ripartizione tra categorie di regione tiene conto dell'incidenza finanziaria per Asse di ciascuna di esse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	51.494.400,00
ERDF	In transizione	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	2.333.600,00
ERDF	Più sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	19.192.320,00
ERDF	Meno sviluppate	043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	77.250.000,00
ERDF	Più sviluppate	043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	6.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	18.750.000,00
ERDF	Più sviluppate	044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	10.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	090. Piste ciclabili e percorsi pedonali	7.500.000,00
ERDF	In transizione	090. Piste ciclabili e percorsi pedonali	5.500.000,00

Asse prioritario		2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	090. Piste ciclabili e percorsi pedonali	12.788.480,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	129.247.200,00
ERDF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	6.666.800,00
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	38.384.640,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Sovvenzione rimborsabile	25.747.200,00
ERDF	In transizione	02. Sovvenzione rimborsabile	1.166.800,00
ERDF	Più sviluppate	02. Sovvenzione rimborsabile	9.596.160,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	154.994.400,00
ERDF	In transizione	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	7.833.600,00
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	47.980.800,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	154.994.400,00
ERDF	In transizione	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	7.833.600,00
ERDF	Più sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	47.980.800,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana
Cfr. Asse 5	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	Servizi per l'inclusione sociale

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Per tutte le Città Metropolitane interessate dal Programma, indistintamente rispetto alle categorie di regione, si è rilevata nell'analisi (cfr. Sezione 1) la necessità di un significativo intervento sui temi dell'inclusione sociale di gruppi e individui svantaggiati, in condizioni di marginalità grave o deprivazione materiale, e di rischio rilevante di esclusione, anche con riferimento alla vulnerabilità, disagio e deprivazione connessi all'abitare. Di conseguenza, l'Asse interviene nelle tre categorie di regioni per consentire a tutte le Città metropolitane, di fare fronte ai propri fabbisogni specifici in relazione a queste tematiche.

I fabbisogni delle Città metropolitane saranno affrontati congiuntamente dalle azioni FSE dell'Asse, che sostengono interventi immateriali di inclusione attiva, in sinergia con le Azioni dell'Asse 4-FESR, che recuperano e rendono disponibili spazi, alloggi e attrezzature a finalità socio-economica, ovvero per le esigenze della attività svolte con il FSE. Per tutte le iniziative sostenute dall'Asse 3 e 4, infatti, vale il principio generale per cui **le operazioni devono essere funzionali a strategie d'azione locale integrate volte a sostenere, con le azioni materiali del FESR, le finalità di attivazione, inclusione, protezione e reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie proprie delle azioni immateriali e di attivazione di servizi del FSE.**

In tale quadro, la strategia dell'Asse promuove **un modello comune** in ogni Città metropolitana, che si regge su due pilastri complementari e integrati fra loro:

- La presa in carico integrata di individui e nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità, disagio, deprivazione abitativi (nelle sue diverse manifestazioni definite nella tassonomia ETHOS), che interviene applicando il paradigma “Housing First”, ovvero affrontando immediatamente il problema della povertà abitativa, in una logica di prevenzione e superamento, congiuntamente a percorsi multidimensionali di orientamento e accompagnamento duraturo finalizzati all’inclusione attiva. Tale dimensione si concretizza in due Obiettivi specifici (3.1 e 3.2) per tenere conto della specificità delle popolazioni target, in raccordo con l’Obiettivo specifico 4.1 dell’Asse 4-FESR.
- La capacità di progettazione e azione del terzo settore per rendere disponibili maggiori e migliori servizi in risposta ai bisogni sociali espressi localmente dalle comunità di riferimento secondo il paradigma dell’innovazione sociale, qui intesa come la ricerca di soluzioni a partire da meccanismi collaborativi e di apertura a nuove idee anche di soggetti che comunemente non vengono intercettati dalle filiere tradizionali. Questa dimensione è resa operativa dall’Obiettivo specifico 3.3 e attraverso il complementare Obiettivo specifico 4.2 dell’Asse 4-FESR ed integra i due Obiettivi specifici (3.1 e 3.2).

Il valore aggiunto di un Asse trasversale alle categorie di regione è consentire a tutte le Città metropolitane di partecipare ad un percorso comune, di merito e di metodo, coordinato dall’Autorità di Gestione in cooperazione con i centri di competenza nazionali di riferimento (cfr. Sezione 7 e Asse 5).

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Pubblico	
ESF	In transizione	Pubblico	
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9i
----------------------------------	----

ID della priorità d'investimento	9i
Titolo della priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [R.A 9.4]
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il Programma sostiene quale mezzo e obiettivo intermedio necessario all'integrazione sociale e lavorativa, il superamento e la prevenzione della povertà abitativa, che rappresenta una delle principali forme manifeste di deprivazione materiale ed esclusione sociale. Il fenomeno della povertà abitativa come fattore inibitorio d'integrazione sociale interessa crescenti gruppi di popolazione e situazioni di particolare fragilità (oltre che di reddito, talora anche fisica, psicologica e socio-culturale) che, in molti casi, può sfociare nella vera e propria grave deprivazione materiale (vedi anche l'Obiettivo specifico 3.2 del Programma). Si consideri ad esempio che l'emanazione di provvedimenti di sfratto per morosità è crescente nel tempo (dati Ministero dell'Interno), con un'accelerazione dal 2007 e valori assoluti al 2013 per le Città Metropolitane: Torino 3.863, Genova 1.430, Milano 3.886, Bologna 1.559, Venezia 79, Firenze 1.464, Roma 7.042, Cagliari 425, Napoli 2.684, Bari 1.369, Reggio Calabria n.d., Messina 386, Catania 959, Palermo 220.</p> <p>Secondo il paradigma "Housing First", la disponibilità di una casa "adatta" alle esigenze dell'individuo fragile costituisce la precondizione essenziale per consentire l'innescò del graduale percorso necessario alla sua piena integrazione nella comunità. L'obiettivo specifico del Programma è dunque sostenere l'inclusione attiva a partire dall'accesso ad una abitazione e/o il suo mantenimento nel tempo per gli individui e le famiglie in condizioni di vulnerabilità o emergenza abitativa (C.I. 12 e 17), intervento attivato congiuntamente a percorsi per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e/o sanitario.</p> <p>Il risultato atteso è la stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale adatta alle esigenze individuali per i nuclei familiari e gli individui coinvolti, come conseguenza del superamento delle situazioni di criticità (i.e. la perdita del lavoro, lo sgombero di un'abitazione occupata, l'ingiunzione di sfratto derivante da un reddito troppo basso e/o occasionale, la fuoriuscita da istituzioni penali o di cura, la dimissione da comunità terapeutiche o per minori, la violenza domestica, ecc.).</p> <p>La logica di intervento (derivata da studi recenti e innovativi che conducono all'approccio "housing first", Cfr. European</p>

Social Investment Package) associa alla stabilizzazione abitativa l'intera efficacia delle misure integrate di inclusione attiva. Un primo indicatore di risultato quindi rileva la **percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento**. Le migliori pratiche internazionali, desunte dall'esperienza di "Pathway to housing" e dal progetto "Housing First Europe" (PROGRESS), suggeriscono un tasso di successo prossimo all'80% dei partecipanti, che il Programma intende assumere come baseline, identificando un target di riferimento nazionale pari all'85/90% a seconda del target.

Un secondo indicatore di risultato diretto a cogliere l'efficacia specifica delle azioni di inclusione attiva considera la **percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica**. La baseline è posta uguale a zero perché non esistono analoghe esperienze pregresse da assumere come riferimento. Il target è posto a un valore non inferiore al 33% come suggerito nella Nota metodologica Ref. Ares(2014)3657764 del 04/11/2014.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
IR11	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	Meno sviluppate	%				80,00	Rapporto (%)	2013			90,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR12	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12)	Meno sviluppate	%				80,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR13	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	Meno sviluppate	%				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR14	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica -	Meno sviluppate	%				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR11	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	In transizione	%				80,00	Rapporto (%)	2013			90,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR12	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12)	In transizione	%				80,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR13	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	In transizione	%				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
IR14	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica -	In transizione	%				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR11	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Altre persone svantaggiate (C.1.17)	Più sviluppate	%				80,00	Rapporto (%)	2013			90,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR12	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.1.12)	Più sviluppate	%				80,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR13	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.1.17)	Più sviluppate	%				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR14	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica -	Più sviluppate	%				0,00	Rapporto (%)	2014			33,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<u>Azione 3.1.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa</u>	
<i>[Azione 9.4.2 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]</i>	
<ul style="list-style-type: none">• Contenuto: per contribuire al perseguimento dell'Obiettivo specifico 3.1, il Programma prevede una strategia integrata che sarà sviluppata in stretta sinergia con l'Asse 4 (FESR) e con il PON Inclusione e i Programmi operativi regionali FSE (per la demarcazione Cfr. Sezione 8). L'Azione sostiene la realizzazione di interventi multi-dimensionali e integrati d'inclusione attiva strutturati secondo il paradigma "Housing First" e rivolti ad individui e nuclei familiari con l'attivazione di un percorso per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di un percorso di accompagnamento all'abitare (in tal senso è da intendersi come "azione rivolta agli individui").	
La realizzazione di questo intervento sarà effettuata attraverso l'attivazione di un servizio sociale di "Agenzia sociale per la casa" con funzioni di primo contatto, diagnosi multi-dimensionale e orientamento per individuare una soluzione "adatta" alle esigenze specifiche (abitative, sociali, giuridiche, linguistiche, etc.) espresse dai gruppi target operando come "one stop shop" (in tal senso è da intendersi come "azione per l'accesso ai servizi").	
L' attività dedicata all'attivazione di " Agenzie sociali per la casa " in ciascuna Città metropolitana (anche attraverso l'aggregazione di Comuni all'interno di ciascuna Città metropolitana), a partire dalle esperienze sperimentali di Torino, Genova e Bologna dove tale modello è già stato avviato. Tale strumento si configura come un nuovo servizio pubblico a finalità sociale, da sperimentare nelle restanti 11 Città Metropolitane e incorporare ulteriori nuove funzioni a Torino, Genova e Bologna di diagnosi e orientamento ed estendendo il territorio di riferimento (si garantisce in ogni caso che suddette Agenzie non riprodurranno servizi già erogati dalle Città metropolitane sul proprio territorio di competenza). L'Agenzia sociale per la casa opera mobilitando al suo interno diverse competenze (i.e. sociali, sanitarie, economiche, giuridiche) in maniera da costruire un punto di riferimento unico per il disagio e la povertà abitativi, operando come " one stop shop " multi-dimensionale (evitando così che i soggetti in condizioni di disagio debbano rivolgersi ai diversi sportelli studiando le diverse procedure di attivazione dei vari servizi a cui vorrebbero accedere e/o di cui avrebbero diritto). Il valore aggiunto di questa nuova "struttura" rispetto ad altre possibili modalità di messa a sistema degli uffici pubblici risiede nella capacità di intercettare la domanda/bisogno e di fornire una risposta adeguata e integrata (incorporando le competenze per operare in vari settori, l'Agenzia consente di individuare soluzioni abitative e percorsi	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>di inserimento – anche occupazionale – adatti ai vari soggetti con cui entra in contatto. Nelle aree disagiate oggetto dell'azione 3.3.1 (vedi oltre) è previsto sempre un presidio da parte del servizio di agenzia sociale per la casa.</p>	
<p>Gli interventi multi-dimensionali e integrati d'inclusione attiva rivolti agli individui e/o nuclei familiari individuati con attività precedentemente descritta. Tali interventi multi-dimensionali sono strutturati secondo il paradigma “Housing First” e prevedono, quindi, percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario (dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa) insieme a percorsi di accompagnamento all’abitare destinati congiuntamente ai medesimi soggetti presi in carico. Le componenti specifiche dell’intervento multi-dimensionale sono realizzate prevedendo un accompagnamento costante e un monitoraggio nel tempo dei progressi dei soggetti presi in carico (indicativamente per una durata media di 2 anni). Con l’<i>“anti- eviction programme”</i> il nucleo familiare sottoposto a sfratto esecutivo sarà accompagnato nell’iter giuridico che lo coinvolge, nella ricerca di un nuovo alloggio inserito in un percorso di miglioramento della propria posizione lavorativa tale da consentire la solvibilità del canone di locazione in futuro; oppure, con riferimento a individui de-istituzionalizzati e/o affetti da disturbi psichici, l’individuo target sarà accompagnato nella stipula di un contratto di locazione a canone concordato ex art. 2.3 della Legge 431/1998, anche in un alloggio in condivisione, e sarà oggetto di un percorso dedicato al reinserimento nella società (ad es. con attività lavorative di utilità collettiva nel quartiere o in favore del vicinato) e di un monitoraggio costante dei progressi verso l’autonomia (i.e. calendario di visite psichiatriche, visite di monitoraggio domiciliare, supporto d’emergenza disponibile 24/24H, ecc.). In questo quadro la progettualità attivata attraverso l’Azione 3.3.1 (“Sostegno all’attivazione di nuovi servizi in aree degradate”) del Programma potrà contribuire ai risultati della presente Azione 3.1.1 laddove se ne presenti l’opportunità, sia perché i partecipanti di questa Azione potrebbero usufruire anche dei servizi creati con la 3.3.1 (i.e. corsi di formazione, tutoring, servizi domiciliari, partecipazione civica, ecc.), sia perché potrebbero essi stessi beneficiare del sostegno della 3.3.1 per sviluppare o partecipare ai progetti di servizi (i.e. associazioni di mutuo aiuto, associazioni culturali e/o enogastronomiche multietniche, recupero materiale elettronico e/o meccanico dismesso, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Target d’utenza:</i> i partecipanti cui l’azione si rivolge sono individui e nuclei familiari in condizione di povertà abitativa oppure a rischio rilevante di essa, che appartengono a gruppi sociali e target di popolazione in situazioni di particolare fragilità (di reddito, fisica, psicologica o socio-culturale,) e sono incapaci di integrarsi e accedere ad una casa “adatta” al di fuori di una rete di protezione. A titolo esemplificativo si citano: donne vittima di violenza o che vivono a rischio di violenza domestica; persone dimesse da comunità terapeutiche, ospedali e istituti di cura – o che potrebbero essere dimesse per accelerare il loro reinserimento; persone dimesse da istituti, case famiglia e comunità per minori, o da istituzioni penali; ospiti di dormitori, strutture di accoglienza notturna; famiglie in condizioni di morosità incolpevole legata alla perdita di lavoro, al basso reddito e/o a una particolare situazione familiare. Per evidenziare la principale demarcazione tra i target di riferimento si fa ricorso a due indicatori di realizzazione, ovvero “Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12)” e “Altre persone svantaggiate (C.I. 17)”. • <i>Tipo di beneficiari:</i> Amministrazioni comunali. 	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Realizzazioni e contributo ai risultati</i>: l'attivazione dei percorsi integrati di accompagnamento alla casa e inserimento lavorativo, sociale, educativo e/o sanitario riguarderanno circa 3.904 individui appartenenti a nuclei familiari a basso reddito ("Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro") e 5.855 individui gravati da elevate e complesse forme di disagio ("Altre persone svantaggiate"). Come anticipato, per contribuire a tali percorsi, attraverso il Programma saranno attivate le agenzie sociali per la casa nelle 11 Città metropolitane che attualmente ne sono prive (realizzazione espressa dall'indicatore "Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici (C.I. 22)"). 	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>La responsabilità della selezione delle singole operazioni è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di progettazione strategica (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza come da art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, prendendo in considerazione i principi orizzontali di promozione delle pari opportunità, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.</p> <p>L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari terrà conto: i) dei principi di concentrazione delle risorse (per evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi); ii) della massimizzazione dei risultati, ovvero dell'integrazione fra azioni dell'Asse 3 e complementari azioni dell'Asse 4; iii) dei criteri di ammissibilità finalizzati a garantire la complementarietà e non sovrapposizione tra gli interventi finanziati dal PON e dai Programmi Operativi Regionali (POR) in attuazione dell'Agenda urbana nazionale.</p> <p>Per quanto concerne le modalità di attuazione, gli interventi saranno attuati nelle diverse città con modalità che sostengano il trasferimento di conoscenza e scambi di esperienza pratica, la diffusione di modelli condivisi sulle modalità di attuazione e di gestione in maniera da creare una soglia comune nazionale a cui tendere, sebbene le situazioni di partenza possano essere diverse fra loro.</p> <p>Alla luce dei criteri generali sopra richiamati, per la priorità di investimento, si specifica quanto segue:</p>	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<ul style="list-style-type: none"> • La strategia di intervento di ciascuna Città metropolitana dovrà essere supportata dagli opportuni approfondimenti diagnostici geo-referenziati (c.d. “poverty maps”), da effettuare alla scala territoriale pertinente e con focus a livello sub-comunale. • I fabbisogni delle Città metropolitane saranno affrontati congiuntamente dalle azioni FSE dell’Asse, che sostengono interventi immateriali di inclusione attiva, in sinergia con le Azione dell’Asse 4-FESR, che mettono a disposizione alloggi, spazi e attrezzature, all’interno di strategie d’azione locale integrate, risultando funzionali a strategie integrate d’azione locale. • Le azioni di contrasto alla povertà e al disagio abitativi, dovranno esser inserite in una più ampia strategia di inclusione attiva e si focalizzeranno su target sociali specifici di ciascuna città (ad esempio, famiglie e individui a rischio di insolvenza, anziani soli, famiglie monoparentali, donne vittime di violenza), in maniera da poter dare risposte puntuali in grado di risolvere le più acute problematiche locali. • Gli interventi dovranno essere coerenti con le condizioni per la sostenibilità definite nel rapporto ambientale e con il quadro delle priorità e i criteri declinati nell’ambito dei percorsi locali di approfondimento della Valutazione Ambientale Strategica. 	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Meno sviluppate			2.447,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Meno sviluppate			3.671,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Meno sviluppate			6,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	In transizione			181,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	In transizione			271,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello	Numero	FSE	In transizione			1,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	nazionale, regionale o locale								
CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Più sviluppate			1.276,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate			1.914,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate			4,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti [RA 9.5 dell'AP]

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

Il Programma sostiene l'integrazione socioeconomica delle **comunità Rom, Sinti e Camminanti** e degli **individui senza dimora** (tra cui anche i *beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e i richiedenti asilo*), che rappresentano le situazioni di più estrema marginalità sociale, segregazione e, spesso, grave deprivazione materiale presenti nelle Città metropolitane e in particolare nel territorio dei Comuni capoluogo.

Per le comunità emarginate, la situazione di partenza dei Comuni capoluogo delle città metropolitane è la seguente (numero di individui nei campi, stima al 2013 sulla base di varie fonti): Torino 2.439, Genova 600, Milano 2.500, Bologna 650, Venezia 500, Firenze 565, Roma 6.324, Cagliari 158, Napoli 3.000, Bari n.d., Reggio Calabria 1.298, Messina 70, Catania n.d., Palermo 280). Riguardo agli individui senza dimora, la situazione di partenza dei Comuni capoluogo è invece la seguente (numero di individui, stima al 2013 sulla base di varie fonti): Torino 1.641, Genova 1.635, Milano 13.115, Bologna 750, Venezia 449, Firenze 1.911, Roma 7.827, Cagliari 383, Napoli 1.200, Bari 316, Reggio Calabria 181, Messina 511, Catania 617, Palermo 3.829).

In linea con le strategie nazionali di riferimento, l'Obiettivo specifico del Programma è **assicurare il pieno reinserimento sociale degli individui e delle famiglie prese in carico e la loro uscita duratura da una situazione di emergenza abitativa**, che si declina -a seconda dei casi- come superamento dei campi per le comunità emarginate e come copertura dei fabbisogni di primo soccorso, accoglienza e reindirizzamento verso l'accompagnamento alla casa per i senza dimora.

In analogia con il metodo perseguito per l'Obiettivo specifico 3.1, tale obiettivo sarà perseguito attraverso una forte sinergia con gli obiettivi e azioni dell'Asse 4-FESR, che per gli individui target dell'azione implica la disponibilità di strutture di accoglienza o soluzioni abitative adeguate di lungo termine, sostanziate in un documento di strategia integrata di azione locale. Un'ulteriore sinergia, per i senza dimora, sarà stabilita con il PON Inclusion (azioni di sistema e innovative sperimentazioni di accompagnamento alla casa) e con il PO FEAD (fornitura di cibo e beni di prima necessità per indigenti), laddove il PON METRO realizza solo servizi a bassa soglia, (ad es. servizi di: unità di strada, mense, servizi igienici e strutture di accoglienza notturna) reindirizzando gli utenti verso il PON Inclusion.

Per entrambi i gruppi target, il risultato atteso è la **stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale adatta alle esigenze dei nuclei familiari e gli individui coinvolti**. L'indicatore di risultato quindi rileva la **percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento**. Analogamente all'Obiettivo specifico 3.1, si assume come target di riferimento un tasso di successo prossimo all'85% dei partecipanti (cfr. esperienza di "Pathway to

housing” e progetto PROGRESS “Housing First Europe”).

Per le comunità emarginate si valuta anche la **percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica**. La baseline è posta uguale a zero perché non esistono analoghe esperienze pregresse da assumere come riferimento. Il target è posto a un valore non inferiore al 60% (cfr. Nota metodologica Ref. Ares(2014)3657764 del 04/11/2014).

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
IR15	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.1.15)	Meno sviluppate	%				80,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR16	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.1.18)	Meno sviluppate	%				80,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR17	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le com	Meno sviluppate	%				0,00	Rapporto (%)	2014			60,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR15	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.1.15)	In transizione	%				80,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR16	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.1.18)	In transizione	%				80,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR17	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le com	In transizione	%				0,00	Rapporto (%)	2014			60,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale

Priorità d'investimento : 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
IR15	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.I.15)	Più sviluppate	%				80,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR16	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18)	Più sviluppate	%				80,00	Rapporto (%)	2013			85,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale
IR17	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le com	Più sviluppate	%				0,00	Rapporto (%)	2014			60,00	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<u>Azione 3.2.1: Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate</u>	
[Azione 9.5.7 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]	

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<ul style="list-style-type: none"> • Contenuto: in analogia con la metodologia e gli strumenti descritti per l’Azione 3.1.1, questa azione sostiene interventi integrati dedicati a individui e nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti (RSC) e finalizzate all’accompagnamento all’abitare e alla piena integrazione nella comunità più ampia di residenti, nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi. Le attività del Programma si affiancano alle azioni di sistema del PON Inclusione (che si focalizza sull’organizzazione del partenariato e i relativi protocolli territoriali) e agli interventi dei Programmi regionali, rispetto ai quali il PON METRO si differenzia perché interviene solo su individui e nuclei familiari che accettano di abbandonare i campi spontanei e partecipano a percorsi di accompagnamento alla casa (laddove i POR possono svolgere attività di inserimento lavorativo, scolastico lavorativo, sociale, educativo e sanitario su individui ancora residenti nei campi). Per conseguire le finalità descritte, le Amministrazioni comunali definiscono e implementano percorsi integrati e multidimensionali rivolti a singoli nuclei familiari e individui, che a seconda del fabbisogno specifico comprendono attività di inserimento scolastico dei minori, percorsi di inserimento lavorativo e auto-imprenditorialità (ad esempio attraverso l’emersione e regolarizzazione delle attività lavorative tradizionalmente svolte dalle comunità RSC), accompagnamento nell’accesso ai servizi sociali e sanitari, accompagnamento e supporto legale per la regolarizzazione della situazione documentale e di cittadinanza, insieme ad attività di sensibilizzazione sulla cittadinanza (ad esempio gli altri inquilini dell’edificio in cui i partecipanti andranno a risiedere) per prevenire e contrastare fenomeni discriminatori e favorire l’integrazione. L’Azione concorre alla realizzazione di strategie integrate di azione locale in stretta sinergia con gli interventi dell’Asse 4-FESR che sostengono la realizzazione/adattamento di alloggi, per consentire la disponibilità di alloggi in cui ospitare i partecipanti. • Target d’utenza: individui e nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti alloggiati nei campi e in situazione di emergenza sociale, ma disponibili e intenzionate ad abbandonarli. • Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali. • Realizzazioni e contributo ai risultati: secondo le stime effettuate, attraverso l’Azione è possibile coinvolgere in percorsi integrati di accompagnamento alla casa e inserimento socio-economico fino a 485 individui rispetto ad una popolazione target di circa 18.000 unità nei 14 Comuni capoluogo, come indicato dall’indicatore “Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.I 15)”. <p><u>Azione 3.2.2: Servizi a bassa soglia per l’inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)</u></p> <p>[Azione 9.5.9 dell’AP - Allegato Risultati-Azioni]</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contenuto: questa azione sostiene l’attivazione, dove non presenti, e il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento 	

sociale dedicati agli individui senza dimora (ad es. dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche, prima accoglienza sanitaria, supporto psicologico), anche grazie al sostegno integrato dell'Asse 4-FESR per le componenti strutturali (ristrutturazioni, acquisizione di forniture, ecc.) nell'ambito di strategie integrate di azione locale. Per sostenere gli individui senza dimora, l'azione interviene in sinergia con il PON Inclusion, che realizza attività di sistema, come la definizione di linee guida di livello nazionale e l'organizzazione del partenariato istituzionale e socioeconomico, e percorsi integrati di accompagnamento all'abitare (ma non concorre all'attivazione di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale, riservati al PON METRO). Inoltre, l'azione opera in sinergia con il PO FEAD, che è esclusivamente dedicato alla fornitura di cibo e beni di prima necessità per indigenti. In questo quadro, oltre al valore che hanno di per sé garantendo protezione agli individui presi in carico, i servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale realizzati dalla presente azione servono per individuare quei soggetti della marginalità estrema non ancora intercettati dai servizi sociali, in maniera da poterli condurre verso percorsi di sostegno a lungo termine. Il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento con il FSE può dunque comprendere varie attività progettuali fra cui -ad esempio- le azioni di messa a sistema fra le varie competenze e i vari uffici in maniera che si possa rispondere con personale qualificato nei centri o nelle micro-strutture di accoglienza aperti proprio dove è maggiore il fenomeno della marginalità, azioni di counseling o tutoraggio personalizzato rispetto alla tipologia di disagio –psichico, giuridico, sanitario– oppure azioni socio-sanitarie di pronto intervento strutturate per accogliere il disagio là dove si emargina, ovvero con unità di strada e servizi di primo soccorso mobile. Le attività progettuali saranno calibrate in base alla tipologia di marginalità che si intende colpire e non in base alle capacità/competenze pregresse delle singole amministrazioni (secondo il paradigma *client-driven approach*) con l'ambizione di costruire soglie nazionali per servizi omogenei (da qui la sinergia con le linee guida del PON Inclusion e la necessità di mettere a sistema le competenze e le modalità di lavoro dei vari uffici pubblici, di volta in volta diversi nelle varie realtà metropolitane, con un “approccio di coordinamento e coerenza nazionale”).

- *Target d'utenza*: individui senza fissa dimora, individui in temporanea situazione di emergenza abitativa, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale status.
- *Tipo di beneficiari*: Amministrazioni comunali.
- *Realizzazioni e contributo ai risultati*: l'azione individuata consentirà, secondo le stime effettuate, di intercettare il fabbisogno di circa 1.811 partecipanti (indicatore di output “Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18)”) a fronte di una popolazione complessiva di circa 34.000 individui senza fissa dimora nei soli Comuni capoluogo delle Città metropolitane.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di progettazione strategica (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza come da art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>I criteri di selezione sono ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, tenendo in considerazione i principi orizzontali di promozione delle pari opportunità, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile. Inoltre, i criteri di ammissibilità saranno finalizzati a garantire la complementarità e non sovrapposizione tra gli interventi finanziati dal PON Inclusion e dai POR in attuazione dell'Agenda urbana nazionale.</p> <p>Per quanto concerne le modalità di attuazione, gli interventi con simile ambito di applicazione (ad es. strumenti per combattere la marginalità estrema analoga nelle varie Città) dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la diffusione di modelli innovativi, la condivisione sulle modalità di attuazione e di gestione.</p> <p>Alla luce dei criteri generali sopra richiamati, per la priorità di investimento, si specifica quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">• La strategia di intervento di ciascuna Città metropolitana dovrà essere supportata dagli opportuni approfondimenti diagnostici geo-referenziati (c.d. "poverty maps"), da effettuare alla scala territoriale pertinente e con focus a livello sub-comunale.• I fabbisogni delle Città metropolitane saranno affrontati congiuntamente dalle azioni FSE dell'Asse, che sostengono interventi immateriali di messa a sistema delle azioni dedicate alla marginalità estrema, congiuntamente all'Azione 4.1.1 dell'Asse 4-FESR, che mettono a disposizione strutture e attrezzature a bassa soglia (dormitori, docce, mense, spazi e attrezzature di primo intervento, unità mobili di assistenza socio-sanitaria, etc.) all'interno di strategie d'azione locale integrate, per i medesimi gruppi target.• Le azioni principalmente rivolte a Rom, Sinti e Camminati sono in coerenza con la priorità individuata dalla Strategia nazionale RSC: fornire soluzioni abitative ed accesso alla casa alle comunità Rom, Sinti e Camminanti quale elemento determinante del processo di inclusione e di superamento della logica emergenziale dei campi. Le azioni dovranno configurarsi come strumento attuativo di un documento di implementazione della strategia locale integrata, per fornire sostegno immediato e continuativo al percorso di uscita dai campi e di accesso all'abitazione attraverso la combinazione multidimensionale di differenti operazioni di carattere materiale e immateriale, garantendo la durata nel tempo e la sostenibilità dei risultati ottenuti• Le iniziative sostenute dal Programma a supporto degli individui senza dimora saranno attuate in conformità con le Linee guida nazionali pertinenti	

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>adottate in relazione alla strategia nazionale di lotta alla povertà, anche attraverso forme permanenti di coordinamento e collaborazione con le istituzioni deputate (ad es. Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali – UNAR, Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – SPRAR, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per l’Inclusione sociale, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi dovranno essere coerenti con le condizioni per la sostenibilità definite nel rapporto ambientale e con il quadro delle priorità e i criteri declinati nell’ambito dei percorsi locali di approfondimento della Valutazione Ambientale Strategica. 	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
Non pertinente	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Meno sviluppate			251,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO18	i senzateo o le persone colpite da esclusione abitativa	Numero	FSE	Meno sviluppate			1.090,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	In transizione			67,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO18	i senzateo o le persone colpite da esclusione abitativa	Numero	FSE	In transizione			41,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Più sviluppate			167,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO18	i senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa	Numero	FSE	Più sviluppate			681,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9v
Titolo della priorità d'investimento	La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo specifico riguarda il perseguimento di effetti di inclusione e coesione sociale in aree e quartieri caratterizzati da rilevanti situazioni di degrado fisico e marginalità socio-economica, che si accompagnano anche a situazioni di illegalità diffusa e presenza di criminalità, derivanti dall'attivazione del terzo settore (associazionismo, volontariato, no-

profit, ONGs, etc.) **per attività a finalità inclusive.**

Non è prevista una complementarità generale con il PON Legalità. Nel caso di coincidenza territoriale o tematica, verrà garantito il necessario coordinamento per assicurare la giusta demarcazione e/o possibili complementarità (cfr. Sez. 8).

Il risultato che il Programma si pone di conseguire è **visibile e misurabile nell'attivazione della società civile e dell'economia sociale nelle sub realtà urbane più critiche** (si veda nei criteri di selezione le linee per la scelta territoriale), per la creazione di nuovi servizi di prossimità con vocazione sociale, culturale o imprenditoriale per favorire senso di comunità e inserimento sociale/lavorativo della popolazione fragile di queste aree e il coinvolgimento diretto dei partecipanti interessati da percorsi di accompagnamento delle Azioni 3.1.1 o 3.2.1. L'integrazione operativa sarà definita nel documento di implementazione della strategia integrata d'azione locale.

La logica di intervento considerata implica: i) **promuovere o sostenere forme di partenariato locale di tipo bottom-up**, dell'associazionismo e del terzo settore del territorio in grado di offrire quei servizi sociali e professionali adeguati al proprio contesto e/o di promuovere forme strutturate di associazionismo; ii) una **forte integrazione con gli interventi FESR sostenuti nelle stesse aree bersaglio** dall'Asse 4-FESR con i quali si intende realizzare spazi e infrastrutture ("contenitori") per le attività progettuali di servizi sociali, culturali, lavorativi ("contenuto", attivato con questa azione) dedicati all'economia sociale, rivitalizzando così il tessuto locale di aree e quartieri con gravi problemi di sviluppo e inclusione sociale e offrendo alle persone occasioni di inclusione diretta (es. partecipazione/fruizione alle/delle attività e servizi).

Il primo indicatore di risultato è una proxy tangibile del miglioramento del tessuto sociale territoriale. Rilevando il consolidamento nel tempo della collaborazione tra i differenti attori (istituzioni, associazioni, ecc.) che attivano nuovi servizi di prossimità e animazione sociale dedicati ai cittadini e alla promozione sociale, verifica il **numero di attività progettuali e/o network che ad un anno dalla conclusione delle attività di accompagnamento hanno assunto una conformazione stabile e durevole**, ovvero i progetti di innovazione sociale (i.e. azioni di mutuo-aiuto, servizi di donne alle donne, servizi culturali multietnici, recupero di materiale, pedo-bus di quartiere, banche del tempo, auto-recupero dei propri spazi pubblici, etc.) che hanno adottato una organizzazione strutturata e risultano pertanto in grado di sostenersi nel tempo.

Il secondo indicatore di risultato coglie l'efficacia specifica delle azioni misurando la **Percentuale di partecipanti che hanno beneficiato delle attività e che sono ancora coinvolti nelle attività del network dopo 1 anno dall'intervento.**

	<p>La <i>baseline</i> non è disponibile e sarà oggetto di un piano d'azione nell'ambito della strategia di superamento della condizionalità <i>ex-ante</i> G7 Sistemi statistici e indicatori di risultato.</p>
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
IR18	Numero di network operativi 1 anno dopo la conclusione dell'intervento - Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	Meno sviluppate	%				0	Rapporto (%)	2014			n.d.	Rilevazione ad hoc	Annuale
IR18a	Percentuale di partecipanti che hanno beneficiato delle attività e che sono ancora coinvolti nelle attività del network dopo 1 anno dall'intervento	Meno sviluppate	%				0	Rapporto (%)	2014			n.d.	Rilevazione ad hoc	Annuale
IR18	Numero di network operativi 1 anno dopo la conclusione dell'intervento - Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	In transizione	%				0	Rapporto (%)	2014			n.d.	Rilevazione ad hoc	Annuale
IR18a	Percentuale di partecipanti che hanno beneficiato delle attività e che sono ancora coinvolti nelle attività del network dopo 1 anno dall'intervento	In transizione	%				0	Rapporto (%)	2014			n.d.	Rilevazione ad hoc	Annuale
IR18	Numero di network operativi 1 anno dopo la conclusione dell'intervento - Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	Più sviluppate	%				0	Rapporto (%)	2014			n.d.	Rilevazione ad hoc	Annuale
IR18a	Percentuale di partecipanti che hanno beneficiato delle attività e che sono ancora coinvolti nelle attività del network dopo 1 anno dall'intervento	Più sviluppate	%				0	Rapporto (%)	2014			n.d.	Rilevazione ad hoc	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Azione 3.3.1: Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate	
[Azione 9.6.7 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]	
<ul style="list-style-type: none">Contenuto: per conseguire l'obiettivo del miglioramento del tessuto urbano, il Programma utilizza e interpreta il paradigma della c.d. "innovazione sociale" per sostenere l'attivazione a fini inclusivi della società civile e dell'economia sociale nella ricerca di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfino i bisogni sociali in modo più efficace delle pratiche e dei servizi dell'azione pubblica esistenti e che allo stesso tempo creino nuove relazioni e nuove collaborazioni. In tale quadro, l'Azione promuove lo start-up di nuovi servizi di prossimità e animazione territoriale rivolti ai cittadini di quartieri e aree urbane ad elevata criticità socioeconomica. I servizi di prossimità e animazione da attivare potranno riguardare sia ambiti di intervento direttamente collegati alle attività promosse in relazione alle Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2, (ad esempio percorsi integrati di inserimento lavorativo per individui svantaggiati), sia l'utilizzo dei servizi digitali sostenuti dall'Asse 1 "Agenda digitale metropolitana" (ad esempio facilitandone l'impiego da parte di persone svantaggiate o di origine straniera) e gli strumenti di infomobilità realizzati attraverso l'Asse 2 "Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana", come anche ulteriori ambiti di intervento non direttamente intercettati dal Programma ma che comunque assicurino un miglioramento del tessuto urbano e favoriscano l'accesso di individui svantaggiati (a titolo esemplificativo, in relazione a servizi di cura e assistenza alla persona, orientamento al lavoro e alla formazione, animazione culturale e tecnologica, servizi con finalità pedagogico-educative o sociali, valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed architettoniche del quartiere, ecc.). Al fine di promuovere l'attivazione di nuovi servizi, l'Azione sostiene la definizione e implementazione di percorsi e attività di accompagnamento, coaching e formazione, realizzazione di ipotesi progettuali finalizzati a trasformare reti e progetti embrionali di innovazione sociale in vere e proprie organizzazioni strutturate e in grado di sostenersi nel tempo. L'approccio proposto è multidisciplinare/integrato e si basa sulla cooperazione tra diversi soggetti (enti pubblici, terzo settore, volontariato, singoli individui) assieme ad un coinvolgimento attivo e responsabile della cittadinanza. Esso assume come modello di riferimento alcune esperienze di "innovazione sociale" nate su spinte bottom-up della società civile e intercettate e rafforzate dalle Amministrazioni locali in alcune delle maggiori città italiane (ad esempio, il programma "Torino Social Innovation", del Comune di Torino o la "Comunità di accelerazione civica" promossa dal Comune di Bologna). L'Azione, inoltre, concorre all'implementazione di strategie integrate di azione locale in sinergia con l'Asse 4-FESR, che consentirà di mettere a disposizione i luoghi fisici necessari ad ospitare le attività di accompagnamento sostenute dal FSE e i nuovi servizi di prossimità e	

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
<p>animazione territoriale creati grazie ad esse. In termini operativi, il modello di intervento prevede la seguente sequenza di attività (da declinare secondo le specificità organizzative di ciascuna Città metropolitana):</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ l'individuazione di “aree bersaglio” da parte dell’Autorità urbana, per “colpire” positivamente le aree ed i quartieri marginali e dunque i cittadini che maggiormente necessitano di servizi, assistenza e presa in carico (cfr. “Principi guida” a seguire); ○ la messa in opera di una piattaforma (sul web – questa sostenibile attraverso le azioni dell’Asse 1 “Agenda digitale” FESR – e nei quartieri bersaglio in via di interazione diretta) di progettazione collaborativa per l’incontro tra domanda e offerta di innovazione sociale (fabbisogni e idee progettuali); ○ lo svolgimento di procedure di evidenza pubblica, condotte dall’Autorità urbana, per l’individuazione dei beneficiari (ovvero le idee-progetto meritevoli di accompagnamento e sostegno); ○ l’attivazione (anche mediante appalto di servizi a soggetti qualificati del terzo settore o convenzione con università e centri di ricerca) di percorsi di accompagnamento e coaching (con formazione specialistica, anche su tematiche organizzative, finanziarie, ecc.) dedicati a sostenere l’evoluzione delle idee progettuali proposte dai cittadini anche in soggetti dotati di autonomia economica ed imprenditoriale, in grado di stabilire reti e collaborazioni stabili tra pubblico, privato e/o tra cittadini; ○ l’effettivo startup dei nuovi servizi, che a seconda della tipologia e del caso specifico potrà in futuro auto-sostenersi, ricevere contributi da altri soggetti donatori per finalità sociali, oppure essere utilizzata dalle Amministrazioni comunali e sostenuta dal Programma nelle forme proprie dell’acquisizione di servizi (ad esempio, in caso di ricorso all’istituto della “co-progettazione”, strumento previsto nell’ordinamento nazionale tra le possibili forme di collaborazione sussidiaria tra ente pubblico e privato sociale a sensi della L. 328/2000). <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Target d’utenza</i>: il target di riferimento è costituito in via diretta da individui, associazioni e soggetti del terzo settore portatori di idee progettuali meritevoli, in via indiretta dai residenti e frequentatori delle aree bersaglio. I nuovi servizi che verranno creati saranno, infatti, principalmente rivolti ad utilizzatori finali residenti nelle aree bersaglio che si configurano come soggetti svantaggiati e in condizione di esclusione sociale, in linea con la strategia di inclusione sociale e lotta alla povertà prevista per gli Obiettivi specifici 3.1 e 3.2. ● <i>Tipo di beneficiari</i>: Amministrazioni comunali (beneficiarie per le azioni di sistema e l’acquisizione di servizi dal terzo settore), soggetti del terzo settore e attori attivi nel sociale in senso lato e individui portatori di idee progettuali (beneficiarie delle attività e percorsi di accompagnamento). <p><i>Realizzazioni e contributo al risultato</i>: il modello di intervento descritto sopra dovrà essere opportunamente definito nei singoli contesti urbani di riferimento. Ai fini dell’indicazione degli output del Programma è stata condotta una stima che considera l’ipotesi di un meccanismo che prevede l’accreditamento da parte dell’Autorità urbana di soggetti idonei a svolgere le attività di accompagnamento e l’erogazione di micro-contributi per l’accesso a tali prestazioni da parte di coloro che promuovono idee-progetto di innovazione sociale. Attraverso tale stima è stato identificato un potenziale che permetterà di sostenere circa 644 “progetti attuati completamente o parzialmente da soggetti attivi nel sociale o da organizzazioni non governative” nelle</p>	

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
aree bersaglio.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
<p>La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di progettazione strategica (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.</p> <p>Per le iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti principi generali di ammissibilità e priorità.</p> <p>Le iniziative sono attuate in conformità alle disposizioni normative e di programmazione nazionale e regionale esistenti per il settore di intervento. E' accordata priorità alle azioni in attuazione di strumenti di programmazione strategica attivati a livello comunale o alla scala metropolitana e che si configurano quali occasioni di sperimentazione o di rafforzamento della capacità di governo metropolitano.</p> <p>L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari è ispirata a principi di concentrazione delle risorse per evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi. Per tali motivazioni sarà previsto un esame approfondito delle differenti realtà sulle quali si intende intervenire sulla base di mappe che considerano alcuni indicatori, omogenei per tutte le Città metropolitane e basati sul Censimento 2011, rappresentativi dei diversi gradi e situazioni di difficoltà socioeconomica e/o degrado urbanistico e sociale. In questa ottica si propone una individuazione delle aree a partire dalla localizzazione rispetto al centro cittadino, dai collegamenti esistenti, dal sistema dei servizi pubblici e dalla loro accessibilità, dalla struttura e qualità degli edifici, dalla diffusione e accessibilità dei servizi commerciali, del tempo libero, educativi e culturali. Per quanto riguarda il degrado sociale, le variabili/fenomeni da prendere in esame saranno la presenza di un elevato livello di soggetti esclusi dal processo di produzione come i disoccupati di lunga durata e/o i cassa integrati, i giovani inoccupati ed infine gli occupati nel mercato di lavoro non regolare o illegale. Inoltre altre forme rappresentative del degrado sociale riguardano la presenza di fenomeni di microcriminalità,</p>	

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
<p>un'accentuata dispersione scolastica e di famiglie a basso reddito e/o di anziani con redditi molto bassi.</p> <p>Per quanto concerne le modalità di attuazione, gli interventi delle Città con simile ambito di applicazione dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere il trasferimento di conoscenza, la diffusione di modelli innovativi, la condivisione delle modalità di attuazione e di gestione.</p> <p>Gli interventi ascrivibili alla priorità di investimento saranno inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Parte dell'implementazione delle attività previste nei documenti che definiscano le strategie integrate d'azione locale</i>, e accompagnata da altri interventi che – sostenuti con le risorse di altri Assi del Programma e/o da altre risorse attivate dalle Autorità urbane – forniscano maggiori e migliori servizi alla comunità, ed aumentino la connessione ed integrazione delle aree urbane marginali con le zone centrali che concentrano lavoro e servizi pubblici e per il tempo libero. • la progettazione degli interventi e nuovi servizi prevedrà il pieno coinvolgimento della cittadinanza e di altri soggetti interessati alle potenziali attività e servizi da sviluppare come soggetti del terzo settore, università, scuole, altre realtà economiche e sociali. • gli interventi dovranno essere coerenti con le condizioni per la sostenibilità definite nel rapporto ambientale e con il quadro delle priorità e i criteri declinati nell'ambito dei percorsi locali di approfondimento della Valutazione Ambientale Strategica. <p>Al fine di garantire un cambiamento strutturale e duraturo all'interno dell'area interessata si dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • capitalizzare le esperienze pregresse in ambito di programmazione, la creazione di reti e partnership, il coinvolgimento del privato sociale e le forme di attivazione di comunità anche mediante percorsi partecipativi; • prevedere la presenza di piani di sostenibilità finanziaria delle iniziative di start up (o piani di gestione economico finanziario della attività) per garantire la sostenibilità economica nel lungo periodo; <p>orientarsi alla realizzazione di servizi e realtà imprenditoriali finalizzati a pratiche di sostenibilità sociale e ambientale.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Non pertinente	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Non pertinente	

2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni	Numero	FSE	Meno sviluppate			408,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	non governative								
IO16	Numero di partecipanti che hanno beneficiato delle attività	n.	FSE	Meno sviluppate			2.237,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	In transizione			15,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IO16	Numero di partecipanti che hanno beneficiato delle attività	n.	FSE	In transizione			168,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero	FSE	Più sviluppate			221,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
IO16	Numero di partecipanti che hanno beneficiato delle attività	n.	FSE	Più sviluppate			1.211,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	3 - Servizi per l'inclusione sociale
<p>Il paradigma dell'innovazione sociale è considerato soprattutto come principio ispiratore per la programmazione e l'attuazione. Le risorse finanziarie FSE del Programma non sono interessate dalle deroghe ex art. 11 del Reg. UE 1304/2013.</p> <p>Tuttavia, in ragione del carattere sperimentale dell'Azione 3.3.1 e dell'assenza di una baseline di riferimento (rispetto alla quale sarà identificato un piano d'azione nell'ambito della strategia di superamento della Condizionalità G7 “sistemi statistici e indicatori di risultato”), si ritiene utile strutturare un meccanismo di valutazione dedicato nell'ambito del Piano di Valutazione del Programma.</p>	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		3 - Servizi per l'inclusione sociale											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO12	O	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Meno sviluppate			714			2.447,00	Sistema di monitoraggio	
CO17	O	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Meno sviluppate			1.071			3.671,00	Sistema di monitoraggio	
IF03	F	Spesa certificata	€	FSE	Meno sviluppate			18.056.171			135.117.048,00	Sistema di monitoraggio	
CO12	O	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	In transizione			53			181,00	Sistema di monitoraggio	
CO17	O	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	In transizione			79			271,00	Sistema di monitoraggio	
IF03	F	Spesa certificata	€	FSE	In transizione			741.694			8.871.552,00	Sistema di monitoraggio	

Asse prioritario		3 - Servizi per l'inclusione sociale											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
CO12	O	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Più sviluppate			372			1.276,00	Sistema di monitoraggio	
CO17	O	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate			558			1.914,00	Sistema di monitoraggio	
IF03	F	Spesa certificata	€	FSE	Più sviluppate			500.000			73.204.992,00	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Nell'ambito di quanto previsto dal Performance Framework, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato e delle interlocuzioni formali e informali con la Commissione Europea per le diverse e categorie di regioni sono individuati:

- l'indicatore finanziario relativo alla spesa ammissibile certificata (come previsto dal Regolamento UE n. 215/2014 Art. 5.2);
- gli indicatori di output selezionati tra quelli del Programma che rappresentano le principali realizzazioni tali da coprire almeno il 50 % della dotazione dell'Asse.

Il target al 2018 dell'indicatore finanziario, rappresenta una quota superiore rispetto a quanto richiesto in virtù della regola "n+3" di disimpegno delle risorse calcolata a partire dagli impegni previsti dal piano finanziario per le annualità 2014 e 2015 al netto dei prefinanziamenti iniziali e annuali e attribuito proporzionalmente all'Asse. Si tratta di un obiettivo realistico e sfidante per il Programma. Per le RS, essendo il target n+3 pari a zero per effetto dei prefinanziamenti, è stato individuato un valore positivo e compatibile con l'impianto complessivo.

L'avanzamento stimato considera i tempi necessari all'avvio del Programma, alla definizione, validazione e messa a regime del Sistema di gestione e controllo nonché del normale ciclo di vita progettuale che vede nella fase di start up un basso livello di spesa certificata. La stima è inoltre direttamente collegata alle previsioni di attuazione riportate negli indicatori di output. Al 2023 il target è pari al 100 % della dotazione UE dell'Asse.

Per quanto concerne gli indicatori di output, sono stati considerati gli indicatori relativi agli interventi dell'Obiettivo specifico 3.1, che rappresentano la copertura del 52 % della dotazione finanziaria dell'Asse con riferimento all'aggregato RS, del 61 % della dotazione finanziaria dell'Asse per quanto riguarda l'aggregato RT e del 54 % della dotazione finanziaria dell'Asse per quanto attiene all'aggregato RMS.

Per ciascuna tipologia di azione è stata adottata una metodologia di calcolo che, per la stima del target al 2018, tiene conto delle operazioni concluse o di quelle avviate per le quali alcuni elementi sono in fase di realizzazione (cfr. par. 2.4 dell'Accordo di Partenariato per il caso delle operazioni FSE).

I target finali al 2023 fanno riferimento alla dotazione prevista per l'intero ciclo di vita del Programma e si basano anche sul calcolo di costi unitari elaborati a partire da esperienze progettuali pregresse assimilabili agli interventi programmati. La ripartizione tra categorie di regione tiene conto dell'incidenza finanziaria per Asse di ciascuna di esse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		3 - Servizi per l'inclusione sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	58.895.286,00
ESF	In transizione	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	3.000.776,00
ESF	Più sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	22.097.496,00
ESF	Meno sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	6.975.000,00
ESF	In transizione	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	550.000,00
ESF	Più sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	1.695.000,00

Asse prioritario		3 - Servizi per l'inclusione sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	113. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	35.467.500,00
ESF	In transizione	113. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	885.000,00
ESF	Più sviluppate	113. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	12.810.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		3 - Servizi per l'inclusione sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	101.337.786,00
ESF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	4.435.776,00
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	36.602.496,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		3 - Servizi per l'inclusione sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	101.337.786,00
ESF	In transizione	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	4.435.776,00
ESF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	36.602.496,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		3 - Servizi per l'inclusione sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	101.337.786,00
ESF	In transizione	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	4.435.776,00
ESF	Più sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	36.602.496,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		3 - Servizi per l'inclusione sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	02. Innovazione sociale	35.467.500,00
ESF	In transizione	02. Innovazione sociale	885.000,00
ESF	Più sviluppate	02. Innovazione sociale	12.810.000,00
ESF	Meno sviluppate	08. Non pertinente	45.642.786,00
ESF	In transizione	08. Non pertinente	2.217.888,00
ESF	Più sviluppate	08. Non pertinente	18.382.496,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	3 - Servizi per l'inclusione sociale
Cfr. Asse 5	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	Infrastrutture per l'inclusione sociale

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Per promuovere equità e inclusione sociale nelle Città metropolitane, un allineamento appare necessario in ragione delle significative differenze di approccio che sussistono ad oggi tra le diverse Città metropolitane del paese, che genera disparità di trattamento proprio nei confronti di categorie sociali particolarmente deboli o che vivono in porzioni disagiate del territorio urbano caratterizzate negativamente da minori servizi, scarsa vitalità sociale e varie forme di illegalità. La strategia del PON METRO si concentra sul *“miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità”* rispetto al quale il *“basso tasso di legalità”* è inteso come proxy di riferimento per aree sub-comunali in cui si concentrano elevate criticità sociali (cfr. pag. 103-104 dell'AP). La strategia del Programma quindi non fa riferimento alla legalità di per sé, ma in senso più ampio al miglioramento di situazioni urbane critiche cui sono dedicate le strategie integrate di azione locale.

L'evidente differenziazione in termini oggettivi e di capacità di fronteggiare il tema dell'infrastruttura disponibile a finalità di inclusione sociale (entità della domanda, dotazione di alloggi sociali, dinamiche di mercato, capacità territoriale nell'innovazione delle politiche abitative e di gestione degli immobili pubblici a finalità sociale) impone, a beneficio dei destinatari ultimi, l'adozione di un approccio di programmazione unitario e trasversale ai confini delle categorie di regione, fermo restando il principio per cui le singole scelte progettuali saranno declinate in funzione dei fabbisogni specifici e delle regole di intervento applicate a ciascuna categoria di regioni.

Tutte le Amministrazioni comunali delle Città metropolitane interessate dal Programma, indistintamente rispetto alle categorie di regione, hanno segnalato la crescente urgenza e l'importanza di un intervento aggiuntivo sui temi della vulnerabilità e del disagio abitativo all'interno del più complessivo tema dell'inclusione di gruppi e individui svantaggiati, sia in condizioni di marginalità grave o deprivazione materiale che di rischio rilevante di esclusione. Come rilevato nell'analisi complessiva (Sezione 1), il fabbisogno di investimenti rispetto a tali tematiche risulta importante in tutti i contesti esaminati. Pertanto, l'Asse interviene nelle tre categorie di regioni per consentire a tutte le Città metropolitane un'ulteriore leva, per fare fronte ai propri fabbisogni specifici in relazione ai temi in oggetto.

Le azioni dell'Asse costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi a valere sull'Asse 3-FSE (Priorità d'investimento 9.i, 9.ii e 9.v). I fabbisogni delle Città metropolitane saranno affrontati mettendo a disposizione alloggi, spazi e attrezzature, in sinergia con le Azioni dell'Asse 3-FSE, che sostengono interventi immateriali di inclusione attiva, che saranno sostanziate in un documento che definisce l'implementazione di strategie d'azione locale integrata. Per tutte le iniziative sostenute dall'Asse 3 e 4, infatti, vale il principio generale per cui le operazioni **devono essere funzionali a strategie d'azione locale volte a sostenere, con le azioni materiali del FESR, le finalità di attivazione, inclusione, protezione e il reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie proprie delle azioni immateriali e di servizio del FSE.**

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	
ERDF	In transizione	Pubblico	
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9b
Titolo della priorità	Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

ID della priorità d'investimento	9b
d'investimento	

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [RA 9.4]
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il perseguimento dell'obiettivo si misura nella diminuzione degli individui esposti a disagio abitativo ovvero in pratica nell'incremento di disponibilità di alloggi di varia natura disponibili a titolo di edilizia residenziale pubblica o strutture pubbliche dedicate a specifiche categorie fragili (ad esempio, alloggi protetti o altre strutture residenziali dedicate a piccoli gruppi con problematiche sociali analoghe, anche per soggiorni temporanei, nelle quali possono essere organizzate e gestite attività e servizi di accompagnamento e inserimento sociale), che contribuirà a diminuire la quota di individui e famiglie in condizioni di disagio abitativo. La capacità di risposta, anche nelle forme più tradizionali, è oggi insufficiente. Ad esempio, i Comuni capoluogo delle Città metropolitane hanno dichiarato, nel 2013, che più di 90.000 domande per assegnazione di alloggi pubblici sono risultate inevase.</p> <p>Il Programma si prefigge di aiutare i Comuni capoluogo delle Città metropolitane a soddisfare le richieste di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica non ancora evase e fronteggiare il fabbisogno di alloggi e strutture di ospitalità di altra forma, anche di natura temporanea. Le azioni che rispondono al presente Obiettivo specifico costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi a valere sul FSE (cfr. Priorità d'investimento 9.i e 9.ii) previsti all'Asse 3, e si rivolgono al fabbisogno abitativo individuato dai 12.055 individui presi in carico con l'Asse 3, di cui 4.038 in RS, 559 in RT e 7.458 in RMS.</p> <p>L'indicatore di riferimento (principale proxy del risultato) rileva il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo come percentuale di persone che vivono in situazioni di disagio abitativo, ovvero in abitazioni caratterizzate da sovraffollamento, prive di alcuni servizi o con problemi strutturali, in percentuale sulla popolazione residente, rilevato dall'Istat annualmente. La situazione di partenza dei Comuni capoluogo delle Città Metropolitane è la seguente (valori in %, anno 2011, stime su dati ISTAT): Torino 7,2; Genova 6,3; Milano 7,6; Bologna 6,9; Venezia 6,6; Firenze 7,1; Roma 11,3; Cagliari 3,7; Napoli 17,4; Bari 8,1; Reggio Calabria 7,9; Messina 9,6; Catania 9,6; Palermo 9,6.</p>

	<p>Il target considerato corrisponde ad una riduzione di almeno il 10% dell'indicatore di risultato di riferimento, ed è stato identificato in via prudenziale valutando gli effetti attesi congiuntamente dal PON METRO e dal complesso delle risorse mobilitate dall'Accordo di Partenariato per analoghe finalità attraverso i Programmi operativi regionali, oltre che dalle pertinenti misure attivate con risorse ordinarie dal Piano Casa (DL n. 47 del 28/03/2014) approvato dal Governo nazionale nel 2014 e dagli strumenti ad esso correlati (tra i quali, ad esempio, il fondo FIA "Fondo Investimenti per l'Abitare" gestito da Cassa Depositi e Prestiti e ulteriormente rafforzato dal Piano casa). In linea con la strategia perseguita dall'Asse 3-FSE, il contributo diretto del Programma si focalizza su specifici target di popolazione caratterizzati da particolari condizioni di gravità.</p>
ID dell'obiettivo specifico	4.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'Obiettivo specifico è definito in sinergia con l'analogo OS 3.3 dell'Asse 3-FSE e mira a sostenere il miglioramento del tessuto urbano attraverso l'attivazione del terzo settore in nuove iniziative per servizi di prossimità e animazione sociale. Infatti, la strategia del Programma prevede che l'incremento dei servizi sostenuto dal FSE disponga di adeguato spazio fisico utilizzabile in aree e quartieri critici, aumentando così l'efficacia rispetto alle finalità di inclusione sociale proprie dell'Obiettivo tematico 9.</p> <p>Il perseguimento dell'obiettivo si realizza con l'aumento del numero di immobili e spazi realizzati o recuperati e dedicati all'attivazione di nuovi servizi e attività a finalità sociale, da <u>assegnare in gestione temporanea secondo le modalità previste dalla legge a soggetti del terzo settore che beneficiano dell'intervento del FSE</u> per servizi e attività a finalità sociale, con l'effetto indiretto di migliorare situazioni di degrado e/o abbandono in particolari aree. La riqualificazione fisica è finalizzata alla realizzazione di luoghi e spazi (ad es. luoghi di aggregazione, centri di raccolta di cibo per gli indigenti a co-working e fab-lab, etc.) dove offrire servizi, realizzare attività di incontro, di scambio e di coinvolgimento della comunità e dei differenti soggetti interessati, al fine di rafforzare il tessuto sociale ed economico di specifiche aree delle città metropolitane attraverso il coinvolgimento della comunità nella gestione di questi stessi spazi e la creazione e il rafforzamento di reti.</p> <p>Le azioni dell'OS 4.2 costituiscono, nei territori in difficoltà individuati dalle AU, il complemento infrastrutturale agli interventi di servizi e attività sociali a valere sulle azioni FSE previsti all'Asse 3 OS. 3.3 diretti alla comunità e ai 12.000 individui presi in carico con le diverse azioni dell'Asse 3. Per misurare l'incremento dei servizi di prossimità e animazione sociale, l'indicatore scelto considera pertanto il numero delle Istituzioni non profit che svolgono attività di assistenza</p>

sociale non residenziale sul totale degli abitanti dei quartieri serviti dalle azioni.

A titolo comparativo, nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane il numero di unità locali non profit per mille abitanti, anno 2011, dati ISTAT è: Torino 0,68; Genova 0,67; Milano 0,70; Bologna 0,73; Venezia 0,72; Firenze 0,90; Roma 0,54; Cagliari 1,21; Napoli 0,34; Bari 0,56; Reggio Calabria 0,56; Palermo 0,48; Messina 0,52; Catania 0,59. Trattandosi per definizione di iniziative caratterizzate da una forte componente territoriale (place-based) e in considerazione di quanto riportato nella Sezione 5 del Programma, nel corso della definizione delle azioni le AU saranno chiamate ad effettuare esercizi di mappatura fine, oltre che delle aree a maggiore disagio e povertà, anche dello stato dei servizi di inclusione nelle aree bersaglio. L'attività di mappatura, sia relativa alle infrastrutture esistenti sulle quali si andrà ad agire e il loro contesto, sia relative alla povertà come riferito in Asse 3, sarà svolta nella programmazione di dettaglio da parte delle AU.

La *baseline* non è disponibile e sarà oggetto di un piano d'azione nell'ambito della strategia di superamento della condizionalità ex-ante G7 Sistemi statistici e indicatori di risultato.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		4.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [RA 9.4]						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR19	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale della popolazione residente nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	Meno sviluppate	12,15	2011	10,93	Istat, Indagine EU-SILC	Annuale
IR19	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale della popolazione residente nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	In transizione	3,75	2011	3,37	Istat, Indagine EU-SILC	Annuale
IR19	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale della popolazione residente nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	Più sviluppate	8,87	2011	7,99	Istat, Indagine EU-SILC	Annuale

Obiettivo specifico		4.2 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR20	Istituzioni non profit che svolgono attività di assistenza sociale non residenziale sul totale degli abitanti dei quartieri serviti dalle azioni	UL per mille abitanti	Meno sviluppate	n.d.	2015	n.d.	Rilevazione ad hoc	Aggiornabile nel 2018 e 2023
IR20	Istituzioni non profit che svolgono attività di assistenza sociale non residenziale sul totale degli abitanti dei quartieri serviti dalle azioni	UL per mille abitanti	In transizione	n.d.	2015	n.d.	Rilevazione ad hoc	Aggiornabile nel 2018 e 2023
IR20	Istituzioni non profit che svolgono attività di assistenza sociale non residenziale sul totale degli abitanti	UL per mille abitanti	Più sviluppate	n.d.	2015	n.d.	Rilevazione ad hoc	Aggiornabile nel 2018 e 2023

Obiettivo specifico	4.2 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]						
	dei quartieri serviti dalle azioni						

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<u>Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi (OS 4.1)</u>	
[Azione 9.4.1 dell'AP - Allegato Risultati-Azioni]	
<ul style="list-style-type: none">• Contenuto: il Programma sostiene la realizzazione di opere pubbliche (insieme all'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici connessi ai lavori) finalizzate alla creazione o recupero di alloggi da destinare all'assegnazione a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche. Tali attività rispondono all'esigenza primaria di ridurre il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo, attraverso lo scorrimento delle liste di attesa per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, nonché all'attivazione di modelli abitativi con forte valenza sociale (ad esempio 'alloggi protetti' in cui individui fragili possono essere presi in carico e accompagnati al superamento di disagi abitativi, lavorativi e sociali), anche temporanei o improntati alla co-abitazione, nell'ambito di progetti di protezione, inclusione e reinserimento sociale rivolti al nucleo familiare o agli individui, e in relazione a strategie più ampie di rigenerazione volte ad aumentare i servizi collettivi presenti nelle aree e quartieri oggetto di intervento. L'azione sarà rivolta a nuclei familiari fortemente bisognosi, la cui selezione avverrà attraverso canali istituzionali che definiscono modalità di accesso legate alla situazione economica del nucleo familiare, rilevata attraverso l'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE), oppure, nel caso di categorie target particolari oggetto degli interventi FSE dell'Asse 3 e persone con forme di esclusione estrema e grave vulnerabilità legate a condizioni di fragilità fisica, psicologica e sociale (ad esempio le persone senza dimora e nuclei familiari Rom insediati nei campi), attraverso strumenti di valutazione multidimensionale del bisogno (VMD). Nel caso di alloggi da destinare a persone che oltre a gravi condizioni di disagio economico manifestino anche disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia, l'Azione sostiene anche opere volte all'abbattimento delle barriere architettoniche e l'installazione di impianti tecnologici propri del paradigma <i>ambient assisted living</i> in coerenza con l'Azione 9.4.4 dell'AP. Le attività previste comprendono:<ul style="list-style-type: none">○ l'incremento di dotazione di nuovi alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ERP) o di alloggi dedicati a target specifici, esclusivamente mediante il recupero e la funzionalizzazione di immobili pubblici (o divenuti di proprietà pubblica, per es. beni confiscati, beni devoluti, etc.) non utilizzati, già compatibili con l'uso abitativo o precedentemente destinati ad altri scopi;○ la ristrutturazione o manutenzione straordinaria di alloggi esistenti e non locati di Edilizia residenziale pubblica (l'Accordo di Partenariato	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>esclude la possibilità di intervenire mediante la manutenzione di immobili di ERP già locati), anche sotto il profilo dell'efficienza energetica in collegamento con l'Azione relativa dell'Asse 2-FESR, se le attuali condizioni non consentono l'abitabilità e il benessere dei potenziali inquilini, anche attraverso progettazioni volte all'ottimizzazione della dimensione degli alloggi e nell'ambito di programmi di mobilità degli inquilini (in collegamento con l'Azione 3.3.1 dell'Asse 3-FSE);</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ la concessione di spazi e incentivi a soggetti specializzati del terzo settore o agli stessi destinatari finali per attività di auto-recupero di immobili in stato di abbandono, anche nell'ambito di programmi volti ad assicurare lo scorrimento delle graduatorie di edilizia residenziale pubblica; ○ <i>per le comunità Rom, Sinti e Camminanti, all'interno di azioni integrate, che si sostanzieranno in documenti che definiscano l'implementazione delle strategie integrate d'azione locale, volte a sostenere, con le azioni immateriali del FSE, le finalità di attivazione, inclusione, protezione e il reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie. Queste azioni si iscrivono in un percorso che ha come finalità la desegregazione e la sedentarizzazione dei gruppi target. Con l'obiettivo della riduzione dei campi, saranno adottate differenti soluzioni abitative e procedurali (ad esempio, auto-recupero di immobili abbandonati e pratiche di auto-costruzione di unità abitative e spazi connessi), secondo modelli già sperimentati in diverse realtà italiane nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi spontanei e illegali;</i> ○ <i>la realizzazione, ristrutturazione o ampliamento di strutture di accoglienza notturna e bassa soglia e altri tipi di ricovero e ospitalità, anche ad uso temporaneo, dedicati ad accogliere le persone senza dimora e incrementare l'offerta di posti letto a loro disposizione per l'avvio di un percorso verso l'autonomia abitativa che sarà condotto in stretta sinergia con il PON Inclusione e secondo le Linee guida approvate dal MLPS, nell'ambito di azioni integrate che raccordano interventi FESR e FSE.</i> <ul style="list-style-type: none"> ● Target d'utenza: cittadini e stranieri (inclusi beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale status) in condizioni di grave disagio abitativo regolarmente iscritti nelle liste di assegnazione dell'edilizia residenziale pubblica e/o soggetti con elevato grado di fragilità il cui fabbisogno è stato valutato attraverso VMD per l'assegnazione di alloggi sociali/protetti. ● Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali e loro società di scopo responsabili della gestione del patrimonio pubblico per edilizia sociale. ● Realizzazioni e contributo ai risultati: l'azione individuata consentirà, secondo le stime effettuate basate su un costo standard che corrisponde a una intensità di intervento di ristrutturazione medio-alto e senza considerare la potenziale leva finanziaria legata a meccanismi revolving, di rendere disponibili almeno 2.270 alloggi aggiuntivi destinati ad altrettante famiglie in condizioni di disagio abitativo. Tale realizzazione può contribuire ad un incremento dell'offerta di soluzioni abitative pari a circa l'1,5% delle famiglie in lista di attesa nelle graduatorie di ERP dei Comuni considerati. Considerando la dimensione media delle famiglie italiane, pari a 2,4 individui secondo l'ultimo censimento ISTAT, quest'azione contribuirebbe al miglioramento delle condizioni abitative per almeno 5.300 individui, pari ad un miglioramento dello 0,6% dell'indicatore di risultato per effetto diretto del Programma interamente ascrivibile a situazioni e target di destinatari caratterizzati da particolare 	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
--------------------------------	--

gravità. Grazie agli interventi in programma a valere su altre fonti finanziarie (tra cui i Programmi operativi regionali e il Piano Casa ex DL n. 47 del 28/03/2014), ivi inclusi quelli rivolti alla c.d. “zona grigia” (quella parte di fabbisogno tracciata dall’indicatore di risultato che non rientra né nell’ambito di ammissibilità dell’ERP né dispone di condizione di bancabilità tali da poter usufruire del mercato privato), è possibile attendersi un sostanziale avvicinamento al target di riduzione del 10% dell’indicatore di risultato di riferimento.

Azione 4.2.1: Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale (OS 4.2)

[Azione 9.6.6 dell’AP - Allegato Risultati-Azioni]

- **Contenuto:** Le azioni che rispondono all’attuazione del presente obiettivo specifico costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi del FSE volti a sostenere il miglioramento del tessuto urbano attraverso l’attivazione dell’economia sociale per lo start-up di nuovi servizi di prossimità in territori e quartieri di forte criticità. Il Programma sostiene, infatti, la realizzazione di opere pubbliche e l’acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici finalizzati alla creazione o recupero di strutture esistenti da destinare all’attivazione di nuovi servizi e ad ospitare le attività promosse nell’ambito dell’Azione 3.3.1 dell’Asse 3-FSE dedicata a economia e attivazione sociale. Gli spazi così realizzati saranno utilizzati al fine dell’incubazione temporanea dei progetti di innovazione sociale selezionati per le attività di accompagnamento dell’Azione 3.3.1 oppure potranno essere assegnati in gestione a soggetti del terzo settore individuati con procedure di evidenza pubblica ai fini dello svolgimento di iniziative e progetti dedicati ad attivare nuovi servizi di prossimità e animazione sociale con finalità di inclusione. Tali assegnazioni avverranno, in conformità a quanto previsto dall’AP relativamente a beni e servizi pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale "for-profit" e secondo le modalità ordinarie di evidenza pubblica previste dalla legge, che saranno valutate attentamente in ragione delle caratteristiche tipologiche degli immobili e a seconda del servizio (ad esempio in comodato d’uso gratuito, in concessione di gestione, o tramite appalto di servizi comprensivo della gestione dello spazio in cui il servizio va erogato. L’Azione può sostenere anche attività di sistemazione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici interessati dalla ristrutturazione. La progettazione degli interventi potrà prevedere il coinvolgimento – a seconda delle modalità – degli enti gestori dei servizi, della cittadinanza, e degli altri soggetti coinvolti nella programmazione e realizzazione dei servizi stessi. In sinergia con la rilevanza dell’Obiettivo specifico FSE 3.1, per target particolari caratterizzati da condizioni di esclusione estrema, l’Azione FESR può sostenere in modo complementare specifiche progettualità dedicate all’attivazione di servizi di accoglienza a bassa soglia per le persone senza dimora (quali ad esempio unità di strada, servizi igienico-sanitari, docce, mense, ecc.), affidandone la gestione in particolare a qualificati soggetti del terzo settore, nell’ambito di azioni integrate che raccordano interventi FESR e FSE in stretta sinergia con il PON Inclusione o, laddove impegnati anche i POR FSE, e secondo le Linee guida approvate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>(MLPS).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Target d'utenza: individui e gruppi target residenti in aree identificate sulla base delle loro caratteristiche di marginalità, illegalità diffusa, concentrazione di disoccupazione. • Tipo di beneficiari: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali ed altri enti pubblici proprietari degli immobili oggetto di ristrutturazione, soggetti del terzo settore, partecipanti coinvolti da attività di accompagnamento nell'Azione 3.3.1 dell'Asse 3. • Effetti: l'azione dovrebbe consentire, secondo le stime effettuate, di realizzare il recupero di oltre 35.616 mq di immobili inutilizzati da destinare a servizi, pari allo spazio necessario per ospitare circa il 55% dei 644 nuovi servizi del terzo settore che saranno attivati grazie agli interventi del FSE. Considerando gli effetti congiunti delle Azioni 4.2.1 (FESR) e 3.3.1 (FSE) sarà possibile contribuire al raggiungimento dei target fissati per ciascuna categoria di regione. 	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.</p> <p>Per tutte iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti principi generali di ammissibilità e priorità nella selezione delle azioni.</p> <p>Per tutte iniziative sostenute dall'Asse 4 riferite ai gruppi target dell'Asse 3 vale il principio generale per cui gli investimenti in conto capitale realizzati a valere sul FESR devono essere funzionali a più ampie strategie d'azione locale volte a sostenere, con le azioni immateriali e di servizio del FSE, le finalità di attivazione, inclusione, protezione e il reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie, secondo le declinazioni date in relazione a ciascun gruppo target nell'Asse 3 e che si sostanzieranno in <i>documenti che definiscano l'implementazione delle strategie operative di Azione</i></p>	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>Locale Integrate. L'azione dell'Asse sarà quindi parte di una più ampia strategia di miglioramento della qualità della vita nei quartieri interessati, e pertanto accompagnata da altri interventi che – sostenuti non solo con le risorse di altri Assi del Programma e/o da altre risorse attivate dalle Autorità urbane – forniscano maggiori e migliori servizi alla comunità, ed aumentino la connessione ed integrazione delle aree urbane marginali con le zone centrali che concentrano lavoro e servizi pubblici e per il tempo libero.</p> <p>L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari è ispirata a principi di concentrazione delle risorse al fine di evitare frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi. In questa ottica sarà richiesto un esame approfondito delle differenti realtà sulle quali si intende intervenire sulla base di mappe che considerano alcuni indicatori rappresentativi dei diversi gradi e situazioni di degrado urbanistico, ambientale e sociale. Si propone una individuazione del degrado urbanistico a partire dalla localizzazione dell'area rispetto al centro cittadino e dai collegamenti esistenti, dal sistema dei servizi pubblici e dalla loro accessibilità, dalla struttura e qualità degli edifici e degli spazi verdi e aperti, dalla diffusione e accessibilità dei servizi commerciali, del tempo libero, educativi e culturali, dalla presenza di aree a forte criticità ambientale. Per quanto riguarda il degrado sociale le variabili/fenomeni da prendere in esame saranno la presenza di un elevato livello di soggetti esclusi dal processo di produzione come i disoccupati di lunga durata e/o i cassa integrati, i giovani inoccupati ed infine gli occupati nel mercato di lavoro illegale. Inoltre sono da considerare altre forme rappresentative del degrado sociale riguardano la presenza di fenomeni di microcriminalità, un'accentuata dispersione scolastica e di famiglie a basso reddito e/o di anziani con redditi molto bassi.</p> <p>Saranno considerati quali criteri di ammissibilità e priorità l'esistenza di un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale.</p> <p>La selezione delle azioni avverrà inoltre in un'ottica di valorizzazione e capitalizzazione di esperienze condotte nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 (in particolare negli Assi Città dei POR), o realizzate a valere su programmi di investimento nazionali.</p> <p>Per quanto concerne le modalità di attuazione, gli interventi di diverse Città con simile ambito di applicazione dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la diffusione di modelli innovativi, la condivisione sulle modalità di attuazione e di gestione.</p> <p>Gli interventi dovranno infine essere coerenti con le condizioni per la sostenibilità definite nel rapporto ambientale e con il quadro delle priorità e i criteri declinati nell'ambito dei percorsi locali di approfondimento della Valutazione Ambientale Strategica.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>La vastità del fabbisogno di investimento necessaria ad assicurare una più incisiva azione di contrasto al disagio abitativo suggerisce l'opportunità di verificare le potenzialità nei singoli contesti urbani di eventuali strumenti di ingegneria finanziaria già previsti dal Piano Casa e che potrebbero essere ulteriormente rafforzati dal Programma. La <i>governance</i> del PON METRO, peraltro, consente di assicurare una forte regia nazionale su tali tematiche di frontiera.</p> <p>Per dare seguito a tale impostazione preliminare, l'Autorità di Gestione effettuerà le attività diagnostiche e di valutazione ex ante richieste dall'art. 37.2 del Reg. CE n. 1303/2013 per l'identificazione delle specifiche tipologie e dotazioni finanziarie adeguate con l'obiettivo di perseguire strumenti più efficaci ed efficienti (in relazione alla tempistica attuativa) valorizzando le lezioni da recenti esperienze sostenute con fondi nazionali e/o comunitari.</p> <p>In ogni caso, nell'ipotesi di attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, saranno assicurate le prerogative dell'Autorità urbana in merito alla selezione degli interventi come previsto dall'art. 7 del Reg. 1301/2013 e il coordinamento degli interventi supportati dall'ingegneria finanziaria con la strategia integrata di azione locale di riferimento.</p>	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO39	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Metri quadri	FESR	Meno sviluppate			21.918,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Meno sviluppate			1.547,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO39	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Metri quadri	FESR	In transizione			913,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	In transizione			98,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO39	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle	Metri quadri	FESR	Più sviluppate			12.785,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	aree urbane								
CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Più sviluppate			610,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale
Non pertinente	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO40	O	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Meno sviluppate			0			1.547,00	Sistema di monitoraggio	
IF04	F	Spesa certificata	€	FESR	Meno sviluppate			18.035.187			113.721.754,00	Sistema di monitoraggio	

Asse prioritario		4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
FA03	I	Numero di operazioni avviate	n.	FESR	Meno sviluppate			22			36,00	Sistema di monitoraggio	Rilevante per abitazioni ripristinate (CO40)
CO40	O	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	In transizione			0			98,00	Sistema di monitoraggio	
IF04	F	Spesa certificata	€	FESR	In transizione			1.053.369			6.678.144,00	Sistema di monitoraggio	
FA03	I	Numero di operazioni avviate	n.	FESR	In transizione			1			2,00	Sistema di monitoraggio	Rilevante per abitazioni ripristinate (CO40)
CO40	O	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Più sviluppate			0			610,00	Sistema di monitoraggio	
IF04	F	Spesa certificata	€	FESR	Più sviluppate			7.890.757			49.351.682,00	Sistema di monitoraggio	
FA03	I	Numero di operazioni avviate	n.	FESR	Più sviluppate			8			14,00	Sistema di monitoraggio	Rilevante per abitazioni ripristinate (CO40)

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Nell'ambito di quanto previsto dal Performance Framework, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato e delle interlocuzioni formali e informali con la Commissione Europea per le diverse e categorie di regioni sono individuati:

- l'indicatore finanziario relativo alla spesa ammissibile certificata (come previsto dal Regolamento UE n. 215/2014 Art. 5.2);
- gli indicatori di output selezionati tra quelli del Programma che rappresentano le principali realizzazioni tali da coprire almeno il 50 % della dotazione dell'Asse.

Il target al 2018 dell'indicatore finanziario, rappresenta una quota superiore rispetto a quanto richiesto in virtù della regola "n+3" di disimpegno delle risorse calcolata a partire dagli impegni previsti dal piano finanziario per le annualità 2014 e 2015 al netto dei prefinanziamenti iniziali e annuali e attribuito proporzionalmente all'Asse. Si tratta di un obiettivo realistico e sfidante per il Programma.

L'avanzamento stimato considera i tempi necessari all'avvio del Programma, alla definizione, validazione e messa a regime del Sistema di gestione e controllo nonché del normale ciclo di vita progettuale che vede nella fase di start up un basso livello di spesa certificata. La stima è inoltre direttamente collegata alle previsioni di attuazione riportate negli indicatori di output. Al 2023 il target è pari al 100 % della dotazione UE dell'Asse.

Per quanto concerne gli indicatori di attuazione (qui utilizzati interamente in sostituzione dell'indicatore di output in quanto), si è considerato l'indicatore di attuazione di operazioni relative ad alloggi resi disponibili attraverso gli interventi dell'Obiettivo specifico 4.1, che garantisce la copertura del 72 % della dotazione finanziaria dell'Asse con riferimento all'aggregato RS, del 85 % della dotazione finanziaria dell'Asse per quanto attiene all'aggregato RT e del 79 % della dotazione finanziaria dell'Asse per quanto riguarda l'aggregato RMS.

Per ciascuna tipologia di azione è stata adottata una metodologia di calcolo che, per la stima del target al 2018, tiene conto delle operazioni avviate per le quali è stata completata la fase di stipula dei contratti ovvero sono in fase di realizzazione (cfr. par. 2.4 dell'Accordo di Partenariato per le operazioni FESR).

I target finali al 2023 fanno riferimento alla dotazione prevista per l'intero ciclo di vita del Programma e vanno letti anche in termini di realizzazioni finali (vedi tabella 5 pertinente) anche laddove per il quadro di efficacia si sia utilizzato l'indicatore di attuazione; tali target di realizzazione si basano anche sul calcolo di costi unitari elaborati a partire da esperienze progettuali pregresse assimilabili agli interventi programmati. La ripartizione tra categorie di regione tiene conto dell'incidenza finanziaria per Asse di ciascuna di esse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale
------------------	---

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	054. Infrastrutture edilizie	67.291.315,00
ERDF	In transizione	054. Infrastrutture edilizie	2.839.072,00
ERDF	Più sviluppate	054. Infrastrutture edilizie	17.675.841,00
ERDF	Meno sviluppate	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	18.000.000,00
ERDF	In transizione	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	500.000,00
ERDF	Più sviluppate	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	7.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	51.645.658,00
ERDF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	1.919.536,00
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	15.837.921,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Sovvenzione rimborsabile	33.645.657,00
ERDF	In transizione	02. Sovvenzione rimborsabile	1.419.536,00
ERDF	Più sviluppate	02. Sovvenzione rimborsabile	8.837.920,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale
------------------	---

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	85.291.315,00
ERDF	In transizione	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	3.339.072,00
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	24.675.841,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	85.291.315,00
ERDF	In transizione	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	3.339.072,00
ERDF	Più sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	24.675.841,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale
Cfr. Asse 5	



2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

L'asse Assistenza Tecnica si pone a supporto della *governance* complessiva e dell'attuazione operativa del programma nazionale dedicato alle 14 Città metropolitane, la cui principale motivazione risiede nella necessità di affrontare congiuntamente e in modo coordinato e sinergico le sfide territoriali e organizzative che interessano tali contesti territoriali, come indicato nella corrispondente sezione degli Assi 1, 2, 3 e 4, e garantire, secondo uno stesso metodo, gli strumenti di governo dello sviluppo strategico del territorio metropolitano dell'Agenda Urbana.

La distribuzione delle Città metropolitane sull'intero territorio nazionale impone di fatto l'adozione di un approccio di programmazione che travalica i confini delle diverse regioni indipendentemente dalla loro appartenenza a specifiche categorie (più sviluppate, in transizione e meno sviluppate), fermo restando il principio per cui le singole scelte progettuali saranno declinate in funzione delle regole di intervento applicate a ciascuna categoria di regione.

Di conseguenza, l'Asse interviene nell'ambito delle diverse categorie di regioni per consentire il necessario supporto tecnico e amministrativo nelle attività di programmazione, attuazione, controllo, sorveglianza, valutazione, comunicazione delle opportunità e pubblicazione degli interventi, perseguendo quel generale obiettivo di buona e sana gestione procedurale, fisica e finanziaria del Programma operativo, in linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Attraverso l'applicazione di tale principio generale si intende, quindi, utilizzare le risorse finanziarie, tecniche e umane di assistenza tecnica per assicurare la corretta ed efficace attuazione degli interventi e delle priorità del Programma. Il risultato perseguito da tale obiettivo specifico è quindi quello di migliorare la capacità e il livello di qualificazione degli attori che sono coinvolti, a vario titolo, nell'attuazione del Programma attraverso il rafforzamento delle strutture deputate a: i) gestire l'attuazione in maniera efficace (i.e. preparazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione,

informazione e comunicazione, creazione di rete, risoluzione di criticità, controllo, etc.); ii) applicare correttamente la legislazione UE (i.e. appalti, aiuti di stato, Valutazioni Ambientali Strategiche e di Impatto, etc.); iii) garantire, secondo uno stesso metodo, gli strumenti di governo dello sviluppo strategico del territorio metropolitano.

In questo quadro di intervento l'attivazione di idonei meccanismi di monitoraggio e controllo per l'attuazione del Programma ai singoli livelli municipali risulta essenziale per l'implementazione.

L'asse dedicato all'Assistenza Tecnica, quindi si declina in una serie di azioni di supporto tecnico-operativo, dirette a garantire l'attuazione complessiva del Programma (i.e. gestione, controllo, monitoraggio, etc.) e in una serie di progetti dedicati al coordinamento strategico e funzionale:

- fra le città di riferimento, integrati con le azioni di *capacity building* previste dal Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA). L'obiettivo di lunga durata è infatti finalizzato al miglioramento complessivo e strutturale della P.A. nella capacità di gestione di piani complessi e di processi trasversali;
- fra le città di riferimento e le AdG titolari di altri programmi, regionali e nazionali, così come i centri di competenza nazionali di riferimento sul tema dello Sviluppo Urbano.

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Meno sviluppate	Pubblico
FESR	In transizione	Pubblico
FESR	Più sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
----	---------------------	---

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
5.1	Garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria attraverso l'accompagnamento dei soggetti coinvolti	<p>L'Asse è diretto a garantire e soddisfare le esigenze di affiancamento e supporto tecnico legate alla concreta e corretta implementazione del Programma operativo e delle altre attività che impegneranno l'Autorità di Gestione, le Autorità Urbane, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di Audit e gli altri soggetti individuati nella Sezione 7, secondo le direttrici previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>Le attività di Assistenza Tecnica intendono costituire un elemento qualificante di supporto all'efficacia e all'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e sorveglianza, a garanzia della celerità e qualità degli investimenti, nel pieno rispetto delle disposizioni regolamentari, e a partire dalla piena consapevolezza del livello di articolazione e governance del Programma: ovvero l'accompagnamento agli Organismi intermedi affinché possano acquisire analoghe e comparabili strumentazioni adeguate per lo svolgimento delle proprie finalità istituzionali grazie al supporto di metodi e strategie unitarie a livello nazionale, che ovviamente restino comunque scalabili nelle diverse categorie di regioni a seconda dei fabbisogni capacitativi di ciascun ente. Obiettivo sotteso dal Programma è infatti quello di poter raggiungere uno standard comune di servizi e strumenti metropolitani, materiali e immateriali, con l'utilizzo sinergico dei due Fondi (FESR e FSE).</p> <p>Questo Obiettivo specifico interviene sull'efficacia e l'efficienza dell'intero processo di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria attraverso l'accompagnamento dei diversi soggetti coinvolti per conseguire la rapida e corretta realizzazione degli interventi, rendendo disponibili agli ambiti territoriali nuovi servizi, in tempi certi, garantendo nel contempo il rispetto delle disposizioni regolamentari e amministrative in materia di qualità della spesa.</p> <p>Nel perseguire tale obiettivo, il PON METRO misura la sua performance attraverso un indicatore di risultato che, guardando all'output conclusivo della buona gestione del Programma, esprime una riduzione della quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO, ovvero la percentuale degli interventi "lenti" rispetto ai valori di riferimento indicati dal sistema di Visualizzazione Interattiva della Stima dei Tempi delle Opere sul totale dei progetti monitorati.</p> <p>Come baseline si considera il valore medio rilevato a livello nazionale nell'anno 2013, pari al 65,6 %. Il</p>

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		<p>target assunto come riferimento per il Programma è un valore massimo del 50 % per l'indicatore.</p> <ul style="list-style-type: none"> Rispetto all'obiettivo di riduzione della durata degli interventi, la tempistica della fase iniziale di ammissione a finanziamento e avvio dei progetti sarà monitorata e se ne darà conto in Comitato di Sorveglianza.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		5.1 - Garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria attraverso l'accompagnamento dei soggetti coinvolti									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
IR21	Quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO	%			65,60	2013			50,00	Sistema di Visualizzazione Interattiva della Stima dei Tempi delle Opere (VISTO)	Annuale

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
5.2	Migliorare la qualità degli investimenti realizzati nelle città attraverso un confronto inter-istituzionale e partenariale aperto e trasparente nelle attività di	L'Asse sostiene e sollecita le attività di confronto pubblico, valutazione e informazione, sia a livello nazionale che locale, necessarie all'Autorità di Gestione, alle Autorità urbane e agli altri organismi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
	programmazione, progettazione, valutazione e sorveglianza sui risultati conseguiti	<p>individuati nella Sezione 7 nel corso dell'attuazione del Programma.</p> <p>L'Obiettivo specifico che il Programma si pone è il miglioramento della qualità degli investimenti, da conseguire attraverso la partecipazione attiva degli attori istituzionali e dei rilevanti stakeholders locali (i.e. cittadini, mondo associativo, terzo settore, etc.) nelle diverse fasi di attuazione del Programma in funzione degli obiettivi da raggiungere e/o delle criticità da risolvere. Si ritiene infatti che il confronto pubblico possa garantire un netto miglioramento della qualità degli investimenti, ad esempio, per rendere interoperabili e favorire il riuso delle soluzioni informatiche fra diverse amministrazioni, per ottimizzare modelli di intervento innovativi grazie alla costituzione di partnership e progetti a scala inter-comunale, per sperimentare ipotesi innovative sulla gestione dei servizi da parte degli utilizzatori finali, ed infine, ma non per questo meno importante, per migliorare l'integrazione degli interventi e dei processi. In questo quadro, la conduzione di efficaci azioni di comunicazione e di informazione riveste un ruolo fondamentale, garantendo consapevolezza in merito al Programma, trasparenza in merito alle singole opportunità di sinergie, disseminazione delle attività svolte e dei risultati conseguiti.</p> <p>Dal momento che la strategia generale del Programma promuove con forza il paradigma <i>smart city</i>, lo <i>switch-off</i> analogico e la logica dell'innovazione sociale, il raggiungimento dell'Obiettivo specifico può avvenire, ma non solo, attraverso canali digitali e in particolare via web, consentendo peraltro una importante riduzione dei costi per la convegnistica e gli spostamenti di persone connessi alle attività di pubblicizzazione.</p> <p>Nel perseguire tale obiettivo, il PON METRO misura quindi la sua performance attraverso un indicatore di risultato che esprime il livello di interesse registrato sul web per le attività del Programma nel corso dell'attuazione, misurato attraverso il numero di accessi medi annuali al sito web del Programma stesso (ad esempio per visionare report di valutazione, commenti lasciati da altri utenti sulla qualità e fruibilità dei progetti realizzati, informazioni sugli eventi e i seminari aperti al pubblico nelle Città metropolitane) in rapporto al numero di news pubblicate dall'AdG per informare il pubblico e stimolare la partecipazione degli stakeholder. Come baseline si considera il numero medio annuale di accessi e news corrispondenti al PON GAT 2007-2013, stimato in 124 accessi medi per news. Rispetto a tale</p>

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		dato, il target di riferimento è identificato in una media di 160.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		5.2 - Migliorare la qualità degli investimenti realizzati nelle città attraverso un confronto inter-istituzionale e partenariale aperto e trasparente nelle attività di programmazione, progettazione, valutazione e sorveglianza sui risultati conseguiti									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
IR22	Livello di interesse registrato sul web per le attività del Programma	n.			124,00	2014			160,00	Sito web del Programma	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	5 - Assistenza tecnica
Le azioni previste nell'ambito dell'Asse intervengono sugli aspetti più importanti del sistema di gestione e sui fabbisogni organizzativi, professionali, conoscitivi e logistici, ritenuti prioritari in relazione ai due Obiettivi specifici descritti.	
<u>Azione 5.1.1: Azioni di supporto all'efficacia e all'efficienza</u>	
Per l'Obiettivo 5.1 "Garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria"	

attraverso l'accompagnamento dei soggetti coinvolti", gli interventi previsti sono sostanzialmente riferibili alle tipiche attività di supporto ed accompagnamento all'attuazione dei Programmi operativi e prevedono, laddove necessario, l'acquisizione di specifiche competenze e professionalità specialistiche, da selezionare mediante procedure aperte. Nell'Azione 5.1.1 gli interventi previsti sono:

- Supporto e assistenza all'Autorità di Gestione (AdG) per lo svolgimento delle attività di indirizzo, coordinamento, gestione e controllo e degli altri adempimenti previsti dall'art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013.
- Costituzione di una "Segreteria tecnica" dell'AdG (cfr. Sezione 7), al fine di rafforzarne la struttura con esperti tematici (nell'ottica dell'efficace implementazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo) per la gestione, il coordinamento e l'attuazione dei numerosi e complessi macro-processi previsti generando economie di scala di livello nazionale.
- Accompagnamento dei gruppi di lavoro tematici (cfr. Sezione 7) su tematiche complesse (quali smart city, ITS, comunità emarginate, ecc.) per sostenere la standardizzazione di soluzioni progettuali comuni in ambiti tematici simili, anche favorendo lo scambio di conoscenze già acquisite da alcune Città e favorendo l'adozione di metodi innovativi.
- Sviluppo ed implementazione di un sistema informatizzato di gestione e monitoraggio, al fine di garantire un'efficace controllo e soddisfare le potenziali esigenze che emergeranno nella fase di attuazione del Programma.
- Supporto all'Autorità di Audit per lo svolgimento della attività di accreditamento degli organismi del Programma e per le attività connesse ai controlli di secondo livello.
- Supporto all'Autorità di Certificazione per lo svolgimento della attività connesse alla gestione finanziaria.
- Sostegno alle Autorità urbane, attraverso l'acquisizione di servizi specialisti di supporto tecnico in loco ai fini dell'attuazione del Programma, con particolare riferimento alle funzioni delegate in qualità di organismi intermedi e in coerenza con l'identificazione dei fabbisogni e piani di attività concordati con l'Autorità di Gestione in ragione della complessità e delle caratteristiche delle Azioni integrate. In tale ambito, assumono particolare rilevanza gli interventi di supporto tecnico e metodologico volti a rafforzare le strutture, gli uffici e le unità operative delle Autorità urbane e delle diverse Amministrazioni territoriali coinvolte nell'attuazione del Programma, attraverso l'implementazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo.
- Sostegno, se e dove ritenuto necessario, a procedure volte all'accelerazione della spesa e ad azioni volte a disincagliare progetti con criticità attuative mediante l'attivazione di task force dedicate ad affiancare le Autorità urbane e dei soggetti attuatori per la soluzione di problematiche specifiche in fase attuativa.
- Attivazione di centrali di committenza nazionali, al fine di perseguire e conseguire importanti economie di scala nell'acquisto su vasta scala di beni e servizi di interesse comune all'interno di standard condivisi.
- Attivazione di accompagnamento delle azioni svolte dalle città metropolitane, volta a identificare quegli elementi caratterizzanti le azioni utili ad

Asse prioritario	5 - Assistenza tecnica
<p>orientare le politiche di settore su tutto il territorio metropolitano, ovvero a costruire strumentazioni adeguate per lo svolgimento delle proprie finalità istituzionali generali (cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee) grazie al supporto di metodi e strategie unitarie a livello nazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eventuale supporto all'elaborazione e adeguamenti di piani di azione volti al soddisfacimento delle condizionalità ex ante. <p><i>Tipo di beneficiari:</i> Autorità di Gestione, Autorità urbane</p> <p><u>Azione 5.2.1: Azioni di supporto al confronto interistituzionale e partenariale</u></p> <p>Per l'Obiettivo 5.2 "Migliorare la qualità degli investimenti realizzati attraverso un confronto inter-istituzionale e partenariale aperto e trasparente nelle attività di programmazione, co-progettazione, valutazione e sorveglianza sui risultati conseguiti" verranno realizzati interventi nell'Azione 5.2.1 volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire il funzionamento del sistema di sorveglianza del Programma, in particolare attraverso il supporto a tutte le attività connesse alla organizzazione delle sedute del Comitato di sorveglianza. In particolare, al fine di mantenere un livello di informazione costante e continuo sull'attuazione del Programma e quindi realizzare una collaborazione fattiva del partenariato istituzionale e sociale all'attuazione e alla sorveglianza degli interventi del programma verranno realizzate innovative modalità di informazione e partecipazione. • Sostenere la fase di dettaglio del percorso di co-progettazione e confronto tecnico tra l'Autorità di Gestione, le Autorità urbane e le Regioni attraverso il necessario supporto tecnico e metodologico. • Promuovere lo scambio di esperienze tra le Autorità urbane coinvolte nell'ambito dei Gruppi di lavoro orizzontali (cfr. Sezione 7) mediante progetti di facilitazione, accompagnamento e supporto tecnico. • Assicurare il coinvolgimento da parte delle Autorità urbane, durante le fasi di programmazione, progettazione e attuazione delle Azioni integrate, di referenti ambientali (cfr. Sezione 11) per garantire l'integrazione delle considerazioni legate alla sostenibilità degli interventi. • Garantire la realizzazione di attività di valutazione durante l'intero ciclo di vita del Programma, tese a migliorare la qualità della progettazione e valutare i risultati raggiunti. Le attività verranno individuate all'interno del Piano di valutazione, nel quale potranno essere individuate risorse specifiche per la realizzazione di attività valutative gestite a livello locale. Inoltre, nell'ottica del superamento della Condizionalità G7, potrà essere prevista la stipula di convenzioni con i soggetti pubblici responsabili della produzione di dati disaggregati a livello comunale e sub-comunale per la realizzazione di apposite rilevazioni statistiche, nonché l'acquisizione sul mercato di dati non disponibili presso i database pubblici. • Assicurare la realizzazione di un Piano di comunicazione, informazione e pubblicità, per consentire la capillare diffusione delle informazioni nei confronti dei potenziali beneficiari delle iniziative finanziate e la massima pubblicizzazione dei contenuti e dei risultati realizzati presso tutti i 	

Asse prioritario	5 - Assistenza tecnica
<p>soggetti interessati e presso i cittadini. Anche in questo caso, il Piano individuerà attività e risorse per realizzare attività di informazione e partecipazione della cittadinanza da promuovere nelle città metropolitane.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Infine, la realizzazione di un innovativa piattaforma web dedicata da un lato ad assolvere agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dai regolamenti e dal Codice di condotta sul partenariato (in collegamento con la piattaforma Open Coesione). <p><i>Tipo di beneficiari:</i> Autorità di Gestione, Autorità urbane</p>	

2.B.6.2 Indicatori di prodotto che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		5 - Assistenza tecnica				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
IO09	Servizi di assistenza tecnica	n.			20,00	Sistema di monitoraggio
IO10	Personale equivalente a tempo pieno contrattualizzato	n.			10,00	Sistema di monitoraggio
IO11	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.			2,00	Sistema di monitoraggio
IO12	Numero di verifiche in loco	n.			84,00	Sistema di monitoraggio
IO13	Incontri di partenariato	n.			37,00	Sistema di monitoraggio
IO14	Prodotti della valutazione	n.			15,00	Sistema di monitoraggio
IO15	Tasso di gradimento degli utenti	%			65,00	Sistema di monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Table 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		5 - Assistenza tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	13.596.800,00
FESR	In transizione	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	652.800,00
FESR	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	4.569.600,00
FESR	Meno sviluppate	122. Valutazione e studi	2.039.519,00
FESR	In transizione	122. Valutazione e studi	97.920,00
FESR	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	685.440,00
FESR	Meno sviluppate	123. Informazione e comunicazione	1.359.680,00
FESR	In transizione	123. Informazione e comunicazione	65.280,00
FESR	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	456.960,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	5 - Assistenza tecnica
------------------	------------------------

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	16.995.999,00
FESR	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	816.000,00
FESR	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	5.712.000,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		5 - Assistenza tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	16.995.999,00
FESR	In transizione	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	816.000,00
FESR	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	5.712.000,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	82.361.233,00	5.257.100,00	42.617.194,00	2.720.246,00	43.470.113,00	2.774.688,00	44.340.077,00	2.830.218,00	45.227.421,00	2.886.857,00	46.132.443,00	2.944.624,00	304.148.481,00	19.413.733,00
FESR	In transizione	0,00	0,00	4.050.077,00	258.516,00	2.105.291,00	134.380,00	2.147.424,00	137.070,00	2.190.400,00	139.813,00	2.234.235,00	142.611,00	2.278.944,00	145.463,00	15.006.371,00	957.853,00
FESR	Più sviluppate	0,00	0,00	27.168.535,00	1.734.162,00	13.961.319,00	891.148,00	14.240.734,00	908.983,00	14.525.733,00	927.174,00	14.816.426,00	945.729,00	15.112.907,00	964.654,00	99.825.654,00	6.371.850,00
Totale FESR		0,00	0,00	113.579.845,00	7.249.778,00	58.683.804,00	3.745.774,00	59.858.271,00	3.820.741,00	61.056.210,00	3.897.205,00	62.278.082,00	3.975.197,00	63.524.294,00	4.054.741,00	418.980.506,00	26.743.436,00
FSE	Meno sviluppate	0,00	0,00	23.291.016,00	1.486.661,00	13.828.615,00	882.678,00	14.105.374,00	900.343,00	14.387.663,00	918.362,00	14.675.593,00	936.740,00	14.969.258,00	955.483,00	95.257.519,00	6.080.267,00
FSE	In transizione	0,00	0,00	799.774,00	51.050,00	647.529,00	41.332,00	660.488,00	42.159,00	673.707,00	43.003,00	687.189,00	43.863,00	700.942,00	44.740,00	4.169.629,00	266.147,00
FSE	Più sviluppate	0,00	0,00	3.269.017,00	208.661,00	5.983.146,00	381.903,00	6.102.890,00	389.546,00	6.225.027,00	397.342,00	6.349.603,00	405.294,00	6.476.663,00	413.404,00	34.406.346,00	2.196.150,00
Totale FSE		0,00	0,00	27.359.807,00	1.746.372,00	20.459.290,00	1.305.913,00	20.868.752,00	1.332.048,00	21.286.397,00	1.358.707,00	21.712.385,00	1.385.897,00	22.146.863,00	1.413.627,00	133.833.494,00	8.542.564,00
Totale		0,00	0,00	140.939.652,00	8.996.150,00	79.143.094,00	5.051.687,00	80.727.023,00	5.152.789,00	82.342.607,00	5.255.912,00	83.990.467,00	5.361.094,00	85.671.157,00	5.468.368,00	552.814.000,00	35.286.000,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita a nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita a nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	
1	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	66.280.500,00	22.093.500,00	22.093.500,00	0,00	88.374.000,00	75,000000000000%	0,00	62.083.195,00	20.694.398,00	4.197.305,00	1.399.102,00	6,33%
1	FESR	In transizione	Pubblico	3.975.552,00	3.975.552,00	3.975.552,00	0,00	7.951.104,00	50,000000000000%		3.724.170,00	3.724.170,00	251.382,00	251.382,00	6,32%
1	FESR	Più sviluppate	Pubblico	27.828.863,00	27.828.863,00	27.828.863,00	0,00	55.657.726,00	50,000000000000%		26.064.217,00	26.064.217,00	1.764.646,00	1.764.646,00	6,34%
2	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	154.994.400,00	51.664.800,00	51.664.800,00	0,00	206.659.200,00	75,000000000000%	0,00	145.179.163,00	48.393.054,00	9.815.237,00	3.271.746,00	6,33%
2	FESR	In transizione	Pubblico	7.833.600,00	7.833.600,00	7.833.600,00	0,00	15.667.200,00	50,000000000000%		7.338.266,00	7.338.266,00	495.334,00	495.334,00	6,32%
2	FESR	Più sviluppate	Pubblico	47.980.800,00	47.980.800,00	47.980.800,00	0,00	95.961.600,00	50,000000000000%		44.938.307,00	44.938.307,00	3.042.493,00	3.042.493,00	6,34%
3	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	101.337.786,00	33.779.262,00	33.779.262,00	0,00	135.117.048,00	75,000000000000%	0,00	95.257.519,00	31.752.506,00	6.080.267,00	2.026.756,00	6,00%
3	FSE	In transizione	Pubblico	4.435.776,00	4.435.776,00	4.435.776,00	0,00	8.871.552,00	50,000000000000%		4.169.629,00	4.169.629,00	266.147,00	266.147,00	6,00%
3	FSE	Più sviluppate	Pubblico	36.602.496,00	36.602.496,00	36.602.496,00	0,00	73.204.992,00	50,000000000000%		34.406.346,00	34.406.346,00	2.196.150,00	2.196.150,00	6,00%
4	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	85.291.315,00	28.430.439,00	28.430.439,00	0,00	113.721.754,00	74,9999995603%	0,00	79.890.124,00	26.630.042,00	5.401.191,00	1.800.397,00	6,33%
4	FESR	In transizione	Pubblico	3.339.072,00	3.339.072,00	3.339.072,00	0,00	6.678.144,00	50,000000000000%		3.127.935,00	3.127.935,00	211.137,00	211.137,00	6,32%
4	FESR	Più sviluppate	Pubblico	24.675.841,00	24.675.841,00	24.675.841,00	0,00	49.351.682,00	50,000000000000%		23.111.130,00	23.111.130,00	1.564.711,00	1.564.711,00	6,34%
5	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	16.995.999,00	5.665.333,00	5.665.333,00	0,00	22.661.332,00	75,000000000000%	0,00	16.995.999,00	5.665.333,00			
5	FESR	In transizione	Pubblico	816.000,00	816.000,00	816.000,00	0,00	1.632.000,00	50,000000000000%		816.000,00	816.000,00			
5	FESR	Più sviluppate	Pubblico	5.712.000,00	5.712.000,00	5.712.000,00	0,00	11.424.000,00	50,000000000000%		5.712.000,00	5.712.000,00			

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * (j) / (a)	
Totale	FESR	Meno sviluppate		323.562.214,00	107.854.072,00	107.854.072,00	0,00	431.416.286,00	74,9999998841%		304.148.481,00	101.382.827,00	19.413.733,00	6.471.245,00	6,00%
Totale	FESR	In transizione		15.964.224,00	15.964.224,00	15.964.224,00	0,00	31.928.448,00	50,0000000000%		15.006.371,00	15.006.371,00	957.853,00	957.853,00	6,00%
Totale	FESR	Più sviluppate		106.197.504,00	106.197.504,00	106.197.504,00	0,00	212.395.008,00	50,0000000000%		99.825.654,00	99.825.654,00	6.371.850,00	6.371.850,00	6,00%
Totale	FSE	Meno sviluppate		101.337.786,00	33.779.262,00	33.779.262,00	0,00	135.117.048,00	75,0000000000%		95.257.519,00	31.752.506,00	6.080.267,00	2.026.756,00	6,00%
Totale	FSE	In transizione		4.435.776,00	4.435.776,00	4.435.776,00	0,00	8.871.552,00	50,0000000000%		4.169.629,00	4.169.629,00	266.147,00	266.147,00	6,00%
Totale	FSE	Più sviluppate		36.602.496,00	36.602.496,00	36.602.496,00	0,00	73.204.992,00	50,0000000000%		34.406.346,00	34.406.346,00	2.196.150,00	2.196.150,00	6,00%
Totale generale				588.100.000,00	304.833.334,00	304.833.334,00	0,00	892.933.334,00	65,8615797627%	0,00	552.814.000,00	286.543.333,00	35.286.000,00	18.290.001,00	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (where appropriate)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)		
Totale				0,00	0,00	0,00	0,00		0,00%

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	0,00%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	0,00%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	0,00%

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Agenda digitale metropolitana	FESR	Meno sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	66.280.500,00	22.093.500,00	88.374.000,00
Agenda digitale metropolitana	FESR	In transizione	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	3.975.552,00	3.975.552,00	7.951.104,00
Agenda digitale metropolitana	FESR	Più sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	27.828.863,00	27.828.863,00	55.657.726,00
Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	Meno sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	154.994.400,00	51.664.800,00	206.659.200,00
Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	In transizione	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	7.833.600,00	7.833.600,00	15.667.200,00
Sostenibilità dei servizi	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	47.980.800,00	47.980.800,00	95.961.600,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
pubblici e della mobilità urbana						
Servizi per l'inclusione e sociale	FSE	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	101.337.786,00	33.779.262,00	135.117.048,00
Servizi per l'inclusione e sociale	FSE	In transizione	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	4.435.776,00	4.435.776,00	8.871.552,00
Servizi per l'inclusione e sociale	FSE	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	36.602.496,00	36.602.496,00	73.204.992,00
Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	85.291.315,00	28.430.439,00	113.721.754,00
Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	In transizione	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	3.339.072,00	3.339.072,00	6.678.144,00
Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	24.675.841,00	24.675.841,00	49.351.682,00
Totale				564.576.001,00	292.640.001,00	857.216.002,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
2	143.608.800,00	24,42%
Totale	143.608.800,00	24,42%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

Il PON METRO si colloca nel quadro dell'approccio allo sviluppo territoriale definito nella Sezione 3 dell'Accordo di Partenariato e concorre alle finalità in esso indicate sia in relazione all'Agenda urbana nazionale (di cui il PON METRO costituisce un tassello fondamentale insieme ai Programmi operativi regionale e alle città medie e i poli urbani individuati dalle Regioni) sia in relazione alla Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese. I meccanismi di coordinamento descritti nella Sezione 7 consentiranno di massimizzare le ricadute positive delle diverse strategie e programmi sul territorio nazionale.

L'approccio integrato allo sviluppo territoriale può basarsi su un ampio patrimonio di esperienze sostenute da almeno due decenni sia attraverso la programmazione comunitaria, sia attraverso altre politiche nazionali. Gli obiettivi della strategia Europa 2020 pongono tuttavia sfide aggiuntive, richiedendo un rafforzamento dell'approccio integrato in settori trasversali quali l'innovazione tecnologica, l'innovazione sociale, le politiche energetiche.

La strategia, delineata nell'Agenda Urbana nazionale nell'Accordo di Partenariato, affida al PON METRO di promuovere, in particolare:

Driver 1 - Applicazione del paradigma “Smart city” per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città.

Risponde alla sfida di “rendere le città metropolitane più accessibili e sostenibili” con la definizione di soluzioni “intelligenti” per migliorare le performance, la fruibilità e la compatibilità ambientale dei servizi urbani, assicurando un miglioramento del funzionamento dei servizi pubblici con ricadute dirette e misurabili su cittadini, *city users* e imprese in termini di qualità della vita e accessibilità alle infrastrutture rilevanti per la competitività.

Driver 2 - Promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per i segmenti di popolazione ed i quartieri che presentano maggiori condizioni di disagio.

Risponde alla sfida di “rendere le città metropolitane più coese ed inclusive” e pone attenzione al tema della coesione interna nelle città, in ragione delle crescenti situazioni di disagio derivanti da difficoltà economiche e marginalità sociale.

Il contributo del PON METRO si esplicita nei seguenti orientamenti metodologici:

- promuovere azioni integrate alla scala locale fondate su un approccio tematico, con obiettivi circoscritti e mirati ad intercettare specifiche esigenze territoriali e di gruppi target;
- investire sui processi di responsabilizzazione delle Autorità urbane;
- rinnovare le forme di coinvolgimento del partenariato socio-economico, al fine di renderne più efficace il contributo nella definizione e, soprattutto, attuazione progettuale;

- rafforzare le componenti immateriali e di sistema dello sviluppo territoriale, agendo sulla modernizzazione dei servizi, sul rafforzamento delle competenze, sui processi di innovazione sociale;

adottare un processo di progettazione più condiviso tra diverse competenze finalizzato ad una più efficace integrazione nella programmazione ordinaria e nelle strategie nazionali.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

Non pertinente. Non è previsto il ricorso specifico a strumenti di Sviluppo locale partecipativo a livello di indirizzo del PON.

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

In conformità all'art. 7 del Reg. UE 1301/2013, il PON METRO è interamente dedicato alla promozione dello sviluppo urbano sostenibile, selezionando priorità che compongono una strategia unificante di livello nazionale per le Città metropolitane.

L'area interessata dal PON METRO si riferisce al massimo al territorio delle Città metropolitane, con interventi più mirati su porzioni di questi territori e, in particolare, sul territorio del Comune capoluogo. Più in dettaglio, l'area territoriale di riferimento per il Programma è la Città metropolitana limitatamente alle azioni immateriali legate all'Agenda digitale e ad azioni di Inclusione sociale del Fondo Sociale Europeo (FSE). Gli interventi non legati all'Agenda digitale o al FSE sono invece concentrati esclusivamente nel territorio del Comune capoluogo.

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 7.4 del Reg. UE 1301/2013, il Programma individua il Sindaco del Comune capoluogo come Autorità urbana e Organismo intermedio, responsabile almeno della selezione delle operazioni (anche in relazione a eventuali strumenti di ingegneria finanziaria).

Per ciascuna Città metropolitana, il Programma sostiene una strategia integrata che prevede una significativa concentrazione degli interventi nel territorio del Comune capoluogo. L'azione integrata, in linea con gli orientamenti comunitari per gli interventi di sviluppo *place-based*, è prevista per favorire sinergia e complementarità tra interventi di varia natura – azioni materiali ed immateriali, azioni di sistema e puntuali - con l'obiettivo di cogliere il potenziale progettuale e di effetti collegato sia a specifici gruppi target che a particolari situazioni locali.

Pertanto, l'azione integrata - sulla base degli obiettivi specifici e azioni degli Assi prioritari e fermo restando quindi l'orientamento derivante dall'Obiettivo tematico perseguito e dalle relative Priorità d'investimento - comporta un'operazione costituita da diverse componenti per addivenire a un miglioramento percepibile sul territorio e dalla comunità. L'Asse 1 dedicato all'Agenda digitale, costituisce la cornice di riferimento che aggrega e integra i diversi servizi urbani che saranno rafforzati dagli altri Assi del Programma.

Ogni Autorità urbana identificherà specifiche linee di sviluppo strategico e le conseguenti operazioni in ambiti di intervento e dai risultati attesi più rispondenti alle proprie potenzialità e fabbisogni, assicurando la concentrazione degli interventi e un risultato sostanziale e misurabile, nonché promuovendo sinergie con le più generali strategie di sviluppo urbano sostenibile condotte dai governi locali. Le azioni integrate costruiranno proposte su almeno due degli OT considerati dal PON METRO (OT2, OT4 e OT9) in tutte le Città metropolitane. Per l'OT9, con l'azione integrata si intende in particolare facilitare l'integrazione tra fondi FESR e FSE, per risultati che richiedono contestualmente azioni su strutture e persone per migliori ricadute su specifici target di popolazione, all'interno di *documenti che definiscano l'implementazione delle* strategie operative di Azione Locale Integrate costruite considerando bisogni sociali delle persone e situazioni di marginalità-esclusione del territorio urbano.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FSE	142.376.058,00	100,00%
Totale FESR	445.723.942,00	100,00%
TOTALE FESR+FSE	588.100.000,00	100,00%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Non pertinente. Non è previsto il ricorso allo strumento dell'Investimento territoriale integrato.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		0,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

Non pertinente

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

Il territorio delle Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia è ricompreso nell'area di riferimento per la Regione Alpina (EUSALP), mentre quello di Venezia, Bari, Reggio Calabria, Messina e Catania rientra nella Regione Adriatica e Ionica (EUSAIR).

Il PON METRO non contribuisce direttamente alle azioni previste nell'ambito delle strategie macro-regionali, che hanno una focalizzazione tematica differente. Saranno tuttavia incoraggiati gli scambi di esperienze fra le parti laddove ci fosse un reale valore aggiunto in termini di ricadute socio-economiche sui territori e/o di capacità amministrativa nel corso della fase di selezione delle operazioni da parte delle Autorità urbane e nel corso dell'attuazione, al fine di massimizzare le possibili sinergie e l'efficacia degli interventi stessi.

5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Il Programma operativo considera zone particolarmente colpite dalla povertà su due livelli territoriali:

- individua le 14 Città metropolitane quali aree geografiche particolarmente colpite, con riferimento ad alcuni fenomeni di povertà e marginalità estrema riferibili al disagio abitativo. Come emerge dall'analisi della Sezione 1, in tutte le Città metropolitane è possibile verificare la concentrazione di tali fenomeni, ulteriormente acuitasi negli ultimi anni. L'assegnazione delle risorse FESR ed FSE relative all'Obiettivo tematico 9 tiene conto della diffusione della povertà nelle Città metropolitane.
- identifica tra le zone di concentrazione territoriale di fenomeni di marginalità e discriminazione aree sub-comunali e quartieri all'interno delle 14 Città metropolitane. Sebbene non siano attualmente disponibili dati sufficientemente disaggregati per l'individuazione compiuta di tali aree e la caratterizzazione specifica del bisogno (i micro-dati del Censimento 2011 saranno diffusi presumibilmente solo a partire da maggio 2015), nell'ambito del percorso di costruzione progettuale le Autorità urbane effettueranno un esame approfondito della propria realtà. La diagnostica prodotta sarà condizione di ammissibilità delle azioni integrate ed includerà strumenti quali "poverty maps" e mappature del ed infrastrutture esistenti e necessarie. Saranno individuati dall'AdG alcuni indicatori comuni per rappresentare i diversi gradi e situazioni di degrado urbano e sociale, con riferimento particolare ai seguenti aspetti: la presenza di un elevato livello di soggetti esclusi dal processo di produzione come i disoccupati di lunga durata e/o i cassa integrati, i giovani inoccupati, un'alta percentuale di occupati nel mercato di lavoro illegale; la presenza di fenomeni di illegalità, microcriminalità; un'accentuata dispersione scolastica e un elevato numero di famiglie e/o di anziani a basso reddito; la localizzazione dell'area rispetto al centro cittadino, il sistema di collegamenti esistenti; il sistema dei servizi pubblici, la struttura e qualità degli edifici, la diffusione e l'accessibilità dei servizi commerciali, socio assistenziali, per il tempo libero, educativi e culturali.

Il Programma, inoltre, identifica alcuni particolari gruppi bersaglio a più alto rischio di esclusione e discriminazione:

- Nuclei familiari in condizioni o a rischio di povertà abitativa.
- Comunità Rom, Sinti e Camminanti insediate in campi autorizzati e/o insediamenti abusivi.
- Individui stabilmente senza dimora e/o per intervenuta emergenza abitativa.
- Persone con fragilità fisiche o psicologiche con difficoltà di accesso alla casa e di inserimento sociale e lavorativo.

Le motivazioni alla base della scelta dei gruppi bersaglio è duplice. Da una parte, pur con delle importanti differenze, questi gruppi rappresentano, a partire da situazioni di difficoltà e povertà legate prima di tutto alla mancanza della casa, forme di manifestazione visibile del fenomeno della povertà e esclusione urbana che, in assenza di intervento e offerta di opportunità adeguate, non rimangono statiche, ma peggiorano sul piano individuale cumulando ulteriori disagi, incapacità e allontanamento dalla vita sociale. Le condizioni più estreme di marginalità e povertà, oltre a presentarsi come elemento di esclusione inducono anche condizioni di discriminazione che richiedono mirati processi di integrazione all'interno della più ampia comunità dei cittadini. In secondo luogo le caratteristiche multidimensionali che spesso caratterizzano i bisogni di queste persone e che provocano o aggravano la situazione di povertà, rendono necessaria la costruzione di un intervento integrato che sappia combinare risposte al bisogno abitativo con percorsi verso l'inclusione sociale e lavorativa e/o verso l'autonomia. L'opportunità offerta da un programma multi-fondo e il coinvolgimento diretto delle Autorità urbane, che si confrontano con tali tipologie di disagio, agevola la realizzazione di azioni maggiormente efficaci proprio per questi gruppi.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Nel definire l'architettura generale del Programma, si è operata la scelta strategica di collocare l'intervento riferito alle zone particolarmente colpite dalla povertà e alle persone con maggior rischio di discriminazione ed esclusione sociale all'interno di due Assi distinti, il primo finanziato dal FSE (Asse 3) e il secondo, in quanto complemento infrastrutturale, dal FESR (Asse 4). Tale scelta strategica rappresenta una risposta del programma alla necessità di dover affrontare questa tipologia di povertà e di discriminazione con interventi integrati che fanno riferimento a bisogni differenti e riferibili ad ambiti di policy diversi (abitazioni e strutture in ambito FESR, percorsi di inclusione sociale e lavorativa e nuovi servizi in ambito FSE). In entrambi gli Assi il Programma dedica maggiori risorse alle Città metropolitane delle regioni meno sviluppate, nelle quali alla marginalità e alla discriminazione spesso si associa a una minore capacità di supporto e assistenza da parte dei servizi sociali.

Sulla base di questa impostazione, il Programma prevede la **definizione da parte delle Autorità urbane di documenti di implementazione di strategie integrate d'azione locale che, a partire da un fabbisogno accuratamente esaminato in relazione a perimetri definiti, definiscano risposte appropriate ai diversi contesti e rispondenti alla logica della creazione di servizi, stabili, a finalità sociale, nonché della presa in carico di lungo termine e multi-dimensionale**. In tali documenti saranno specificate le modalità operative di integrazione tra azioni FESR e FSE all'interno di interventi individualizzati in grado di offrire in modo sinergico strutture abitative e di servizio, ma anche percorsi e supporti finalizzati all'inclusione sociale.

Questo tipo di approccio richiede la convergenza di interventi di riqualificazione edilizia, di riuso del patrimonio pubblico, di rivitalizzazione economica e di inclusione sociale e culturale. Il programma intende, pertanto, intervenire sulla riqualificazione specifica di immobili e spazi pubblici per creare luoghi e situazioni dove i cittadini possano trovare facile accesso ai servizi e supporto ad una crescita culturale, sociale ed

economica. Per conseguire tale effetto, la strategia di intervento prevista per l'Obiettivo specifico 3.3 dell'Asse 3-FSE sostiene l'attivazione della società civile al fine di creare e mettere a disposizione della cittadinanza nuovi e migliori servizi, mentre l'Obiettivo specifico 4.2 dell'Asse 4-FESR si focalizza sulla disponibilità di spazi in cui erogare i servizi. Anche tali iniziative convergono nelle citate strategie integrate d'azione locale.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
Aree sub-urbane e quartieri in condizioni di forte degrado fisico e sociale	Azione 3.3.1: Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate Sostegno all'innovazione sociale per la realizzazione di ipotesi progettuali e start-up di nuovi servizi di prossimità e animazione territoriale da parte di soggetti del privato sociale e dagli stessi cittadini in quartieri disagiati	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Meno sviluppate	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Aree sub-urbane e quartieri in condizioni di forte degrado fisico e sociale	Azione 3.3.1: Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate Sostegno all'innovazione sociale per la realizzazione di ipotesi progettuali e start-up di nuovi servizi di prossimità e animazione territoriale da parte di soggetti del privato sociale e dagli stessi cittadini in quartieri disagiati	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	In transizione	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Aree sub-urbane e quartieri in condizioni di forte degrado fisico e sociale	Azione 3.3.1: Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate Sostegno all'innovazione sociale per la realizzazione di ipotesi progettuali e start-up di nuovi servizi di prossimità e animazione territoriale da parte di soggetti del privato sociale e dagli stessi cittadini in quartieri disagiati	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Comunità Rom, Sinti e Camminanti insediate in campi autorizzati e/o insediamenti abusivi	Azione 3.2.1: Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate Percorsi integrati e multidimensionali che a seconda del fabbisogno specifico comprendono attività di accompagnamento all'abitare, inserimento scolastico dei	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Meno sviluppate	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
	minori, percorsi di inserimento lavorativo e auto-imprenditorialità, accompagnamento nell'accesso ai servizi sociali e sanitari, accompagnamento e supporto legale, insieme ad attività di sensibilizzazione sulla cittadinanza				
Comunità Rom, Sinti e Camminanti insediate in campi autorizzati e/o insediamenti abusivi	Azione 3.2.1: Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate Percorsi integrati e multidimensionali che a seconda del fabbisogno specifico comprendono attività di accompagnamento all'abitare, inserimento scolastico dei minori, percorsi di inserimento lavorativo e auto-imprenditorialità, accompagnamento nell'accesso ai servizi sociali e sanitari, accompagnamento e supporto legale, insieme ad attività di sensibilizzazione sulla cittadinanza	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	In transizione	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
Comunità Rom, Sinti e Camminanti insediate in campi autorizzati e/o insediamenti abusivi	Azione 3.2.1: Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate Percorsi integrati e multidimensionali che a seconda del fabbisogno specifico comprendono attività di accompagnamento all'abitare, inserimento scolastico dei minori, percorsi di inserimento lavorativo e auto-imprenditorialità, accompagnamento nell'accesso ai servizi sociali e sanitari, accompagnamento e supporto legale, insieme ad attività di sensibilizzazione sulla cittadinanza	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
Individui stabilmente senza dimora e/o per intervenuta emergenza abitativa	Azione 3.2.2: Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema) Rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora (ad	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Meno sviluppate	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
	es. dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche, prima accoglienza sanitaria, supporto psicologico) e orientamento degli individui così intercettati verso altri percorsi strutturati per l'autonomia (nel PON Inclusione)				
Individui stabilmente senza dimora e/o per intervenuta emergenza abitativa	<p>Azione 3.2.2: Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)</p> <p>Rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora (ad es. dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche, prima accoglienza sanitaria, supporto psicologico) e orientamento degli individui così intercettati verso altri percorsi strutturati per l'autonomia (nel PON Inclusione)</p>	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	In transizione	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
Individui stabilmente senza dimora e/o per intervenuta emergenza abitativa	<p>Azione 3.2.2: Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)</p> <p>Rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora (ad es. dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche, prima accoglienza sanitaria, supporto psicologico) e orientamento degli individui così intercettati verso altri percorsi strutturati per l'autonomia (nel PON Inclusione)</p>	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Nuclei familiari in condizioni o rischio di povertà abitativa</p> <p>Persone con fragilità fisiche o psicologiche, anche temporanee,</p>	<p>Azione 3.3.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa</p> <p>Interventi che prevedono congiuntamente: 1) percorsi di accompagnamento all'abitare, con l'individuazione di una soluzione abitativa "adatta" alle esigenze specifiche dei</p>	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Meno sviluppate	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
incapaci di vivere autonomamente	partecipanti e 2) percorsi per l'inserimento (lavorativo e/o sociale e/o educativo e/o sanitario e/o verso l'autonomia) dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa				
Nuclei familiari in condizioni o rischio di povertà abitativa Persone con fragilità fisiche o psicologiche, anche temporanee, incapaci di vivere autonomamente	Azione 3.3.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa Interventi che prevedono congiuntamente: 1) percorsi di accompagnamento all'abitare, con l'individuazione di una soluzione abitativa "adatta" alle esigenze specifiche dei partecipanti e 2) percorsi per l'inserimento (lavorativo e/o sociale e/o educativo e/o sanitario e/o verso l'autonomia) dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	In transizione	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Nuclei familiari in condizioni o rischio di povertà abitativa Persone con fragilità fisiche o psicologiche, anche temporanee, incapaci di vivere autonomamente	Azione 3.3.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa Interventi che prevedono congiuntamente: 1) percorsi di accompagnamento all'abitare, con l'individuazione di una soluzione abitativa "adatta" alle esigenze specifiche dei partecipanti e 2) percorsi per l'inserimento (lavorativo e/o sociale e/o educativo e/o sanitario e/o verso l'autonomia) dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa	3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Aree sub-urbane e quartieri in condizioni di forte degrado fisico e sociale	Azione 4.2.1: Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale Realizzazione di opere pubbliche e acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici finalizzati alla creazione o recupero di strutture esistenti da destinare	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Meno sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
	all'attivazione di attività e servizi a finalità sociale in quartieri disagiati				
Aree sub-urbane e quartieri in condizioni di forte degrado fisico e sociale	Azione 4.2.1: Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale Realizzazione di opere pubbliche e acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici finalizzati alla creazione o recupero di strutture esistenti da destinare all'attivazione di attività e servizi a finalità sociale in quartieri disagiati	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	In transizione	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Aree sub-urbane e quartieri in condizioni di forte degrado fisico e sociale	Azione 4.2.1: Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale Realizzazione di opere pubbliche e acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici finalizzati alla creazione o recupero di strutture esistenti da destinare all'attivazione di attività e servizi a finalità sociale in quartieri disagiati	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Più sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Comunità Rom, Sinti e Camminanti insediate in campi autorizzati e/o insediamenti abusivi	Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi Realizzazioni o recupero di alloggi da destinare all'assegnazione a individui e famiglie con l'obiettivo della riduzione della permanenza nei campi e con differenti soluzioni abitative e procedurali (ad esempio, oltre ad assegnazione di alloggi, anche auto-recupero di immobili abbandonati e pratiche di auto-costruzione di unità abitative e spazi connessi)	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Meno sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
Comunità Rom, Sinti e Camminanti insediate in campi autorizzati e/o insediamenti abusivi	Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi Realizzazioni o recupero di alloggi da destinare all'assegnazione a individui e famiglie con l'obiettivo della riduzione della permanenza nei campi e con differenti soluzioni abitative e procedurali (ad esempio, oltre ad assegnazione di alloggi, anche auto-recupero di immobili abbandonati e pratiche di auto-costruzione di unità abitative e spazi connessi)	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	In transizione	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Comunità Rom, Sinti e Camminanti insediate in campi autorizzati e/o insediamenti abusivi	Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi Realizzazioni o recupero di alloggi da destinare all'assegnazione a individui e famiglie con l'obiettivo della riduzione della permanenza nei campi e con differenti soluzioni abitative e procedurali (ad esempio, oltre ad assegnazione di alloggi, anche auto-recupero di immobili abbandonati e pratiche di auto-costruzione di unità abitative e spazi connessi)	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Più sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Individui stabilmente senza dimora e/o per intervenuta emergenza abitativa	Azione 4.2.1: Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale Creazione, recupero e allestimento di spazi e fornitura di attrezzature (quali ad esempio unità di strada, servizi igienico-sanitari, docce, mense, ecc.) dedicati a servizi di accoglienza a bassa soglia per le persone senza dimora	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Meno sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Individui stabilmente senza dimora e/o per intervenuta emergenza abitativa	Azione 4.2.1: Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale Creazione, recupero e allestimento di spazi e fornitura di	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	In transizione	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
	attrezzature (quali ad esempio unità di strada, servizi igienico-sanitari, docce, mense, ecc.) dedicati a servizi di accoglienza a bassa soglia per le persone senza dimora				rurali
Individui stabilmente senza dimora e/o per intervenuta emergenza abitativa	Azione 4.2.1: Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale Creazione, recupero e allestimento di spazi e fornitura di attrezzature (quali ad esempio unità di strada, servizi igienico-sanitari, docce, mense, ecc.) dedicati a servizi di accoglienza a bassa soglia per le persone senza dimora	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Più sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Nuclei familiari in condizioni o rischio di povertà abitativa Persone con fragilità fisiche o psicologiche, anche temporanee, incapaci di vivere autonomamente	Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi Realizzazione di opere pubbliche (insieme all'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici connessi ai lavori) finalizzate alla creazione o recupero di alloggi da destinare a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Più sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Nuclei familiari in condizioni o rischio di povertà abitativa Persone con fragilità fisiche o psicologiche, anche temporanee, incapaci di vivere autonomamente	Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi Realizzazione di opere pubbliche (insieme all'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici connessi ai lavori) finalizzate alla creazione o recupero di alloggi da destinare a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Meno sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Nuclei familiari in condizioni o rischio di povertà abitativa Persone con fragilità fisiche o	Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi Realizzazione di opere pubbliche (insieme all'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici	4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	In transizione	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
psicologiche, anche temporanee, incapaci di vivere autonomamente	connessi ai lavori) finalizzate alla creazione o recupero di alloggi da destinare a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche				sfavorite nelle zone urbane e rurali

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Non pertinente

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Agenzia per la Coesione Territoriale	Dirigente della Divisione IV della DG PRUC Nel caso in cui l'AdG sia beneficiario di interventi, le funzioni di controllo di I livello saranno collocate su un organismo, individuato nel SIGECO, in grado di garantire la separazione delle funzioni
Autorità di certificazione	Agenzia per la Coesione Territoriale	Dirigente della Divisione VII della DG PRUC
Autorità di audit	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE	Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea - I.G.R.U.E
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE	Ispettore Generale Capo

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

L'individuazione delle sfide, dei territori di riferimento e delle principali responsabilità del Programma è avvenuta attraverso un percorso di confronto partenariale che si è avviato in concomitanza e all'interno dell'impostazione dell'Accordo di Partenariato (AP) a dicembre 2012 e proseguito fino a inizio 2015. Il testo dell'AP dedica infatti particolare spazio alla definizione dei contenuti strategici e organizzativi essenziali del PON METRO. In tale percorso si sono svolte riunioni istituzionali dedicate all'Agenda urbana e al PON METRO (principalmente tra novembre 2013 e il febbraio 2014, e poi nei mesi precedenti la prima notifica di luglio 2014) con la partecipazione dei Sindaci, dell'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), delle Regioni interessate e delle Amministrazioni centrali competenti per materia e/o titolari di altri PON. La

consultazione dei partner sociali, economici e ambientali, si è svolta in stretto raccordo con il processo più ampio legato all'AP e agli altri programmi nazionali, con particolare riferimento alle tematiche relative all'inclusione sociale nei contesti urbani e per le categorie molto fragili (in coordinamento con le Amministrazioni responsabili del PON Inclusione e del PO FEAD) e al paradigma della "smart city". Ad un livello di approfondimento successivo, che consiste nell'individuazione fine delle tipologie di azione da sostenere, delle modalità di co-progettazione multilivello e trasversali alle città, dei requisiti di qualità progettuale in relazione alle singole tematiche di intervento, la consultazione del partenariato è avvenuta sia all'interno del percorso di co-progettazione strategica (descritto in seguito), sia nell'ambito della procedura di consultazione pubblica prevista dall'iter Valutazione Ambientale Strategica, rivolta alle autorità competenti in materia ambientale per ciascun territorio e alla generalità delle parti sociali, economiche e ambientali. Un terzo stadio di consultazione del partenariato, declinato al livello locale in ciascuna Città metropolitana, si colloca a cavallo tra la preparazione del Programma e la sua attuazione ed è finalizzato a definire puntualmente le priorità di intervento e, soprattutto, i criteri specifici di qualità progettuale e ambientale per ciascun territorio. Per l'informazione completa sulle attività dedicate ad associare i partner alla preparazione del Programma si rinvia alla Sezione 12.3.

Il percorso di co-progettazione strategica

La natura sperimentale del PON METRO ha visto, fin dalla fase di impostazione del Programma l'avvio di un innovativo percorso di "co-progettazione strategica" e confronto tecnico tra l'Autorità di Gestione (AdG) e le Autorità urbane (AU) volto a dare sostanza al partenariato strategico e a impostare il percorso metodologico, per ogni Città metropolitana, di scelta di un numero limitato e motivato di Azioni integrate. Tale percorso di confronto tecnico avviato sin dal febbraio 2014, non si esaurisce con l'approvazione del Programma, bensì prosegue fino all'individuazione delle singole operazioni da parte delle AU, per la prevista verifica di ammissibilità delle tipologie di spesa da parte dell'AdG, ed è destinato a continuare nel corso dell'attuazione.

La co-progettazione strategica è intesa come metodo di costruzione condivisa della declinazione operativa della strategia con e tra le AU in un percorso di cooperazione con l'AdG, assicura l'allineamento e l'integrazione tra gli obiettivi generali e trasversali perseguiti alla scala nazionale e le priorità espresse dalle città, nel pieno rispetto dei principi esposti dai commi 5 e 6 dell'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013.

Secondo gli impegni assunti nell'AP, inoltre, il metodo della co-progettazione si estenderà progressivamente fino ad includere altri soggetti, quali le Regioni o AdG di altri PON, con l'obiettivo di esplorare tutte le possibili convergenze progettuali e finanziarie con gli interventi del Programma e le demarcazioni necessarie al fine di assicurare interventi coordinati e distinti sui base geografica, tematica e/o settoriale. In particolare, per garantire la coerenza tra gli interventi del PON METRO e quelli dei programmi regionali sono già stati avviati confronti trilaterali (AdG del PON METRO, AdG del POR territorialmente interessato e AU) a cui si darà successivamente struttura permanente, secondo una metodologia di lavoro volta a definire la demarcazione tra gli interventi. Tale attività si svilupperà nell'ambito delle funzioni svolte dalla struttura di Segreteria tecnica dell'AdG del PON.

L'altro elemento fondante del metodo della co-progettazione strategica è l'attivazione di gruppi di lavoro tematici tra le Città, su tematiche di alto valore aggiunto ed elevata

complessità progettuale (ad es. smart city, ITS, comunità emarginate, adeguata considerazione degli impatti ambientali) per sostenere la standardizzazione di ‘soluzioni progettuali e attuative tipo’ in ambiti simili, anche valorizzando le conoscenze già acquisite e favorendo l’adozione di metodi innovativi, standard tecnici ed altre modalità per ottenere economie di scala. Nel fornire feed-back e suggerimenti alle AU e garantire la coerenza degli interventi con i principi e le strategie di policy rilevanti a livello nazionale ed europeo, l’AdG sarà affiancata, nella Segreteria tecnica, dalle Amministrazioni centrali competenti (AgID, MATTM, MIT, MLPS, UNAR) e dall’ANCI per le tematiche affrontate dal Programma unitamente agli altri centri di rilevanza nazionale di presidio e orientamento su tali tematiche.

Ruolo dei partner nelle attività di esecuzione del programma

Il Programma è attuato dalle AU, come definite ai sensi dell’art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013, identificate nei Sindaci, e negli uffici da questi individuati, dei 14 Comuni capoluogo di provincia cui corrisponderanno le costituenti Città metropolitane individuate dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.

Le Autorità urbane saranno delegate delle funzioni di Organismo intermedio del Programma, conformemente all’art. 123.6 del Reg. UE 1303/2013. In qualità di organismi intermedi le AU potranno individuare ulteriori beneficiari in accordo con l’AdG, responsabili dell’attuazione di singoli interventi o di Azioni integrate, e destinatari delle azioni FSE (individui o famiglie) tra i soggetti previsti nella definizione delle Azioni del programma. Nel caso di progetti da realizzare nel territorio di altre Amministrazioni comunali facenti parte dell’area della Città metropolitana, l’Autorità urbana provvederà a promuovere la sottoscrizione di accordi formalizzati, come definiti secondo l’ordinamento nazionale e secondo modalità concordate con l’AdG, al fine di assicurare il rispetto dei requisiti di territorialità individuati dal comma 5 dell’art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013.

Il percorso di **delega alle Autorità urbane delle funzioni di Organismo intermedio (OI)** e di individuazione delle Azioni integrate assume particolare rilievo ai fini dell’entrata a regime dell’assetto organizzativo e, in ultima istanza, della performance realizzativa del Programma. All’interno del **Sistema di Gestione e Controllo (SIGECO)**, sono fissate le regole per la verifica della capacità delle AU di svolgere i compiti delegati, le procedure di gestione (controllo ordinario, monitoraggio, rendicontazione, ecc.), le procedure e quote di trasferimento finanziario, le modalità di scambio elettronico dei dati, ecc. L’AU dovrà conformarsi a tale sistema di regole adottando idonee procedure interne per svolgere le funzioni di OI che saranno specificate nell’atto di delega. Successivamente sarà l’AU che dovrà assicurare l’effettivo svolgimento delle funzioni delegate al livello e con le modalità più efficaci per il raggiungimento dei risultati attesi individuando i singoli centri di responsabilità amministrativa interni al Comune tenuti al rispetto delle regole comuni di funzionamento del PON METRO. All’atto di delega, tipizzato per singola AU, sarà allegato il Piano Finanziario (distinto per FESR, FSE e articolato per Azione integrata), il Dossier che descrive la strategia di sviluppo urbano integrata a livello di Città metropolitana (ed eventualmente le Azioni integrate da realizzare articolati in progetti) e l’indicazione dei criteri da seguire per la individuazione dei progetti che assicurano interventi coordinati e distinti sui base geografica, tematica e/o settoriale, i cronoprogrammi di attuazione. L’atto di delega specificherà, altresì, gli eventuali supplementi di co-progettazione

necessari e le modalità di riprogrammazione del Dossier di co-progettazione, compreso la finalizzazione delle economie di programmazione e/o di attuazione.

I Comuni capoluogo titolari di tale responsabilità saranno chiamati a dotarsi di una struttura organizzativa e di risorse umane e tecniche idonee allo svolgimento dei compiti assegnati, nel rispetto dei Regolamenti. L'individuazione e, se necessario, il rafforzamento degli uffici preposti dell'Amministrazione comunale, costituiranno una condizione di avvio effettivo del Programma nelle singole città. Le AU, nel rispetto dei requisiti minimi richiesti dallo schema generale del SIGECO potranno individuare strutture esistenti o istituire nuove strutture, definendo le responsabilità in ordine al coordinamento del sistema di attuazione, al monitoraggio, alla gestione finanziaria, ai rapporti di partenariato, alle attività di controllo e alle attività necessarie alla realizzazione delle operazioni.

In seguito al conferimento della delega, l'AU provvederà ad effettuare la selezione di dettaglio e l'ammissione a finanziamento delle operazioni, a partire dal proprio Dossier strategico e in coerenza con i criteri specifici (che assicurano interventi coordinati e distinti sui base geografica, tematica e/o settoriale) concordati attraverso il percorso di co-progettazione. Nello svolgimento di tale fase procedurale, l'AU dovrà inoltre:

- garantire la propria partecipazione alle attività dei gruppi di lavoro orizzontali che saranno costituiti, a livello centrale, su tematiche di alto valore aggiunto e ai gruppi di Azioni integrate di elevata complessità progettuale;
- organizzare attività di confronto pubblico e consultazione con il partenariato istituzionale e socio-economico e ambientale a livello territoriale nel rispetto del Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei (cfr. C(2013) 9651 del 7 gennaio 2014), in particolare per quanto riguarda la partecipazione attiva e il coinvolgimento degli utilizzatori finali e dei soggetti incaricati della gestione dei servizi da innescare attraverso il Programma. Tale percorso avrà anche lo scopo di rispondere all'esigenza di condivisione e confronto pubblico sugli approfondimenti locali dei contenuti della VAS come delineati nel punto seguente;
- assicurare il pieno recepimento e la declinazione in fase attuativa delle indicazioni derivanti dal percorso di VAS, calibrate rispetto alle peculiarità dei contesti e delle scelte di programmazione locale. Dovranno essere garantite in particolare l'analisi e selezione delle alternative funzionali alla definizione delle azioni integrate, l'approfondimento della valutazione degli effetti ambientali e territoriali degli interventi effettivamente previsti, la raccolta e trasmissione all'AdG dei dati per il monitoraggio ambientale.

Con il sostegno dell'AdG, ogni AU, nel corso dell'attuazione, dovrà attivare uno spazio di coordinamento e scambio di informazioni 'con e tra' i numerosi soggetti pubblici e privati responsabili di investimenti, con varie fonti di finanziamento, operanti nel territorio urbano di riferimento (oltre alla Regione, ad es. università, grandi imprese, autorità portuali, associazioni di rappresentanza).

L'AdG verifica l'ammissibilità delle operazioni in merito all'applicazione dei criteri di selezione, anche per quanto riguarda i seguenti requisiti: che sia garantito il contributo degli interventi al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; che le procedure di selezione siano non discriminatorie e trasparenti e tengano conto dei principi generali esposti agli articoli 7 e 8 del Reg. (UE) 1303/2013.

L'AdG, per svolgere efficacemente le sue funzioni, si dota di una apposita struttura tecnica (Segreteria tecnica) articolata in compiti e funzioni specifiche tali da assicurare, nella gestione e attuazione del Programma, gli adempimenti previsti dall'art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013, il necessario supporto alle AU/OI per lo svolgimento delle funzioni delegate e la raccolta degli indicatori per il monitoraggio degli effetti ambientali del Programma trasmessi dalle singole AU e nella pubblicazione dei relativi rapporti di monitoraggio.

Con riferimento alle funzioni di policy, inoltre, la Segreteria tecnica - anche con il coinvolgimento dei centri di competenza nazionali o di expertise da acquisire tramite l'Asse Assistenza tecnica, ad esempio: tramite gare CONSIP per i controlli in loco, l'allineamento del monitoraggio, l'accelerazione di progetti incagliati, ecc. - supporta l'AdG nel percorso di co-progettazione con le AU, nel raccordo con le AdG di altri Programmi operativi con ricadute nelle 14 Città metropolitane, nel favorire la costruzione e funzionamento della rete delle città metropolitane e nella partecipazione ad iniziative di rilevanza europea.

La Segreteria tecnica curerà la definizione di idonei meccanismi di monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi a partire dalla verifica della consistenza e attendibilità dei cronoprogrammi delle Azioni integrate e degli interventi in cui esse sono articolate. La verifica terrà conto in particolare degli aspetti legati all'avanzamento procedurale nelle prime fasi del ciclo di progetto (progettazione, autorizzazioni, affidamenti) e fisico (sopralluoghi in loco sui cantieri), e non solo un approccio di misurazione dell'avanzamento finanziario.

7.2.2 *Sovvenzioni globali* (per il FSE, se del caso)

Non pertinente

7.2.3 *Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità* (per il FSE, se del caso)

Non pertinente

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

I meccanismi di confronto istituzionale previsti nell'ambito delle attività della Segreteria tecnica dell'Autorità di Gestione (AdG) descritti nella Sezione 7 (tra cui confronti trilaterali tra AdG, AU e Regioni) sono concepiti per garantire il coordinamento tra attori responsabili a vario titolo delle diverse filiere di *policy* che interessano il territorio delle 14 Città metropolitane del Programma. In tali filiere i diversi strumenti di matrice comunitaria svolgono un ruolo riconosciuto e costituiscono pertanto un aggregatore rilevante anche per gli strumenti ordinari.

Nel corso dell'elaborazione del Programma, l'AdG ha coordinato momenti di confronto con le Autorità urbane (AU) e le Amministrazioni regionali e centrali titolari di programmi finanziati dai fondi comunitari al fine di promuovere un allineamento degli indirizzi strategici. Nel caso specifico delle Regioni, l'Autorità di Gestione del PON METRO ha coinvolto nel processo di progettazione strategica i referenti individuati dagli Uffici di Gabinetto regionale per discutere il merito delle proposte promosse dalle Autorità urbane (attraverso incontri trilaterali), e assicurarne la coerenza con la pianificazione regionale di settore e le sinergie di programmazione necessarie. Tale confronto trilaterale intende, da un lato, assicurare la complementarietà e l'integrazione strategica e funzionale tra gli interventi promossi dai programmi regionali e nazionali, dall'altro, garantire una chiara demarcazione degli ambiti di intervento su base settoriale, tematica o geografica. Analogamente, gli incontri con le Amministrazioni centrali titolari di programmi operativi hanno consentito di definire compiutamente i rispettivi ambiti di intervento e gli obiettivi comuni.

La costituzione della Segreteria tecnica dell'Autorità di Gestione consentirà, tra l'altro, di proseguire tale percorso in futuro per individuare ulteriori sinergie e per meglio specificare operativamente le demarcazioni di principio già definite, considerando la progettazione effettiva sia con riferimento alle Azioni integrate dedicate allo Sviluppo urbano sostenibile del PON METRO che agli assi tematici dei POR. Di tali attività si darà conto in sede di Relazione di attuazione annuale

Le linee essenziali di tali demarcazioni discendono dall'Accordo di Partenariato (AP) e sono le seguenti:

- Il Programma si focalizza esclusivamente sui primi due driver previsti per l'Agenda urbana nazionale per i fondi comunitari 2014-2020, che riguardano OT2, OT4 e OT9, non intervenendo quindi nei campi di azione dell'OT3 "Competitività delle imprese", dell'OT5 "Clima e rischi ambientali" e dell'OT6 "Tutela dell'ambiente", che saranno oggetto esclusivo dell'Agenda urbana dei Programmi operativi regionali.
- Per l'**Obiettivo tematico 2**, il PON METRO interviene esclusivamente in relazione all'Azione 2.2.2 dell'AP e in relazione a sette aree tematiche (assistenza

e sostegno sociale; edilizia; cultura e tempo libero; lavoro e formazione; tributi locali; ambiente e territorio; lavori pubblici) su dodici considerate dall'ISTAT nella rilevazione sulle ICT nella PA locale, laddove:

- i Programmi regionali attivano le altre diverse pertinenti azioni dell'Accordo di Partenariato (in primis, le Azioni 2.1.1, 2.2.1 e 2.2.3 dell'AP) e, nel caso dell'Azione 2.2.2 dell'AP, intervengono sulle residue aree tematiche considerate dall'ISTAT e non trattate dal PON METRO (anagrafe, istruzione, mobilità e trasporti, sanità e servizi per le imprese);
- il PON Governance 2014-2020 mette in atto azioni di sistema sull'intero territorio nazionale che rappresentano le precondizioni tecniche e operative per lo sviluppo degli interventi di carattere locale (come ad esempio piattaforme abilitanti per identità digitale, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica) e si concentra su ambiti tematici (in particolare, anagrafe) diversi da quelli dell'Asse 1 del PON METRO.
- sono inoltre esclusi dagli obiettivi del Programma gli interventi attinenti all'estensione della banda ultra-larga nel territorio delle Città metropolitane.
- Per l'**Obiettivo tematico 4**, in relazione al Risultato atteso 4.1 dell'AP in materia di **efficienza energetica**, il PON METRO interviene esclusivamente in relazione alle Azioni 4.1.1 (edifici e strutture pubbliche) e 4.1.3 (illuminazione pubblica) dell'AP, concentrandosi sul territorio dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane:
 - per l'Azione 4.1.1, la demarcazione con i POR è assicurata dal principio generale per cui il PON METRO interverrà esclusivamente su immobili nella titolarità dell'Autorità urbana (Comune capoluogo) o di sue società di scopo, mentre i POR agiranno su immobili nella titolarità Regione o di altri soggetti pubblici e privati nel territorio comunale e in altri Comuni della Città metropolitana;
 - per l'Azione 4.1.3, la demarcazione con i POR è assicurata dal criterio territoriale, dal momento che il Programma si focalizza sul Comune capoluogo e/o su porzioni specifiche del suo territorio (in questo caso secondo una demarcazione operativa che sarà assicurata dal confronto trilaterale);
 - sono inoltre esclusi dagli obiettivi del Programma gli interventi attinenti all'estensione delle *smart grid* nel territorio delle Città metropolitane.
- Per l'**Obiettivo tematico 4**, in relazione al Risultato atteso 4.6 dell'AP in materia di **mobilità sostenibile**, il PON METRO interviene sul territorio dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane:
 - per l'Azione 4.6.3 dell'AP "Sistemi di trasporto intelligenti" la demarcazione sarà assicurata attraverso i meccanismi di coordinamento individuati dall'AP con riferimento al Piano di azione nazionale sui sistemi intelligenti di trasporto e, in tale prospettiva, nei POR sarà data priorità alla bigliettazione elettronica integrata (di competenza prettamente regionale) e nel PON METRO ad altre tipologie di sistemi intelligenti (di rilevanza comunale o metropolitana, ad esempio: controllo del traffico, monitoraggio delle merci, indirizzamento ai parcheggi, ecc.);
 - per le altre Azioni 4.6.1, 4.6.2 e 4.6.4, il PON METRO si concentra esclusivamente sul territorio del Comune capoluogo e individua nell'Asse 2 chiare priorità articolate per categoria di regione (in sintesi, mobilità ciclabile in RS e RT, trasporto collettivo su gomma in RMS), mentre non concorre

direttamente alla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali per la mobilità urbana, né ad iniziative complesse di riqualificazione urbana, entrambe riservate alla programmazione regionale (in ogni caso la demarcazione operativa che sarà assicurata dal confronto trilaterale).

- Per l'**Obiettivo tematico 9**, il PON METRO identifica una strategia di intervento integrata volta a mettere in sinergia le operazioni del FESR e del FSE che concorrono all'implementazione di strategie integrate di azione locale. In particolare:
 - il PON METRO non interviene in numerosi Obiettivi e Azioni dell'AP per l'OT 9, che sono riservate ai programmi regionali;
 - per l'Azione 9.4.2 dell'AP, il Programma promuove la sperimentazione su base nazionale di percorsi individuali di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario e accompagnamento alla casa, implementati per il tramite di Agenzie sociali per la casa, senza sovrapposizioni con i programmi regionali;
 - in relazione alle comunità emarginate, il PON METRO si focalizza su individui e nuclei familiari che abbandonano i campi spontanei e/o autorizzati e partecipano ad un percorso di integrato di reinserimento, mentre PON Inclusione e Programmi regionali realizzano rispettivamente azioni di sistema (organizzazione del partenariato e protocolli territoriali) e interventi sulle comunità ancora insediate in tali campi;
 - rispetto agli individui senza dimora, il Programma si concentra sul rafforzamento dei servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale, in sinergia con il PO FEAD (che è esclusivamente dedicato alla fornitura di cibo e beni di prima necessità per indigenti, attività non realizzate dal PON METRO ma complementare ai servizi a bassa soglia) e con il PON Inclusione, che realizza azioni di sistema (definizione di linee guida di livello nazionale e l'organizzazione del partenariato istituzionale e socioeconomico) e sperimentazioni di accompagnamento all'abitare.
 - per le attività di miglioramento del tessuto urbano attraverso l'attivazione del terzo settore, il PON METRO opera nell'ambito di perimetri territoriali che saranno definiti dalle Autorità urbane e oggetto di condivisione trilaterale; inoltre, non è prevista una complementarietà generale con il PON Legalità, programma di modeste dimensioni che opera solo nelle regioni RMS e si concentra su finalità di affermazione diffusa di pratiche di legalità quale condizione per lo sviluppo e non sullo specifico miglioramento socio-economico del tessuto urbano. Nel caso di coincidenza territoriale o tematica, verrà garantito il necessario coordinamento e verifica al fine di assicurare la giusta demarcazione o la possibile complementarietà.

Dal punto di vista della qualità dei contenuti progettuali, l'integrazione tra Fondi e Programmi sarà perseguita a partire dalla visione strategica unitaria di riferimento per ciascun Obiettivo tematico: la Strategia nazionale per la crescita digitale, la Strategia nazionale per l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminati, etc. Altri importanti riferimenti strategici arriveranno attraverso il completamento dell'esercizio di definizione delle strategie nazionali, richiesto dalle condizionalità ex ante per le altre tematiche oggetto di finanziamento del Programma.

Infine, il coordinamento e la complementarietà del Programma con altre filiere e strumenti di finanziamento di provenienza comunitaria sarà garantito attraverso apposite sedi di

governance da attivare a livello nazionale e previste nell'ambito dell'Accordo di partenariato, anche finalizzate ad evitare duplicazioni rispetto agli interventi realizzati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e Pesca (FEAMP), dal Programma LIFE, dal Programma per l'Occupazione e l'Innovazione sociale (EaSI) e dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI).

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

In coerenza con quanto indicato dai Regolamenti e dalle Linee guida della Commissione europea, i criteri che hanno guidato l'individuazione delle condizionalità ex ante relative al Programma sono stati due: l'applicabilità della condizionalità e il livello di responsabilità interessato.

Il criterio dell'applicabilità fa riferimento alla sussistenza di un effetto diretto della condizione sul raggiungimento di un determinato obiettivo di sviluppo. In ragione della logica di intervento e dei contenuti del Programma sono state ritenute applicabili alcune delle condizionalità afferenti agli Obiettivi tematici 2, 4 e 9, oltre a tutte le condizionalità generali.

In dettaglio, l'intervento OT2 dell'Asse 1 riguarda azioni ascrivibili al paradigma Smart city e non contribuisce allo sviluppo delle reti di connettività, dunque si considera applicabile esclusivamente la condizionalità 2.1 "Crescita digitale" mentre non è stata considerata la 2.2. "Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN)".

In relazione all'OT4, è stata considerata esclusivamente la condizionalità 4.1 "Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici e abitazioni", mentre si le condizionalità 4.2 "Cogenerazione" e 4.3 "Energie rinnovabili" non sono applicabili perché non concorrono agli obiettivi del Programma. Il PON METRO infatti non realizza impianti di cogenerazione né sostiene iniziative volte alla diffusione delle fonti rinnovabili, limitandone eventualmente l'ammissibilità a casi circoscritti e motivati da valutare "caso per caso" in una logica di funzionalità a più ampi e prevalenti interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli stessi edifici.

La sezione dell'Asse 2 dedicata alla mobilità urbana sostenibile, sempre legata all'OT4, non rientra nell'ambito di applicazione di alcuna condizionalità e, al riguardo, non si ritengono applicabili le condizionalità previste per l'OT7, che interessano infrastrutture a scale ben più ampie di organizzazione dei sistemi dei trasporti rispetto agli interventi immateriali e/o puntuali, di livello locale, oggetto del PON METRO. Ciò nonostante, vista l'importanza che anche a livello locale esistano strumenti di governo delle scelte capaci di indirizzare l'azione pubblica, si considera fondamentale per l'ammissibilità delle spese l'esistenza in ciascuna città dei Piani d'Azione per lo Sviluppo sostenibile (PAES) e dei Piani urbani per la mobilità (PUM), come indicato nell'Asse 2, dedicati alla mobilità urbana sostenibile

Per l'OT9, infine, si considerano applicabili la condizionalità 9.1 "Inclusione attiva", in ragione dell'elevata componente di FSE presente nell'Asse 3, e la condizionalità 9.2 "Integrazione delle comunità a rischio di discriminazione e dei Rom", per la presenza di un obiettivo specifico dedicato a tale priorità.

Il criterio relativo al livello di responsabilità è stato preso in considerazione rispetto alle **due scale territoriali di riferimento** per il Programma: la **scala nazionale** con forti

aspettative in termini di policy, modelli operativi e standard comuni, riuso e scambio di soluzioni, da cui discende la giustificazione stessa di un PON dedicato, e la **scala locale**, ovvero quella delle Autorità Urbane che sono più vicine ai luoghi e ai soggetti che concretamente esprimono i fabbisogni, li traducono in scelte di governo urbano, progetti e procedimenti amministrativi.

In ragione del carattere nazionale del Programma e delle motivazioni appena esposte, si considera fondamentale disporre di strategie e strumenti nazionali che consentano l'efficace indirizzo verso la standardizzazione delle scelte e delle progettualità locali, pertanto sono state considerate applicabili le condizionalità di livello nazionale – tematiche e generali.

Per le condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte, le tabelle 25 e 26 a seguire, individuano le azioni e/o gli atti da adottare per garantire il pieno soddisfacimento dei criteri previsti entro e non oltre il 31 dicembre 2016, indicando l'autorità responsabile per la loro adozione e il termine ultimo entro il quale essi devono essere emanati.

Con riferimento alle condizionalità ex ante "crescita digitale" e "infrastrutture di rete NGN" (2.1 e 2.2), "efficienza energetica" (4.1) e "normativa ambientale" (B6), si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del Sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corina Cretu in data 16 giugno 2015.

Con riferimento specifico alla condizionalità sulla normativa ambientale (B6), legata al giudizio di ipotizzata non conformità del DM Ambiente n. 52/2015 alla direttiva comunitaria in materia. Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi l'allegato II della direttiva 20 11192/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015, ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria.

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - Agenda digitale metropolitana	No
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi	2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - Servizi per l'inclusione sociale 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	In parte
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	3 - Servizi per l'inclusione sociale 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Agenda digitale metropolitana 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana 3 - Servizi per l'inclusione sociale 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale 5 - Assistenza tecnica	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Agenda digitale metropolitana 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana 3 - Servizi per l'inclusione sociale 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale 5 - Assistenza tecnica	Sì
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Agenda digitale metropolitana 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana 3 - Servizi per l'inclusione sociale 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale 5 - Assistenza tecnica	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Agenda digitale metropolitana 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana 3 - Servizi per l'inclusione sociale 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale 5 - Assistenza tecnica	No
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace	1 - Agenda digitale metropolitana 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e	No

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	della mobilità urbana 3 - Servizi per l'inclusione sociale 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale 5 - Assistenza tecnica	
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Agenda digitale metropolitana 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana 3 - Servizi per l'inclusione sociale 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale 5 - Assistenza tecnica	In parte
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Agenda digitale metropolitana 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana 3 - Servizi per l'inclusione sociale 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale 5 - Assistenza tecnica	In parte

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	No	“Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020” del 6 novembre 2014 approvata dal Consiglio dei Ministri	La Strategia è stata pubblicata il 6 novembre 2014 e sottoposta a consultazione pubblica dal 20 novembre al 20 dicembre 2014. L’approvazione al Consiglio dei Ministri è avvenuta il 3 marzo 2015
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l’analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell’agenda digitale europea;	No	(come sopra)	(come sopra)
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell’informazione e delle comunicazioni (TIC);	No	(come sopra)	(come sopra)

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;	No	(come sopra)	(come sopra)
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	No	(come sopra)	(come sopra)
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	No	La direttiva 2010/31/UE è stata recepita con la Legge 90/2013 che ha modificato il D.lgs. 192/2005. Il provvedimento garantisce l'applicazione dei requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia. Tuttavia essi necessitano di aggiornamento	Il MISE si è impegnato ad approvare l'atto necessario a superare la condizionalità (decreto) entro il 31-12-2014. L'atto ha passato positivamente la consultazione con il partenariato istituzionale (MATTM) ed è stata raggiunta l'intesa in conferenza unificata Stato Regioni (CU). La pubblicazione del decreto è dunque attesa a breve.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			per soddisfare pienamente gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE. A tal fine l'articolo 4, comma 1, del D.lgs. 192/2005 prevede l'emanazione di un decreto ministeriale	
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	No	Si ritiene soddisfatta per mezzo dell'art. 6 del D.lgs. 192/2005, come modificato dalla Legge 90/2013, e per mezzo del DM del 26/06/2009 recante le linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. Sebbene la direttiva risulti già recepita, per introdurre norme di semplificazione, armonizzazione a livello nazionale e per aggiornare la classificazione degli edifici, l'art. 6, comma 12 del D.lgs. 192/2005 prevede l'aggiornamento delle linee guida nazionali (con un decreto).	Il MISE si è impegnato ad approvare l'atto necessario a superare la condizionalità (decreto) entro il 31-03-2015. L'atto ha passato positivamente la consultazione con il partenariato istituzionale (MATTM) ed è stata raggiunta l'intesa in conferenza unificata Stato Regioni (CU). La pubblicazione del decreto è dunque attesa a breve.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	3 - Le azioni sono: misure volte a garantire la pianificazione strategica dell'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Sì	Inviata la “Relazione annuale sull’efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020” ad aprile 2013. http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip	Il Piano d’Azione Nazionale per l’Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le Autorità nazionali per l’approvazione definitiva, prevista entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - Le azioni sono: misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Sì	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm	L’Autorità per l’energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell’elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l’intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l’elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96 per cento, mentre per il gas, la copertura è del 66,81 per cento (dati Autorità Energia Gas).
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No	La strategia nazionale per la riduzione delle povertà è rappresentata dalle azioni di contrasto alla povertà previste dal PNR (Piano Nazionale di	Per formalizzare un unico documento unitario con linee guida di indirizzo, il MLPS ha concordato l’avvio di un tavolo di confronto fra i diversi livelli di governo e il partenariato economico e sociale per a definizione di un Piano

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
occupazione.			Riforma) e da una pluralità di misure ed interventi presenti nella configurazione del sistema di welfare italiano	Nazionale di contrasto alla povertà che sarà redatto entro giugno 2016.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	Le principali basi informative sono: i) indagine Istat Reddito e condizioni di vita (EU SILC); ii) indagine ISTAT consumi delle famiglie; iii) ricerca sui senza dimora (Istat, Caritas, FIO.PSD, MLPS); iv) Data warehouse (oltre 300 indicatori) delle statistiche ufficiali sul tema della coesione sociale (Inps, Istat e MLPS); v) Censimento Istat della popolazione 2011.	Gli indicatori di Europa 2020 sono calcolati con il dettaglio regionale al fine di consentire la verifica degli sviluppi della strategia in tema di contrasto alla povertà. Con riferimento al complesso delle misure messe in atto (non solo quelle co-finanziate dai fondi europei) un importante strumento conoscitivo per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione dei programmi/piani nazionale e comunitari è costituito dalla banca dati delle prestazioni sociali agevolate, di cui al decreto 8 marzo 2013 del MLPS, di concerto con il MEF, concernente "Definizione delle modalità di rafforzamento del sistema dei controlli ISEE". La banca dati costituisce l'anagrafe delle prestazioni sociali agevolate erogate. E' stato inoltre recentemente istituito il Casellario dell'Assistenza con il quale la banca dati ISEE viene estesa a tutte le prestazioni sociali, incluse quelle non agevolate.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	No		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	<p>La partecipazione degli stakeholder è normata a livello nazionale dalla L.328/2000 art. 3 lett. b. La concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e il terzo settore è prassi consolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali.</p> <p>La partecipazione degli stakeholders è stata attuata anche nel PNR (ISEE e Carta Acquisti).</p> <p>Sono attivi organismi permanenti di consultazione: Osservatorio Nazionale sulla Disabilità; Osservatorio</p>	In merito all'attuazione del PON METRO, sono previsti sia processi e strumenti di coinvolgimento degli stakeholder, della società civile e del terzo settore (legati alla rigenerazione sociale e urbana delle zone di intervento del PON), sia una partecipazione delle reti sociali nazionali nell'ambito del CdS.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	L'approccio volto alla de-istituzionalizzazione è presente nell'ordinamento italiano in molti ambiti di policy inerenti l'inclusione sociale ed è già attivo su alcuni specifici ambiti. In particolare sui minori per prevenire l'allontanamento dalla famiglia e sostenere la genitorialità (D.P.R. 21/1/2011, L. 285/1997). Sulla disabilità e non autosufficienza per promuovere servizi e modelli organizzativi che favoriscano processi di de-istituzionalizzazione (art. 5 com. 3 L. 181/2009, L. 162/1998).	Oltre ai provvedimenti normativi già presenti che regolano i temi sopra riportati (infanzia, disabilità e non autosufficienza) in materia di maggiore inclusione, di de-istituzionalizzazione, di vita indipendente, sono in corso di elaborazione (da parte del MLPS) le linee guida per gli interventi territoriali rivolti ai senza dimora in un'ottica di welfare di comunità per la realizzazione di percorsi che favoriscano l'autonomia e l'inclusione sociale.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e	No		

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
luce degli orientamenti in materia di occupazione.	la gestione dei progetti selezionati.			
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	1 - Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom che:	Sì	<p>“Strategia nazionale d’inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti“, pubblicata sul sito internet dell’Unar all’indirizzo: http://109.232.32.23/unar_image.aspx?id=bafd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf</p>	<p>La Strategia nazionale (attuazione della Comunicazione della CE n.173/2011, approvata dal Consiglio dei Ministri il 24/02/2012). La strategia prevede la collaborazione tra UNAR - Dipartimento Pari opportunità e i Ministeri per l’Integrazione, Interno, Lavoro e Politiche sociali, Giustizia, Salute, Istruzione, Università e Ricerca ed enti locali attraverso una "cabina di regia" coordinata sul territorio dall’Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) in qualità di Punto Nazionale di Contatto per l’attuazione della Strategia. La strategia promuove la parità di trattamento e l’inclusione economica e sociale delle comunità Rom nella società, assicurando un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, rendendo effettiva e permanente la responsabilizzazione, la partecipazione al proprio sviluppo sociale, l’esercizio e il pieno godimento dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle Convenzioni internazionali</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	2 - stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono affrontare i quattro obiettivi dell'UE per l'integrazione dei Rom, relativi all'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio;	Sì	Gli obiettivi europei per l'inclusione dei Rom relativamente all'accesso all'istruzione, al lavoro, alla salute e all'abitazione saranno raggiunti dall'Italia attraverso i quattro assi di intervento previsti nella Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti entro il 2020 (Cfr. UNAR)	<p>Accesso all'abitazione (Cfr. para. 2.4.6 pp. 83 – 93 della Strategia Nazionale)</p> <p>La Strategia Nazionale dell'Italia per l'inclusione dei Rom prevede di raggiungere, entro il 2020, l'aumento delle opportunità di accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per i Rom, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione.</p> <p>A questo proposito sono state pianificate le seguenti azioni:</p> <p>1) Promozione dell'accesso non discriminatorio all'abitazione, incluse le forme di housing sociale.</p> <p>2) Risposta ai bisogni particolari dei Rom non stanziali, attraverso la fornitura di adeguati siti di permanenza.</p>
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	3 - identifichi ove pertinente le microregioni svantaggiate o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già	Sì	Nell'ambito della Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti “ sono previste specifiche azioni a	In particolare è prevista la costituzione, attraverso il supporto della Cabina di Regia Regioni ed Enti locali, di un network degli Uffici di Relazioni Pubbliche (URP) delle Aziende di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);		livello territoriale	edilizia residenziale pubblica (ATER, ALER, IACP) al fine di assicurare un flusso informativo circolare e costante sulle attività svolte e un migliore monitoraggio dei bisogni.
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	4 - comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;	Sì	Nell'ambito della "Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti" sono previste azione per rafforzare i sistemi di monitoraggio e valutazione. In particolare è stata stipulata una Convenzione con ISTAT e ANCI (25/7/2013) per la "Realizzazione di un sistema informativo per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti" Ciò consentirà di ottenere dati utili ad attivare azioni positive a livello locale	In occasione dell'indagine di settore della Commissione Straordinaria del Senato della Repubblica per la tutela e la promozione dei diritti umani è emersa la poca conoscenza delle condizioni di vita necessarie ad analizzare l'impatto delle misure e politiche di inclusione. Per superare la rarefazione di indicatori puntuali, l'UNAR è intervenuta con la stipula di una Convenzione con ISTAT e ANCI firmata il 25 luglio 2013 finalizzata alla "Realizzazione di un puntuale sistema informativo per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti, e Camminanti", che produca un indicizzazione oggettiva e ufficiale sul tema e la valorizzazione di tutte le fonti statistiche disponibili sia a livello centrale che locale
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	5 - sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e in costante dialogo con la società civile dei Rom e con le autorità regionali e locali;	Sì	La Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti ha organizzato tavoli permanenti di dialogo e	La Strategia è il frutto di una lunga fase di consultazioni tra il Punto Nazionale di Contatto UNAR presso il Dipartimento per le Pari Opportunità

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			confronto tra amministrazioni (centrali e territoriali) e le associazioni del terzo settore e di rappresentanza delle comunità Rom e Sinti.	della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Cabina di Regia coordinata dal Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, le Amministrazioni competenti a livello nazionale e territoriale e le organizzazioni non governative e le Federazioni delle associazioni Rom e Sinti presenti sul territorio nazionale
T.09.2 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Sì	Al fine di supportare gli stakeholder, si è provveduto principalmente con l'attivazione di network a formare figure quali mediatori ed a finanziare e co-finanziare progetti a favore delle associazioni rom. In particolare con alcuni progetti specifici quali: "Comin Rom" (http://www.cominrom.it)	L'obiettivo è Accrescere le competenze degli operatori sul fenomeno Rom per favorirne l'inclusione sociale. Le attività previste hanno incluso: training; una "rete (network)"; la diffusione dei risultati. La formazione è stata organizzata a livello provinciale. Il percorso educativo ha cercato di creare una rete tra le varie istituzioni e le rispettive comunità Rom insediate. Un aspetto importante della rete è la partecipazione dei mediatori culturali Rom che facilitano la creazione di punti di contatto stabili tra le Istituzioni e le stesse comunità.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte	Sì	Cfr. Sez. 2 dell'Accordo di Partenariato (AP): i) POAT Pari Opportunità e non discriminazione; ii) a partire dal 2007, rete nazionale di centri e	Il PON METRO garantisce che il principio di non discriminazione investirà tutto il percorso programmatico, dalla preparazione all'attuazione, monitoraggio e valutazione delle azioni, seguendo gli

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.		osservazioni antidiscriminazione dell'UNAR; iii) lista e data di sottoscrizione dei vari protocolli con le amministrazioni Regionali e Locali nell'ambito del POAT Pari Opportunità.	orientamenti in materia degli organismi di parità e, se e laddove necessario, la costruzione di sistemi in grado di dare conto di come il PON contribuisca direttamente al principio delle pari opportunità.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	Cfr. Sez. 2 dell'AP: lista e data di sottoscrizione dei vari protocolli con le amministrazioni Regionali e Locali nell'ambito del POAT Pari Opportunità.	L'approccio strategico orizzontale, volto a promuovere l'antidiscriminazione e le pari opportunità di accesso agli interventi, è garantito durante tutto il percorso programmatico e attuativo del PON METRO (vedere G.1-1 e G.2-1). Tuttavia non si prevede di porre in essere azioni di formazione del personale coinvolto nella gestione del PON (che invece potrebbero essere finanziati dal PON Governance).
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai	Sì	Cfr. Sez. 2 dell'AP: siti di riferimento (rete pari opportunità, osservatorio nazionale tratta, linee guida, indirizzi operativi, guida informativa, valutazione, etc.)	Il principio di pari opportunità è garantito in tutte le fasi che caratterizzeranno l'attuazione del PON METRO. Le linee guida e i documenti di indirizzo (redatte dal Dipartimento delle Pari Opportunità per i diversi livelli territoriali sui ruoli e compiti delle figure competenti in grado di assicurare l'applicazione del principio pari opportunità di genere) saranno

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	fondi SIE.			adattati alla programmazione 2014-2020.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Sì	Cfr. Sez. 2 dell'AP: convenzione con il Formez PA che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze mediante laboratori e affiancamento/assistenza abilitante.	L'approccio strategico orizzontale, volto a promuovere l'antidiscriminazione e le pari opportunità di accesso agli interventi, è garantito durante tutto il percorso programmatico e attuativo del PON METRO(vedere G.1-1 e G.2-1). Tuttavia non si prevede di porre in essere azioni di formazione del personale coinvolto nella gestione del PON (che invece potrebbero essere finanziati dal PON Governance).
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	<ul style="list-style-type: none"> • Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. • Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1). • Decreto interministeriale 167/2010 • Programma d'azione presentato alla 	L'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (istituito dalla legge di ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità) di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE (l'osservatorio è organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità, Cfr. decreto interministeriale 167/2010), è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità siano presi in considerazione nell'attuazione di questo Programma. Il punto di contatto

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013	nazionale dell'Osservatorio è la DG per l'Inclusione e le Politiche Sociali del MLPS che, sulla base del DPCM del 9 settembre 2014, ne ha stabilito la prosecuzione dei lavori per un nuovo mandato.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	<ul style="list-style-type: none"> • Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. • Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1). • Decreto interministeriale 167/2010 • Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 	L'Osservatorio è in grado di garantire un piano di formazione per gli operatori coinvolti nella gestione dei fondi SIE sui temi dell'accessibilità, dell'uguaglianza e della non discriminazione delle persone con disabilità.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			4 Ottobre 2013.	
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	<ul style="list-style-type: none"> • Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. • Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1). • Decreto interministeriale 167/2010 • Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013. 	In applicazione dei principi generali per l'accessibilità stabiliti dall'art. 9 della Convenzione UNCRPD, il PON METRO promuove i principi di accessibilità e mobilità all'ambiente e alle reti di comunicazione e informazione ITC anche per le persone con disabilità.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici	No	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs.	L'esercizio di autovalutazione, che per tale condizionalità si attesta a livello centrale, ha dato esito ad un giudizio di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	mediante opportuni meccanismi.		<p>163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza all'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento.</p> <p>Inoltre, fermo restando quanto sopra, e i dispositivi descritti già in essere, le Autorità italiane collaborano fattivamente al processo attraverso l'istituzione del Gruppo di lavoro SM/CE sulla riforma del sistema degli appalti pubblici.</p>	<p>parziale soddisfacimento.</p> <p>Il raggiungimento del pieno soddisfacimento sarà assicurato da un percorso comune (gruppo di lavoro SM/CE) promosso nell'ambito di un'iniziativa dei competenti Servizi della Commissione europea (DG Mercato Interno e Servizi, con la partecipazione della DG REGIO).</p> <p>Il Gruppo di lavoro congiunto sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, ha già avviato i propri lavori. In questo quadro, il PON METRO garantisce il rispetto delle seguenti disposizioni: (i) le Direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE, (ii) le Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e la 2014/25/UE recepita nella legislazione nazionale, (iii) le Direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, e (iv) i principi generali in materia di appalti pubblici derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).</p>
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Il D.lgs. 163/2006 e il DL n.33 del 14/03/2013 (recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e	Le attività previste nel PON METRO saranno realizzate nel pieno rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale disciplinanti gli appalti pubblici e in conformità a procedure e

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”) contengono procedure che garantiscono la trasparenza nell’aggiudicazione degli appalti pubblici.</p> <p>Il Piano d’azione sugli appalti darà piena ed effettiva esecuzione a quanto previsto dalle nuove direttive in tema di <i>e-procurement</i>, individuando gli strumenti tecnologici più adatti ed efficaci.</p>	<p>disposizioni attuative fondate sull’utilizzo dell’evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione e sul rispetto dei principi degli appalti verdi.</p> <p>Ad integrazione di quanto illustrato, saranno adottate le azioni conseguenti a quanto il Piano d’Azione preveda di sviluppare a livello centrale.</p>
<p>G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.</p>	<p>No</p>	<p>Il DPS/Agenzia per la Coesione Territoriale, nell’ambito delle sue competenze, fornisce costantemente tutte le informazioni necessarie ad un’attuazione efficace degli interventi cofinanziati dai SIE, attraverso l’invio a tutte le Autorità di gestione dei PO - con l’indicazione di diffondere le informazioni a loro volta a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo</p>	<p>Nell’ambito del PON METRO sarà garantito che il personale pertinente coinvolto nell’attuazione del Programma (anche i beneficiari e i potenziali beneficiari) abbiano accesso alle informazioni sempre aggiornate di settore, tenendo conto dell’accessibilità di servizi elettronici e/o altre tipologie di comunicazioni.</p> <p>Ad integrazione di quanto illustrato, saranno adottate le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano d’Azione che prevede iniziative da sviluppare a</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			nell'attuazione dei PO - di note, pareri, disposizioni comunitarie nuove o in via di adozione, buone e cattive prassi, ecc.	livello centrale.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	A livello centrale e per tutto il territorio nazionale, il DPS/Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito delle sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, assicura assistenza e supporto nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici e le concessioni nei confronti delle Amministrazioni centrali, regionali, locali e agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione.	Nell'ambito del PON METRO sono previste azioni di AT per l'AdG e gli OI del Programma. Mentre, gli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa (OT11) derivanti da specifiche esigenze strategiche connesse alle policy attuate con i Fondi Strutturali nonché interventi di rafforzamento della capacità amministrativa incidenti su eventuali aree tematiche (aiuti, esenzioni, appalti, etc.) e/o strategie trasversali (rete ambientale, ITC, ecc.) saranno comunque predisposte dal PON Governance. Ad integrazione di quanto illustrato, saranno adottate le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano d'Azione che prevede iniziative da sviluppare a livello centrale.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Il raggiungimento del pieno soddisfacimento della condizionalità in esame scaturirà dall'adempimento di determinati	A livello nazionale il criterio è soddisfatto solo parzialmente e l'AP definisce il relativo Piano d'Azione.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.			<p>obblighi contenuti nel nuovo Regolamento generale di esenzione (GBER).</p> <p>Si osserva anche che l'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sancisce che gli Stati membri accertano il soddisfacimento delle condizionalità ex ante "conformemente ai rispettivi quadri istituzionali e giuridici."</p>	Ad integrazione di quanto illustrato, saranno adottate le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano d'Azione che prevede iniziative da sviluppare a livello centrale, come specificato in tabella 25
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p>Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".</p> <p>A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti</p>	<p>A livello nazionale il criterio è soddisfatto solo parzialmente e l'AP definisce il relativo Piano d'Azione.</p> <p>Ad integrazione di quanto illustrato, saranno adottate le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano d'Azione che prevede iniziative da sviluppare a livello centrale, come specificato in tabella 25.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.	
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>Supporto e assistenza ai fini dell'elaborazione di informazioni, chiarimenti e analisi nei confronti di amministrazioni centrali, regionali e locali concernenti – in via generale - la normativa europea in materia di aiuti di Stato a cura del DPE e delle amministrazioni di settore, quali ad esempio il DPS e il MISE.</p> <p>(per ulteriori dettagli Cfr. Accordo di Partenariato)</p>	<p>A livello nazionale il criterio è soddisfatto solo parzialmente e l'AP definisce il relativo Piano d'Azione.</p> <p>Ad integrazione di quanto illustrato, saranno adottate le azioni conseguenti a quanto contenuto nel Piano d'Azione che prevede iniziative da sviluppare a livello centrale, come specificato in tabella 25.</p>
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	No	<p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.</p> <p>D.M. n.52 del 30.03.2015 del "Linee Guida per la verifica di</p>	<p>Gli obblighi previsti con il Piano di Azione (a responsabilità del MATTM) sottoscritto con l'AdP sono stati adempiuti dal DM 000052 del 30/03/2015 che decreta le linee guida per la verifica di assoggettabilità a VIA</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome”.</p>	<p>di progetti di competenza delle Regioni e delle Province autonome.</p> <p>Viene così superato il parziale adempimento della condizionalità dato il regime transitorio di verifica “caso per caso” citato nell’AdP: “Il D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014 ha introdotto, all’art. 15, precise modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086.</p> <p>In particolare, per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell’ Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. devono essere sottoposti ad una verifica “caso per caso”.</p>
<p>G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.</p>	<p>Sì</p>	<p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.</p>	<p>Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazione mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l’attuazione dei processi di VAS e VIA finalizzate a migliorare i processi</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				valutativi. La condizionalità è soddisfatta a livello nazionale.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.	La condizionalità è soddisfatta a livello nazionale.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	Le fonti che garantiscono la raccolta puntuale e dei dati statistici necessari per la quantificazione degli indicatori di risultato (da IR 01 a IR 10) sono tutte prodotte nell'ambito del Sistema statistico nazionale (SISTAN) o raccolte attraverso una Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma per gli indicatori da IR 11 a IR 18a e IR 20 (cfr. Documento metodologico su indicatori e Performance Framework del PON).	Il sistema di indicatori di risultato del Programma è composto da un lato da opportune declinazioni degli indicatori di risultato riportati nell'Accordo di Partenariato (AP), per i quali il SISTAN garantisce rilevazioni e standard di qualità, dell'altro da indicatori specifici di fonte interna al Sistema di monitoraggio del Programma. Il SISTAN comprende l'ISTAT, gli enti e organismi pubblici di informazione statistica e gli Uffici di statistica delle amministrazioni pubbliche. Ai fini del Programma occupano un ruolo di rilievo nella produzione e rilascio di dati statistici ISTAT, ISPRA, TERNA, e gli uffici di statistica dei Comuni. Il rispetto delle condizionalità è inoltre collegato ad uno sforzo congiunto

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				dell'AdG e delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma per il rafforzamento della produzione di informazioni e statistiche e l'alimentazione del sistema di monitoraggio.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	<p>Rispetto agli indicatori di risultato selezionati dal set individuato dall'Accordo di Partenariato, il DPS, in collaborazione con ISTAT, ne garantisce la disponibilità.</p> <p>Rispetto a questi e agli altri indicatori specifici del Programma il sito web del PON ne garantisce, in una sezione dedicata, disponibilità e fruibilità pubblica con disaggregazione territoriale riferita alle aree interessate dal Programma.</p>	<p>L'aggiornamento periodico della Banca dati DPS-ISTAT include gli indicatori di risultato dell'Accordo di Partenariato acquisiti dal Programma per monitorare il conseguimento dei propri risultati.</p> <p>Gli indicatori specifici del Programma non già previsti dall'AP, come pure declinazioni specifiche degli indicatori di risultato dell'Accordo di Partenariato, vengono resi fruibili attraverso un'apposita sezione del sito web del Programma.</p> <p>Per una descrizione puntuale degli indicatori di risultato selezionati, è da fare riferimento al "Documento metodologico su indicatori e Performance Framework per PON", allegato al Programma.</p>
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione	Sì	Documento metodologico su indicatori e Performance Framework del PON, allegato al Programma.	La descrizione del quadro logico di collegamento tra risultati da raggiungere (Obiettivi specifici), interventi da attivare (Azioni) e Indicatori di risultato è contenuta nel"

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	delle azioni delle politiche finanziate dal programma.			Documento metodologico su indicatori e Performance Framework del PON”, allegato al Programma.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	No	La condizionalità è soddisfatta per larga parte degli indicatori, ad eccezione di: IR 09 Velocità commerciale media per Km, IR 18 n. di network operativi un anno dopo la conclusione dell'intervento, IR 18a % di partecipanti che hanno beneficiato delle attività e che sono ancora coinvolti nella attività del network dopo 1 anno dall'intervento e IR20 Istituzioni non profit che svolgono attività di assistenza sociale non residenziale sul totale degli abitanti dei quartieri serviti dalle azioni	<p>Gli indicatori di risultato del Programma sono coerenti con le scelte di policy adottate. Le metodologie di calcolo degli indicatori di risultato per baseline e target sono descritte nel “Documento metodologico su indicatori e Performance Framework del PON,” allegato al Programma.</p> <p>L'indicatore IR 09 è stato selezionato dal set di indicatori dell'Accordo di Partenariato dove è segnalato con *, ovvero come indicatore per il quale il SISTAN, con la collaborazione attiva del DPS, garantisce la disponibilità del dato di base a partire dall'informazione relativa al 2015.</p> <p>Per gli indicatore di risultato IR 18 e IR18a riferibili all'Asse 3 (Azione 3.3.1) non è stato possibile indicare un target dal momento che rappresenta una misura innovativa.</p> <p>L'indicatore IR 20 si riferisce ad aree bersaglio degli interventi non ancora identificate dalle AU.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				Le stime dei valori target (cfr. Piano di Azione) saranno fornite non appena sarà possibile determinare valori di riferimento robusti.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Sì	<p>I requisiti relativi alla qualità statistica degli indicatori sono garantiti dal rispetto degli standard richiesti per le statistiche prodotte in ambito SISTAN, da applicarsi anche agli indicatori misurati da indagini ad hoc e dal Sistema di monitoraggio del Programma.</p> <p>I requisiti di chiarezza interpretativa e sensibilità alla policy sono descritti nel Documento metodologico su indicatori e Performance Framework del PON, allegato al Programma.</p>	<p>Il “Documento metodologico su indicatori e Performance Framework del PON”, allegato al Programma descrive per ciascun indicatore, oltre al collegamento con le policy, le fonti statistiche di riferimento e le metodologie di calcolo.</p> <p>Alcuni indicatori (da IR 11 a IR 18a e IR 20) richiederanno rilevazioni ad hoc.</p>
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Sì	Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza	La definizione del nuovo tracciato unico di monitoraggio (BDU) per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.			standard comuni per il trasferimento delle informazioni dalle Amministrazioni titolari di PO, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'IGRUE della RGS del MEF in coordinamento con il DPS.	integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori di risultato. Per quel che riguarda gli indicatori misurati dal Sistema di monitoraggio, tutte le amministrazioni coinvolte concorreranno alla alimentazione delle informazioni necessarie al calcolo degli indicatori. Sarà compito dell'AdG di definire sin dall'inizio del Programma, nelle convenzioni con i beneficiari, le modalità con cui i dati verranno raccolti e forniti all'AdG.

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 2: semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici attraverso la revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive	31-dic-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 5: Identificazione di misure (legislative e/o amministrative) idonee al superamento delle principali criticità relative alle concessioni di lavori, modifiche	31-dic-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 3: definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione anche attraverso , ad esempio, l'ausilio di apposite linee guida.	31-dic-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1a: Avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale	31-dic-2016	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 4: definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni	31-dic-2016	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: Approvazione da parte delle competenti autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea	31-dic-2015	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di	Azione 2: predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali e locali in materia	31-dic-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	aggiudicazione dei contratti.	di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sotto soglia.		politiche europee Agenzia per la coesione
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente"	31-dic-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati.	31-dic-2015	Agenzia per la Coesione
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE ivi incluse le Autorità Urbane (AU) che svolgono funzioni di Organismi Intermedi (OI) secondo l'art. 7 del Reg. CE FESR.	31-dic-2015	Agenzia per la Coesione
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 3: Individuazione/ costituzione presso le AU/OI di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed	31-dic-2015	Agenzia per la Coesione

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con il DPS, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: definizione di un Programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari	31-dic-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Agenzia per la coesione
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure	31-dic-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca con il conseguimento delle seguenti sotto azioni: - verifica automatica del cumulo, dei massimali e della qualifica di "impresa unica" per tutte le misure di aiuto di	31-dic-2016	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		<p>Stato, compresi gli aiuti de minimis;</p> <p>- in merito al rafforzamento dell'applicazione del principio Deggendorf, utilizzo di un sistema identificazione di tutti i destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo, con blocco automatico della concessione di nuovi aiuti sino al momento della restituzione degli aiuti illegali.</p> <p>Il rispetto del principio Deggendorf (con conseguente blocco automatico delle nuove agevolazioni) verrà effettuato tramite banche dati non solo in relazione ai destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo, ma anche ai destinatari di ordini di recupero in tutti gli altri settori, attraverso la piena interoperabilità (bidirezionale, a questo scopo) delle banche dati settoriali con la BDA.</p>		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto. La pubblicazione avviene sul sito internet delle amministrazioni competenti al recupero e l'accesso alle informazioni può essere soggetto a procedimenti di previa autorizzazione o riconoscimento per le amministrazioni concedenti aiuti.	31-dic-2015	Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: creazione di una sezione all'interno di Open Coesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati, che sia interoperabile con il Registro nazionale degli aiuti e con il registro degli aiuti di Stato agricoli.	31-dic-2016	Agenzia per la Coesione, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione per ogni Autorità di gestione di una struttura per la corretta interpretazione ed attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato in raccordo con l'Agenzia per la Coesione e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.	31-dic-2015	Agenzia per la Coesione, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Autorità di gestione dei programmi operativi
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MiPAAF dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.	31-dic-2015	Agenzia per la Coesione, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA)	31-dic-2016	Agenzia per la Coesione Ministero semplificazione e pubblica amministrazione Regioni in raccordo con CE Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Autorità di gestione dei programmi operativi

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di gestione dei programmi operativi o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.	31-dic-2016	Agenzia per la Coesione Autorità di gestione dei PO
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 4: supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema anche attraverso workshop aperti a tutte le amministrazioni centrali e regionali e ai soggetti tenuti all'utilizzo del sistema.	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE	31-dic-2015	Agenzia per la Coesione Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 5: con particolare riguardo all'adeguamento dei regimi di aiuti di Stato alle nuove normative comunitarie di settore, creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio aventi ad oggetto le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del	Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi la direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla	31-dic-2015	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
VIA e alla VAS.	Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	medesima direttiva, sono assoggettati, caso per caso, alle verifiche di impatto ambientale nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria.		
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p> <p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	<p>Quantificazione del valore di base alla data disponibile più recente e indicazioni del target definitivo del valore obiettivo al 2023 per l'indicatore IR 09 -Velocità commerciale media per Km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane.</p> <p>Così come riportato nell'Accordo di Partenariato e nel Documento metodologico su indicatori e Performance Framework del PON allegato al Programma, la baseline di tale indicatore sarà quantificata a seguito della disponibilità dei dati da parte del Sistema Statistico Nazionale (e nella fattispecie, ISTAT), il quale, con la collaborazione attiva del DPS garantisce la disponibilità del dato di base a partire dall'annualità di riferimento 2015.</p> <p>L'Autorità di Gestione si impegna ad avviare la procedura di modifica del Programma quando sarà disponibile la quantificazione della baseline e del valore obiettivo al 2023.</p>	31-dic-2015	<p>ISTAT</p> <p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Agenzia per la Coesione territoriale</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p> <p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che</p>	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	<p>Quantificazione del valore di base alla data disponibile più recente e indicazioni del target definitivo del valore obiettivo al 2023 per l'indicatore IR 18 Numero di network operativi un anno dopo la conclusione dell'intervento attraverso un confronto con soggetti titolari di azioni rivolte allo stesso target di beneficiari, integrato con una ricerca bibliografica su misure simili realizzate a</p>	31-dic-2016	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Agenzia per la Coesione territoriale</p>

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.		<p>livello internazionale.</p> <p>Le stime dei valori target saranno fornite non appena queste procedure consentiranno la determinazione di valori di riferimento robusti.</p> <p>La quantificazione, della baseline e del valore obiettivo al 2023, sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità.</p>		
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p> <p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	<p>Quantificazione del valore di base alla data disponibile più recente e indicazioni del target definitivo del valore obiettivo al 2023 per l'indicatore IR 20 Istituzioni non profit che svolgono attività di assistenza sociale non residenziale sul totale degli abitanti dei quartieri serviti dalle azioni. In primo luogo il Programma individuerà le aree e quartieri serviti dalle azioni.</p> <p>Successivamente il Programma effettuerà rilevazioni ad hoc che rileveranno a livello delle aree e quartieri di riferimento serviti dalle azioni e integreranno le informazioni rilevate dal Censimento delle istituzioni non profit realizzato da Istat.</p> <p>Baseline e target saranno forniti non appena queste procedure consentiranno la determinazione di valori di riferimento robusti.</p> <p>La quantificazione, della baseline e del valore obiettivo al 2023, sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità.</p>	<p>31-dic-2016</p>	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Agenzia per la Coesione territoriale</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare</p>	<p>4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che</p>	<p>Quantificazione del valore di base alla data disponibile più recente e indicazioni del target definitivo del valore</p>	<p>31-dic-2016</p>	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p>

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
<p>valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	<p>obiettivo al 2023 per l'indicatore IR 18a Percentuale di partecipanti che hanno beneficiato delle attività e che sono ancora coinvolti nella attività del network dopo 1 anno dall'intervento attraverso il monitoraggio delle azioni finanziate al fine di definire il bacino di utenza coinvolto.</p> <p>Le stime dei valori target saranno fornite non appena queste procedure consentiranno la determinazione di valori di riferimento robusti.</p> <p>La quantificazione, della baseline e del valore obiettivo al 2023, sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità.</p>		<p>Agenzia per la Coesione territoriale</p>

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
<p>T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:</p>	<p>Sulla base dell'aggiornamento di cui alla tabella 24 sono in corso i necessari chiarimenti tra Amministrazione nazionale competente e servizi della Commissione.</p>	<p>31-dic-2015</p>	<p>Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale</p>
<p>T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato</p>	<p>2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni</p>	<p>A seguito degli aggiornamenti di cui alla tabella 24 e dei conseguenti chiarimenti tra Amministrazione nazionale</p>	<p>31-dic-2015</p>	<p>Dipartimento della Funzione</p>

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	competente e servizi della Commissione, aggiornamento della strategia nazionale crescita digitale e successiva verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con la Strategia nazionale Crescita Digitale.		Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	A seguito degli aggiornamenti di cui alla tabella 24 e dei conseguenti chiarimenti tra Amministrazione nazionale competente e servizi della Commissione, aggiornamento della strategia nazionale crescita digitale e successiva verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con la Strategia nazionale Crescita Digitale.	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;	A seguito degli aggiornamenti di cui alla tabella 24 e dei conseguenti chiarimenti tra Amministrazione nazionale competente e servizi della Commissione, aggiornamento della strategia nazionale crescita digitale e successiva verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con la Strategia nazionale Crescita Digitale.	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle	A seguito degli aggiornamenti di cui alla tabella 24 e dei conseguenti chiarimenti tra Amministrazione nazionale	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	capacità nelle TIC.	competente e servizi della Commissione, aggiornamento della strategia nazionale crescita digitale e successiva verifica ed eventuale allineamento del Piano/Strategia Regionale con la Strategia nazionale Crescita Digitale.		Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Pubblicazione del relativo Decreto. Sulle linee guida è stata raggiunta l'intesa dalla conferenza unificata stato regioni. Il decreto dovrebbe essere pubblicato a breve e conseguente adeguamento della normativa regionale, se del caso.	31-dic-2015	MiSE e MATTM
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Pubblicazione del relativo Decreto. Sulle linee guida è stata raggiunta l'intesa dalla conferenza unificata stato regioni. Il decreto dovrebbe essere pubblicato a breve e conseguente adeguamento della normativa regionale, se del caso.	31-dic-2015	MiSE e MATTM
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Definizione del Piano strategico per la riduzione della povertà	30-giu-2016	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
occupazione.				
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	<p>Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR).</p> <p>La sperimentazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva, già avviata nelle 12 città con più di 250 mila abitanti verrà estesa nel corso del 2014 alle Regioni del Mezzogiorno (D.lgs 76/2013). E' prevista la riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficiente ed efficace il sistema delle prestazioni sociali, in particolare è stata recentemente realizzata la riforma dell'ISEE e riorganizzazione dei flussi informativi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali. Infine è stato adottato il Casellario dell'Assistenza, che prevede tra l'altro l'attuazione del Sistema informativo dei servizi sociali.</p>	30-dic-2015	Ministero del lavoro e delle Politiche sociali
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	<p>E prevista la predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei. In particolare il MLPS prevede l'istituzione di un desk/portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per sostenere riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte e di progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati.</p> <p>Inoltre, il MLPS ha avviato preliminarmente la</p>	15-dic-2015	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con le Regioni nell'ambito del PON Inclusione

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		consultazione del partenariato istituzionale all'interno del tavolo povertà sul modello di governance da adottare e, in una fase più avanzata, una volta definito, tale modello andrà condiviso col fine di supportare gli stakeholder.		

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Come indicato nella Sezione 7, il PON METRO sarà attuato dalle Autorità urbane (AU), come definite ai sensi dell'art. 7 del Reg. UE 1301/2013, identificate nei Sindaci dei 14 Comuni capoluogo delle costituende Città metropolitane individuate dalla normativa nazionale e regionale di riferimento, che saranno delegate delle funzioni di Organismo intermedio (OI) del Programma, conformemente all'art. 123.6 del Reg. UE 1303/2013. In qualità di OI le Autorità urbane potranno individuare ulteriori beneficiari, responsabili dell'attuazione di singoli interventi e/o di Azioni integrate, e destinatari delle azioni FSE tra i soggetti previsti nella definizione delle Azioni del programma.

Per agevolare le Autorità urbane nello svolgimento dei propri compiti, in particolare per l'implementazione delle azioni a diretta titolarità di tali Amministrazioni, l'Autorità di Gestione attiverà le seguenti misure:

- Esecuzione diretta da parte dell'Autorità di Gestione dei **controlli di primo livello** e delle attività connesse alla certificazione, per limitare gli oneri dei controlli ordinari previsti dalla legge.
- Attivazione e accessibilità a tutti i soggetti coinvolti nella gestione e monitoraggio del Programma (i.e. beneficiari, Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione, Autorità di Audit e Organismi Intermedi) di un sistema informativo delle procedure connesse all'implementazione degli interventi, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 122 comma 3 del Regolamento (UE) 1303/2013 atto a garantire che tutti gli scambi di informazioni possano essere effettuati mediante sistemi di **scambio elettronico di dati**, nonché con quanto previsto dall'art. 125, comma 2, lettera d, per assicurare l'affidabilità dei sistemi stessi che contengano tutte le informazioni necessarie per la gestione, il controllo e la valutazione dell'attuazione del Programma. Il sistema informativo gestionale a regime consentirà la trasmissione delle informazioni da parte dei Beneficiari una sola volta.
- L'AdG si riserva la possibilità di introdurre eventuali misure di semplificazione e/o standardizzazione per la gestione e il monitoraggio degli interventi, per la presentazione di documenti (i.e. principio della presentazione unica, evitare la presentazione di documenti già disponibili tramite registri/banche dati pubblici, etc.) o il numero dei controlli da effettuarsi (i.e. seguendo la politica di controllo per la quale un progetto controllato da un organo incaricato non può essere controllato nuovamente nel corso dello stesso anno).
- Creazione di **task force** dedicate all'affiancamento delle Autorità urbane e dei soggetti attuatori per la soluzione di problematiche specifiche in fase attuativa.
- Promozione e coordinamento di **gruppi di lavoro orizzontali** costituiti su tematiche di rilevanza strategica per il programma e per tipologie di Azioni integrate di elevata complessità per contribuire alla soluzione di problemi progettuali e attuativi di carattere comune, per permettere, valorizzando le conoscenze acquisite da alcune Città, la diffusione delle migliori pratiche già sviluppate, lo scambio e il riuso di soluzioni e modelli innovativi e l'adozione di standard tecnici nonché per condividere altre modalità in grado di generare economie di scala.

- Definizione di ipotesi e modelli per l'attivazione di **centrali di committenza nazionali**, per conseguire importanti economie di scala nell'acquisto su vasta scala di beni e servizi di interesse comune all'interno di standard condivisi.
- Definizione di ipotesi per l'eventuale attivazione di **strumenti di ingegneria finanziaria** nazionali, qualora ritenuto necessario, al fine di massimizzare la leva finanziaria e le ricadute sul terreno degli investimenti volti al risparmio energetico. Tra questi, figura ad esempio l'ipotesi di dare finalmente abbrivio ai meccanismi di finanziamento tramite terzi delle azioni di efficientamento energetico (c.d. *energy service company*) attraverso una forte guida nazionale, sfruttando le risorse cognitive e comunicative che solo un'iniziativa di respiro nazionale può mobilitare.
- l'Autorità di gestione del PON in adeguamento a quanto prescritto dal Reg. (UE) 1303/2013 (4) (c) **garantirà l'istituzione di misure antifrode** efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi che saranno individuati attraverso le misure di assistenza tecnica del Programma (Obiettivo Specifico 5.1 dell'Asse AT). A tal fine potrebbe essere sperimentato sul PON l'utilizzo di sistemi informativi antifrode, ovvero piattaforme di Business Intelligence e di analisi integrata volta al potenziamento dell'azione di contrasto alle frodi comunitarie.
- Le opzioni di rimborso semplificato dei costi consentono di ridurre i carichi di lavoro dei beneficiari nei loro processi di gestione ed in particolare di rendicontazione dei progetti. Esse consentono inoltre l'applicazione più efficace della politica di coesione, poiché i **pagamenti di importi forfettari e costi unitari** possono essere condizionati al raggiungimento di risultati prestabiliti. L'eventuale ricorso e la relativa scelta tra le opzioni dei costi semplificati (i.e. somme forfettarie, costi unitari e finanziamenti a tasso fisso) avverrà in fase di attuazione del Programma. Potrebbe inoltre essere valutato anche l'eventuale ricorso all'attuazione di specifici **Piani di Azione Comune (JAP)** da sottoporre all'approvazione della Commissione Europea in adeguamento a quanto stabilito dagli artt. 104 e ss. del Regolamento (UE) 1303/2013.
- Attivazione di risorse di **assistenza tecnica in loco** dedicate nell'ambito dell'Asse 5, sulla base di valutazioni del fabbisogno e piani di attività concordati secondo le modalità identificate nello stesso Asse 5.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Lo sviluppo sostenibile rappresenta uno dei tre pilastri della Strategia Europa 2020.

La strategia del PON Città metropolitane 2014/2020 contribuisce direttamente con l'Asse 2 al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in tema di risparmio energetico e conseguente riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti legate alle funzioni di governo urbano, all'erogazione di servizi pubblici, tra cui l'edilizia residenziale pubblica e l'illuminazione pubblica, e alla mobilità. Contribuirà inoltre al miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano e metropolitano, in linea con la Direttiva 2080/50/CE. Un contributo indiretto potrà inoltre derivare dagli altri assi del Programma, attraverso lo sviluppo di servizi digitali nell'Asse 1, che può favorire riduzione progressiva delle esigenze di spostamento grazie all'incremento dei servizi *on-line* con benefici sulla congestione del traffico, nonché per il miglioramento di contesti urbani degradati non solo dal punto di vista sociale ma anche ambientale, nell'Asse 3, e la diffusione di conoscenza sulle problematiche ambientali tra gli abitanti, anche finalizzata alla diffusione di modelli di consumo sostenibili. Nell'attuazione di tutte le Azioni Integrate, ove possibile in accordo con le Autorità Urbane, si prevedrà il ricorso agli Appalti Pubblici Verdi e si integreranno appieno i principi di prevenzione e gestione dei rischi. Nessun progetto/misura sarà cofinanziato se in violazione degli obiettivi della Direttiva quadro sulle acque (Direttiva 2000/60/CE) e qualora non sia in linea con i piani di gestione dei bacini idrografici fluviali (RBMP).

La sostenibilità delle azioni integrate verrà sostenuta attraverso il pieno recepimento all'interno del Programma delle indicazioni pervenute nell'ambito del processo di VAS, con particolare riferimento ai principi per la selezione degli interventi contenuti sia nel Programma che nel Rapporto ambientale, al sistema di indicatori di monitoraggio e al piano delle valutazioni funzionali all'efficacia dell'attuazione.

Il Programma intende lavorare sull'attivazione di risorse cognitive e comunicative oltre che finanziarie. Tra le ambizioni, infatti, vi è la volontà di innescare un percorso comune delle grandi città verso la condivisione di metodi e modelli di intervento e governo dello sviluppo, orientati alla sostenibilità urbana e all'uso razionale delle risorse. In questo percorso, si potrebbe innestare una messa a sistema di contenuti, modalità di attuazione, sistemi di gestione e monitoraggio di PAES e PUM, con positivi effetti sia dal punto di vista della funzionalità di tali strumenti che, più in generale, della *governance* ambientale in ambito urbano. La valutazione e la scelta investimenti da mettere in campo è infatti rimandata alla fase di costruzione di dettaglio delle Azioni integrate del PON METRO da parte di ciascuna Autorità urbana, come previsto dall'art. 7 del Reg. UE 1301/2013. Sulla base di motivate indicazioni di priorità e con l'assunzione di responsabilità che questo comporta ciascuna città potrà specializzare i propri investimenti su alcune delle categorie di intervento tra quelle previste, assicurando massa critica in senso settoriale o territoriale, anche a seguito degli esiti del confronto pubblico con il partenariato

istituzionale e socio-economico a livello locale, anche finalizzato ad approfondire i contenuti valutativi della VAS di programma.

Quanto precede, insieme a numerose osservazioni sul punto pervenute attraverso la consultazione VAS, richiede sia assicurato un presidio costante del principio della sostenibilità dello sviluppo e dell'integrazione delle considerazioni ambientali nel corso dell'intera fase attuativa, sia in relazione al coordinamento tra le diverse filiere di programmazione e le istituzioni competenti in materia, sia per quanto riguarda il merito delle scelte di investimento e progettazione delle Autorità urbane, in linea con l'articolo 7 del regolamento FESR e con l'articolo 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013). La sezione 7 individua le responsabilità delle AU, come organismi intermedi, in questo percorso. Inoltre, l'organizzazione gestionale del Programma prevede l'individuazione di un referente ambientale incardinato presso l'Autorità urbana che assicuri le attività di integrazione e di monitoraggio ambientale nel corso dell'attuazione del Programma.

La *governance* del Programma prevede inoltre la partecipazione di referenti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al Comitato operativo di supporto all'Autorità di Gestione, al fine di garantire la necessaria messa a sistema e coordinamento operativo delle attività delle Autorità Urbane e dei referenti ambientali locali, in materia di sostenibilità delle azioni integrate.

Il percorso di integrazione ambientale affiancherà dunque l'attuazione del Programma in tutte le sue fasi, a livello locale e nazionale. Ciò consentirà di dare operatività alle analisi e valutazioni contenute nel rapporto ambientale contestualmente alla definizione dei contenuti specifici delle azioni integrate da parte dell'Autorità Urbana, calibrando in ciascuna realtà metropolitana criteri e strumenti di intervento in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale posti. Il controllo degli effetti ambientali del PON sarà affidato alle misure di monitoraggio contenute nel Rapporto Ambientale, che costituiscono parte integrante del sistema di monitoraggio di programma.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

L'art. 7 del Reg. (UE) 1303/2013 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" prevede che gli Stati membri e la CE *"adottino le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi."*

Inoltre il Regolamento prevede tra le condizionalità ex ante generali le condizionalità n. 1 Antidiscriminazione e n. 3 Disabilità, quali preconditione di efficacia delle politiche di sviluppo, che risultano soddisfatte a livello nazionale grazie alla predisposizione di normative e dispositivi atti a garantire adeguata capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione e di rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE.

Il PON METRO intende garantire il rispetto di tali principi essenziali nell'ambito dell'intero ciclo di vita del programma. Gli obiettivi volti ad assicurare le pari opportunità e a promuovere la non discriminazione saranno conseguiti in particolare attraverso l'attuazione delle Azioni integrate previste nell'ambito dell'Asse 3, che saranno concepite al fine di ridurre i gap presenti a livello urbano in relazione ai seguenti target.

Contesto di vita: il Programma intende rispondere ai bisogni di alcune categorie vulnerabili e svantaggiate per conseguire un miglioramento delle condizioni di vita, con particolare riferimento alle comunità Rom, Sinti e Camminanti e agli individui senza dimora, oggetto di un Obiettivo specifico dedicato, e alla generalità degli individui e famiglie in condizione di disagio o vulnerabilità abitativa.

Partecipazione al mercato del lavoro: il PON METRO coinvolge il terzo settore attraverso progetti del FSE a favorire l'accesso al mercato del lavoro in concomitanza e mutuo rafforzamento con le iniziative di inclusione sociale e di sostegno e accompagnamento all'abitare.

Promozione e creazione di attività socio-economiche e di servizi per la popolazione: il Programma promuove azioni di sostegno, coinvolgimento e attivazione locale nei processi di inclusione, con riferimento prioritario alle categorie vulnerabili e ai soggetti svantaggiati.

Inclusione digitale: l'Asse 3 realizza progetti a complemento dell'Agenda digitale metropolitana per favorire l'accesso dei cittadini ai servizi digitali, in particolare con riferimento alla popolazione straniera alle persone svantaggiate e alle categorie vulnerabili.

Al fine di garantire la piena integrazione di queste priorità orizzontali, il PON METRO potrà adottare specifici principi di selezione delle operazioni e appropriati indicatori di realizzazione e di risultato in grado di misurare i progressi conseguiti. Inoltre, attraverso il piano di valutazione, l'Autorità di Gestione provvederà a monitorare e verificare attraverso opportune valutazioni tematiche gli effettivi risultati conseguiti.

Infine, per dare piena operatività a tali principi, i referenti individuati dalle Amministrazioni centrali competenti in materia di pari opportunità e di non discriminazione (ad es. l'Ufficio Nazionale Anti discriminazioni Razziali – UNAR – del Dipartimento Pari Opportunità) parteciperanno ai lavori del Comitato operativo di supporto all'attuazione del Programma.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

L'art. 7 del Reg. (UE) 1303/2013 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" prevede che gli Stati membri e la Commissione europea "*adottino le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi.*"

Inoltre il Regolamento prevede tra le condizionalità ex ante generali le condizionalità n. 2 Parità di genere quale preconditione di efficacia delle politiche di sviluppo, che risulta soddisfatta a livello nazionale grazie alla predisposizione di normative e dispositivi atti a garantire adeguata capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della parità di genere nel campo dei fondi SIE.

Il PON METRO non prevede azioni o interventi specificatamente rivolti alla popolazione femminile e, in quest'ottica, non sono stati realizzati approfondimenti e analisi relative alla situazione femminile nei contesti urbani. Tuttavia, tutti gli assi del Programma prevedono interventi e azioni che possono avere effetti indiretti importanti sulla parità di genere, in particolare con riferimento al contesto di vita. Diverse azioni del programma, infatti, consentono di migliorare le condizioni di vita e rispondere meglio ai bisogni delle donne, tra cui l'accesso ai servizi digitali e il rinnovamento anche in ottica di "sicurezza dei luoghi" degli impianti di pubblica illuminazione e dei nodi di interscambio della mobilità urbana e metropolitana.

Al fine di garantire la piena integrazione di queste priorità orizzontali, il PON METRO potrà adottare specifici principi di selezione delle operazioni e appropriati indicatori di realizzazione e di risultato in grado di misurare i progressi conseguiti. Inoltre, attraverso il piano di valutazione, l'Autorità di Gestione provvederà a monitorare e verificare attraverso opportune valutazioni tematiche gli effettivi risultati conseguiti.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Agenda digitale metropolitana	FESR	Meno sviluppate	Spesa certificata	€			14.015.275			88.374.000,00
1 - Agenda digitale metropolitana	FESR	Meno sviluppate	Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati	n.			38			261,00
1 - Agenda digitale metropolitana	FESR	In transizione	Spesa certificata	€			1.254.158			7.951.104,00
1 - Agenda digitale metropolitana	FESR	In transizione	Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati	n.			5			33,00
1 - Agenda digitale metropolitana	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	€			8.899.020			55.657.726,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Agenda digitale metropolitana	FESR	Più sviluppate	Numero di comuni associati a sistemi informativi integrati	n.			56			384,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	Meno sviluppate	Spesa certificata	€			32.774.181			206.659.200,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	Meno sviluppate	Punti illuminanti/luce	n.			28.514			66.656,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	Meno sviluppate	Unità beni acquistati (autobus)	n.			130			319,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	In transizione	Spesa certificata	€			2.471.247			15.667.200,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	In transizione	Numero di operazioni avviate	n.			4			6,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	In transizione	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	km			0			35,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	€			15.343.138			95.961.600,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	n.			9			14,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	n.			4			6,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	Più sviluppate	Punti illuminanti/luce	n.			8.210			19.192,00
2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	FESR	Più sviluppate	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	km			0			81,00
3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Meno sviluppate	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero			714			2.447,00
3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Meno sviluppate	le altre persone svantaggiate	Numero			1.071			3.671,00
3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Meno sviluppate	Spesa certificata	€			18.056.171			135.117.048,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	In transizione	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero			53			181,00
3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	In transizione	le altre persone svantaggiate	Numero			79			271,00
3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	In transizione	Spesa certificata	€			741.694			8.871.552,00
3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero			372			1.276,00
3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	le altre persone svantaggiate	Numero			558			1.914,00
3 - Servizi per l'inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	Spesa certificata	€			500.000			73.204.992,00
4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Meno sviluppate	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative			0			1.547,00
4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Meno sviluppate	Spesa certificata	€			18.035.187			113.721.754,00
4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Meno sviluppate	Numero di operazioni avviate	n.			22			36,00
4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	In transizione	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative			0			98,00
4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	In transizione	Spesa certificata	€			1.053.369			6.678.144,00
4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	In transizione	Numero di operazioni avviate	n.			1			2,00
4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Più sviluppate	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative			0			610,00
4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	€			7.890.757			49.351.682,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	n.			8			14,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Il percorso di preparazione del Programma è iniziato in seno al confronto pubblico nazionale, tecnico e politico, sulla predisposizione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 (AP), avviato con la pubblicazione documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" (dicembre 2012) e proseguito fino alla sua adozione (ottobre 2014).

Attraverso il lungo confronto pubblico sull'AP sono maturate le indicazioni di policy sull'Agenda urbana nazionale e, al suo interno, l'individuazione delle sfide, dei territori di riferimento e delle principali responsabilità del Programma. Infatti, il testo dell'AP dedica particolare spazio alla definizione dei contenuti essenziali del PON METRO, con l'individuazione delle 14 Città metropolitane e, in particolare dei Comuni capoluogo come Autorità urbane, dei Driver di sviluppo elettivi all'interno dell'Agenda urbana (con focus sugli OT 2, 4 e 9) e dei Risultati attesi e Azioni al centro della strategia del Programma.

Tale percorso ha visto alcuni momenti topici preliminari nelle sedute del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) del 23 gennaio, 20 marzo e 25 settembre 2013, cui hanno fatto seguito, per tutta la durata del negoziato sull'AP e in seguito sul Programma, gli incontri tecnici e le riunioni istituzionali coordinate dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (DPS) con la partecipazione dei Sindaci, dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI, anche con le sue strutture tecniche IFEL, Cittalia e l'Osservatorio Smart city), delle Regioni interessate e delle Amministrazioni centrali competenti per le materie trattate dal PON METRO e/o titolari di altri programmi operativi nazionali al fine di assicurare il necessario raccordo e complementarietà. Tra questi, si riportano le principali tappe:

- Incontri del Gruppo di Lavoro DPS-Regioni sull'Agenda urbana 2014-2020 del 31/10/2013 e del 19/11/2013.
- Incontro dei Ministri per la Coesione Territoriale e per gli Affari Regionali con i Sindaci dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane del 11/02/2014.
- Incontro con le Autorità di Gestione dei PO FESR e FSE regionali e nazionali sul PON METRO del 18/03/2014, facente parte del ciclo di incontri legati all'AP e dedicati ai singoli programmi operativi nazionali.

- Incontro tecnico con i rappresentanti delle Autorità urbane e ANCI del 29/05/2014 presso il Forum PA, che avuto un significato particolare vista l'affermazione di un chiaro intendimento verso la collaborazione tra le Città coinvolte al fine di massimizzare le sinergie progettuali e operative in fase attuativa in relazione ai temi tecnicamente di frontiera, tra i quali in primo piano si colloca l'Agenda digitale e l'applicazione del paradigma Smart city oggetto dell'Asse 1 del Programma.
- Incontro di coordinamento con Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (PON Inclusione e PO FEAD) e Ministero dell'Interno (PON Legalità), con la partecipazione di DG EMPL del 16/06/2014.
- Incontro di coordinamento con Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) del 10/07/2014.
- Incontro di coordinamento con l'Ufficio Anti-discriminazione Razziale (UNAR) del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANCI sulle Comunità Rom, Sinti e Camminanti del 29/09/2014.
- Incontro tecnico con l'Osservatorio Smart City di ANCI del 29/09/2014.
- Incontro tecnico con i rappresentanti delle Autorità urbane sulle tematiche di organizzazione e sulle procedure attuative del 22/10/2014.
- Incontri di coordinamento con ANCI e l'Agenzia nazionale per l'Italia digitale (AgID) del 22/12/2014 e del 16/01/2015.
- Incontro del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con i Sindaci dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane del 19/02/2015.
- Incontro tecnico con i rappresentanti delle Autorità urbane e delle Regioni del 10/03/2015.

La consultazione dei partner sociali, economici e ambientali, si è svolta in stretto raccordo con il processo più ampio legato all'AP e agli altri programmi nazionali. In particolare, su alcune tematiche relative all'inclusione sociale nei contesti urbani e per le categorie molto fragili, si sono tenuti incontri specifici, proseguiti anche successivamente la prima notifica del PON METRO, con partner sociali particolarmente interessati e sensibili all'argomento (ad es. rete Caritas, associazioni attive per le tematiche dei senza dimora, rete CGIL per l'inclusione sociale, ecc.) in coordinamento con le Amministrazioni centrali responsabili del PON Inclusione e del PO FEAD. Per quanto concerne le tematiche legate al paradigma "smart city" sono stati assicurati momenti di confronto pubblico con il partenariato in occasione degli incontri promossi da TTS Italia, l'associazione nazionale di riferimento in materia di sistemi intelligenti di trasporto, e con la partecipazione alla Smart City Exhibition di Bologna.

Ad un livello di approfondimento successivo, che consiste nell'individuazione fine delle tipologie di azione da sostenere con il Programma, delle modalità di co-progettazione multilivello (per condividere i principi di complementarità e demarcazione progettuale, settoriale e geografica in relazione agli ambiti di intervento dei diversi programmi) e trasversali alle città (per condividere standard, metodologie di intervento e requisiti di qualità progettuale comuni in relazione alle singole tematiche di intervento), la consultazione del partenariato è avvenuta sia all'interno del percorso di co-progettazione strategica (cfr. Sezione 7), che ha visto la partecipazione dei referenti tecnici individuati dai Sindaci dei 14 Comuni capoluogo delle Città

metropolitane e dagli Uffici di Gabinetto delle 12 Regioni interessate delle Città metropolitane, sia nell'ambito della procedura di consultazione pubblica prevista dall'iter Valutazione Ambientale Strategica, rivolta alle Autorità competenti in materia ambientale per ciascun territorio, nei diversi settori pertinenti e ai vari livelli di governo previsti dalla normativa (nazionale, regionale, provinciale e/o locale), e alla generalità delle parti sociali, economiche e ambientali.

Infine, un'ultima fase di consultazione del partenariato socioeconomico e ambientale, declinata al livello locale in ciascuna Città metropolitana e già avviata dalle Autorità urbane in pectore, si colloca a cavallo tra la preparazione del Programma e la sua attuazione (ovvero la definizione di strategie integrate e la vera e propria selezione delle operazioni). Tale percorso, porterà a definire puntualmente e incorporare nella progettazione tutti gli elementi utili a massimizzare l'impatto delle operazioni sostenute dal programma e le ricadute sui cittadini.

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
Valutazione ex ante	Relazione della valutazione ex ante	26-giu-2015			2021733727	Valutazione ex ante		

Submitted annexes by the Commission implementing regulation laying down the model of the programme

Titolo del documento	Tipo di documento	Programme version	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Valutazione ex ante PON Metro 2014-2020 - Rapporto Finale	Relazione della valutazione ex ante	1.1	9-apr-2015		Ares(2015)155721 1	Valutazione ex ante PON Metro 2014-2020 - Rapporto Finale	11-apr-2015	npnicoli
Programme Snapshot 2014IT16M2OP004 1.2	Istantanea dei dati prima dell'invio	1.2	20-giu-2015		Ares(2015)259550 5	Programme Snapshot 2014IT16M2OP004 1.2 it	20-giu-2015	npnicoli

Controllo di tutti i dati strutturati: 288265934